

M. Torino Polentino

LINA MERLIN

SENATRICE DELLA REPUBBLICA

571

Luigi Checchi

Abolizione della regolamentazione della prostituzione

*"Così ci conviene
adempire ogni giustizia"*

Discorso al Senato nella seduta del 12 ottobre 1949.

ROMA

LITOGRAFIA DEL SENATO

DEL DOT. G. MARDI

1949

LINA MERLIN
SENATRICE DELLA REPUBBLICA

Abolizione della regolamentazione della prostituzione

*"Così ci conviene
adempiere ogni giustizia"*

Discorso al Senato nella seduta del 12 ottobre 1949.

ROMA
TIPOGRAFIA DEL SENATO
DEL DOTT. C. BARDI
1949

*Conto la partecipazione
in fine del regolamento
(L'Avv. Forzè!)*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Lina Merlin. Ne ha facoltà.

MERLIN LINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando, fin dal giugno dell'anno passato si è saputo che io presentavo al Senato un progetto di legge per l'abolizione della regolamentazione della prostituzione, per la lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui e per la difesa della salute pubblica, è avvenuto ciò che non supponevo.

Pensavo che nella maggior parte degli italiani fossero maturi quei principi di libertà e di giustizia sociale che la nostra Costituzione afferma con tanta solennità.

Invece, articoli su quotidiani e periodici, interviste e lettere mi si sono riversati addosso.

Le lettere avverse sono venute a ondate, con l'irruzione degli aeroplani nemici in tempo di guerra.

La settimana passata è stata la volta dei colonnelli in pensione, come c'è stata la settimana degli ingegneri, quella degli avvocati,

dei medici, dei sociologi, e, perfino, la settimana dei giovani coscienti ed evoluti.

Dal che io posso desumere che le varie categorie sono state organizzate preventivamente.

Difatti, persone appartenenti a diversi strati sociali, di varia cultura od incultura, mi hanno largito lezioni, contro-progetti, sarcasmi, insulti, minacce, non hanno risparmiato neppure i miei vivi e i miei poveri morti. Tutte le critiche si mostravano intessute di mala fede e, nella migliore delle ipotesi, manifestavano chiaramente che si era discusso del mio progetto di legge senza averlo prima convenientemente e serenamente esaminato.

Ma altre lettere dolorose mi sono venute dalle maggiori interessate e vari colloqui ho avuto con esse, in altre città e qui a Roma, a Palazzo Madama, nelle sale celtiche, nei luoghi di recupero e perfino nelle case di tolleranza che mi sono recata a visitare.

Secondo il consiglio di Socrate, « dei giudizi pronunciati dagli uomini si deve tenere altissimo conto di alcuni e d'altri veruno ». Così le proteste non mi turbano. Semmai consiglierò alcune lettere ad un collega parlamentare psicanalista che avrà modo di studiare il complesso freudiano di certi miei avversari, e terrò le altre come documento sanguinoso di una vergogna sociale ed a conforto della mia profonda certezza, di aver agito nell'interesse del mio Paese, proponendo che le leggi dello Stato si adeguino ai principi dell'etica mo-

derna che sono la conquista di lotte secolari sostenute per creare una linea di difesa contro la schiavitù e l'ingiustizia.

Sì, signori, di avere sollevato un problema che, per pudore o ipocrisia o indifferenza, l'opinione pubblica lasciava nell'oblio; un problema che il tempo risolverà completamente, ma che richiedeva un inizio.

Qualunque sia l'esito di questo dibattito, esso non sarà stato vano.

Non è mai inutile che ciò avvenga, finchè esisterà - lo ripeto con parole non mie - una condanna sociale che crea in piena civiltà degli inferni, complicando con una fatalità umana il destino che è divino, finchè non siano risolti i tre problemi del secolo: la degradazione dell'uomo nel proletariato, l'atrofia del fanciullo nelle tenebre, la caduta della donna per la fame.

Non è inutile, finchè, come possiamo verificare continuamente e come osservano gli studiosi di oggi, si aprono due vie dinanzi ai giovani: ai ragazzi troppo pronti ad ascoltare il richiamo dei sensi e alle piccole scioecche che raccontano ridendo le loro avventure notturne, o esperienze, come usano eufemisticamente dire. Poi le due vie si biforciano e l'una conduce i disgraziati ragazzi verso il delitto, l'altra conduce le sventurate a dei risultati che sono addirittura inimmaginabili.

Non ho la pretesa che la legge da me proposta e che è presentata al Senato nella bella

redazione del collega senatore Boggiano-Pico, valga a sanare miracolosamente una piaga, che ha i suoi infami riflessi in tutti gli ambienti sociali. Del resto non è questo il compito precipuo che mi sono data.

È possibile sopprimere questo fenomeno che è di tutte le civiltà, dalle più rudimentali alle più elevate, poichè esso ha seguito il corso della storia?

La poliandria delle società barbariche, l'offerta della donna, come segno di ospitalità, oppure per il sacrificio nei templi degli dei, non entrano nel quadro della prostituzione, anche se dovessimo erroneamente giudicare secondo la rigida formula della Chiesa « essere la prostituzione qualsiasi atto sessuale *ex lege* », perchè quella era la legge fissata dal costume; oppure se dovessimo giudicare secondo la definizione della prostituta uscita dalla mente giuridica dei romani *palam sine dilectu pecunia accepta*, perchè non vi era alcun scopo di lucro in quei rapporti. Certamente, anche nel mondo antico ci sono stati rapporti sessuali determinati da bisogno o da cupidigia di denaro: ho visto sulla facciata di una chiesa di Pavia un piccolo bassorilievo che rappresenta una scena biblica; una donna che offre le sue grazie in compenso di una capretta.

E Luciano, in quei fiori di bellezza che sono i suoi « dialoghi delle meretrici », mette in rilievo che Mirtale, in cambio delle notti date a Dorione, aveva ricevuto doni di fichi secchi,

di scarpe, di unguenti, di cipolle di Cipro e che lasciava il vecchio amico per un altro più generoso.

Filosofi, legislatori e santi avrebbero, si dice, approvato il meretrizio. Ateneo nei « Dipsosofisti » fa parlare uno dei convenuti a banchetto di una commedia di Filemone: « I Delici » nella quale un personaggio comico attribuisce a Solone il fatto di aver comprato delle schiave, di averle chiuse nel *Diclerion* e di averle prostitute a profitto dello Stato.

Sant'Agostino ne « La città di Dio » ha un riferimento alle meretrici. Non dice però che il meretrizio debba essere sanzionato dallo Stato a beneficio dei lenoni.

Non ne sono certa, perchè non l'ho potuto constatare attraverso i miei studi storici, ma pare che perfino dei papi abbiano imposto delle tasse sul meretrizio a vantaggio del loro Stato.

Comunque, anche se fosse vero che dei filosofi, dei legislatori, dei papi e dei santi avessero approvato, e non semplicemente constatato, questo fatto, non significa che esso debba costituire un confine invalicabile, una specie di colonne d'Erebo che noi non possiamo sorpassare.

La moderna società, fondata su una morale più alta, quella del rispetto alla dignità umana, deve andare oltre la legge ed i costumi del passato, perchè la vita è un continuo trascendersi, porsi dei limiti e superarli.

Non è necessario essere scienziati per comprendere ciò che la scienza afferma, ponendo così un problema urgente da risolvere.

« Quando il fior fiore delle forze femminili va sprecato nell'amore meretricio, la comunità è minacciata, se non perduta a priori, perchè il germe si inocula nel sangue del popolo ».

Tentare di ridurre i mali che la prostituzione produce è il dovere di tutti, ma prima di tutti del legislatore.

Io non vorrei attardarmi a polemizzare con i morti, cioè con gli uomini dei passati governi, contro i quali si sono già levate le autorevoli voci di Agostino Bertani, della Jessi Mario, di Nathan e di altri, perchè quelli avevano ritenuto di compiere tale dovere tentando di arginare con dei semplici articoli un fenomeno così complesso. Esso investe, non solo la salute pubblica, ma la morale, il diritto, e l'economia.

La mia critica serena e documentata si manterrà appunto in questi limiti.

Ho anche il dovere di dire che la numerosa documentazione, che ho stralciato da una documentazione addirittura immensa, è assolutamente autentica: il contenuto di ogni documento è stato da me verificato accuratamente.

La regolamentazione mira a garantire l'uomo ad usare della prostituzione senza pregiudizio per la propria salute, e permette che un certo numero di meretrici, debitamente autorizzate, si illudano di godere della protezione ufficiale.

I cinici aggiungono che è una valvola di sicurezza senza la quale ogni donna onesta non potrebbe ritenersi sicura in casa propria, nè altrove, contro le impellenti necessità degli uomini.

Sono le stesse irragionevoli ragioni che i regolamentisti di oggi hanno tratte dai ferri vecchi del passato, non solo nel nostro Paese meridionale, ma anche in tutti gli altri Paesi a clima caldo, temperato e freddo, nei quali si è discussa, come da noi, la legge sulla abolizione della regolamentazione.

L'esperienza ha dimostrato l'altro volto, meno ottimista, della regolamentazione. Le case del vizio erette in istituzioni di Stato, sono una ridicola misura di profilassi, che non è riuscita a far diminuire gli indici spaventosi della sifilide e delle altre malattie veneree.

Mi faceva osservare l'altro giorno una giornalista straniera, venuta ad intervistarmi, che nel nostro Paese, all'occhio del forestiero appena giunto, si presenta uno spettacolo nuovo per lui e indegno, costituito dalla quantità di cartelloni pubblicitari dei prodotti antifeetici. Manca ora una piccola coda che mani maligne, un tempo, aggiungevano a lapis copiativo: « Fornitori della real casa ». Ma anche in regime repubblicano, signori, aumenta progressivamente la pubblicità di quei prodotti, e ciò per una ragione semplicissima: ci sono di mezzo gli interessi delle industrie che li producono, gli interessi di chi li vende e di chi li

ordina, dei trafficanti del vizio, insomma. E la donna, cioè uno dei due che compiono l'atto carnale, è la sola colpita dalla regolamentazione.

Non vale obiettare che nei casi in cui l'atto stesso costituisce delitto anche l'uomo è colpito dalla legge, e che le misure contemplate dalla regolamentazione costituiscono la difesa della società, contro i 30, 50, 70 e più contatti giornalieri che ha la donna. Anche quando l'atto, che non è un crimine, si compie, in condizioni, diciamo così, normali, solo sulla donna gravano le misure degradanti che vanno dal fermo per semplice sospetto fino alla visita coatta e alla tessera che la bolla per sempre.

Ciò rende più valide le ragioni che hanno ispirato il mio progetto di legge e sono ragioni morali anzitutto.

La prostituzione è effetto e causa insieme del rilassamento dei costumi. Regolamentarla non significa incanalarla perchè non dilaghi, ma organizzarla e favorirla.

Le case di tolleranza, per attrarre un maggior numero di clienti, reclutano impunemente, sotto l'egida dello Stato, merce sempre nuova, sempre più esperta nel vizio e fanno della donna una bestia da traffico.

I clienti sono spesso uomini corrotti e non sono scapoli soltanto, ma anche sposati, non sono solo quelli che godono della piena efficienza delle loro facoltà fisiche, ma sono anche vecchi, malati. Sono altresì studenti, ope-

rai, soldati che vengono condotti per la prima volta nel lupanare a conclusione di una festa, o nell'ora della libera uscita, o semplicemente per soddisfare una curiosità.

Non resterebbero certamente casti senza la regolamentazione, ma neppure cederebbero ai primi stimoli della passione, quando ancora non hanno le ossa ben formate, senza l'eccitamento e la possibilità costituita dalle case di tolleranza.

Ciò avverrebbe più tardi, con un atto normale e sano.

L'amore, il mistero della vita, che si rivela per la prima volta nella sua espressione più brutale, imprime un suggello nell'anima e nel costume del giovane. La donna, che egli venerava in sua madre e gli appare oggetto di turpe mercato, non avrà più la sua venerazione, ma il suo disprezzo. E più tardi, quando egli porterà nel talamo le abitudini contratte nel lupanare, la sposa diventerà la sua schiava e ciò è causa non ultima dello sfacelo dell'istituto familiare, che è la base dei nostri rapporti etico sociali (*Viri applanati*).

All'articolo 29 della nostra Costituzione è scritto: «La Repubblica riconosce il diritto della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio».

Lo Stato, diceva giustamente il collega Galitto, con quale autorità può presiedere alla educazione del giovane, chiedere all'operaio la sua nobile fatica e al soldato anche il sacri-

ficio della vita per l'interesse, o il preteso interesse, della collettività, quando tollera, sanziona, protegge l'organizzazione del mal costume e quindi è connivente col vizio?

E che cosa è lo Stato nei confronti della donna che diventa prostituta ufficialmente riconosciuta?

Alcune meretrici sono nelle case tenute da prosseneti e ogni quindicina passano da una casa all'altra, la rotazione essendo di regola. Altre sono semplicemente tesserate, il che significa, in tutti e due i casi, che queste donne non possono sottrarsi all'incatenamento del mestiere; sono delle soldate col consenso della legge.

Sono delle povere creature, che pochi compiangono, molti disprezzano, anche se ne servono. E non voglio narrare le storie lacrimose di molte di esse, perchè sembrerebbe la mia, retorica borsa, in un tempo in cui gli uomini non si commuovono più per una Manon Lescaut, una Margherita Gauthier o una Mimi Pinson.

Mi limito semplicemente alle cifre, che sono aride, ma sono pur dense di significato. Per quanto non sia facile schematizzare i fattori che conducono le povere fanciulle nell'abisso della prostituzione, tra le cause abbiamo la miseria forte, che appare con il dieci per cento; il basso salario, con il 38 per cento; la pigrizia con il 29 per cento; l'ubriachezza con il 12 per cento; la seduzione con l'11 per

cento. La causa principale quindi è quella economica, che determina anche il grande numero di clandestine, sempre in impressionante aumento in questi anni, in cui la prostituzione, purtroppo, è diventata un mezzo per superare le crescenti difficoltà della vita.

Da questa miseria, speculatori di tutte le gradazioni traggono profitti immensi. Al vertice stanno i capi non sospetti del traffico nazionale e internazionale, e più giù gli intermediari, che traggono le loro vittime da dove c'è dolore, miseria, debolezza, e attirano i clienti, soprattutto nelle scuole, nelle caserme, nelle officine. Ci sono i collocatori che scambiano e vendono la merce umana; le direttrici delle case, turpi megere; i loschi fornitori di vestiario, di fronzoli, di stupefacenti; i *souteneurs* che si accollano alla donna per ribadire la catena. E tutta un'associazione che fa parte di un vero *trust* dai nomi diversi. In Francia — non so se ci sia ancora e se stia per qualche altra strada riattivando le sue iniziative — rispondeva al nome di Amicale des Maitres d'Hôtels Meublés; in Argentina a quello di Grande Forza, e in Italia non lo so, ma so che esiste anche nel nostro Paese, e chi ne tiene le fila è l'inafferrabile capo, di cui non dico il nome che probabilmente voi conoscete, del traffico della cocaina.

Come funzionano questi *trust* si può capire dalla descrizione di Also Garay. « Questa lega, in Argentina, detta la Grande Forza, si pro-

sentava come una società di mutuo soccorso, possedeva un sontuoso immobile e contava 442 membri. L'insieme dei suoi affiliati trafficava su un migliaio di case di prostituzione in quel Paese, costituendo una specie di monopolio del mercato delle donne. Al loro arrivo, esse erano messe in vendita in un ristorante, situato nel quartiere più aristocratico della città. La società in seguito si arrogava il diritto di spostare le donne di sua convenienza, versava indennità ai souteneurs ed aveva istituito perfino una specie di tribunale per dirimere le questioni che potevano sorgere tra essi. Ogni donna che cercava di sottrarsi al controllo del cartello era denunciata alla polizia come pericolosa. La cifra di affari di questo gruppo e di due gruppi similari meno importanti raggiungeva per il momento la somma di un miliardo di franchi al corso del 1938. Una così potente organizzazione godeva di estesa complicità nella polizia, presso la stampa, presso la magistratura e presso lo stesso Parlamento; esercitava una vera dittatura in tutto il Paese». Ed ecco un altro esempio di mezzi d'azione di cui si servono questi signori quando si profila per essi il pericolo dell'abolizione, cioè di non poter esercitare sotto la protezione dello Stato il loro turpe mestiere.

Parlerò ora della Francia. In Francia nel 1936 il Ministro della sanità, Monsieur Sellier fa adottare dal Presidente della Repubblica il progetto di legge abolizionista, che dopo

breve tempo sta per essere varato dal Senato. Nell'aprile ben 627 delegati dell'Amicale si riunirono in assemblea plenaria. In seguito a un caldo e commovente appello del Presidente dell'associazione, si stanziavano 50 milioni di franchi, (1937) per organizzare conferenze, pubblicare e divulgare opuscoli, per scrivere articoli, per organizzare opere filantropiche, corrompere medici e uomini politici. Si fa vibrare perfino la corda storica e patriottica. Bisognava con tutti i mezzi insabbiare la legge: *Ça ne marchera pas*. E la legge Sellier cade.

Dopo la seconda guerra mondiale, Marthe Richard riprende in Francia la lotta abolizionista ed ecco la cronaca di alcuni avvenimenti che l'hanno contrassegnata. Ho qui un giornale francese dal quale traduco. « Fin dal 18 febbraio 1946, allorché la legge non era ancora votata, noi potevamo divulgare un documento che permette di comprendere molte cose ». Era un piano di campagna stabilito dai tenutari. Naturalmente si doveva corrompere (o non corrompere, perché molti erano già corrotti), si dovevano riunire i fornitori patentati, i poliziotti del costume, il personale addetto al servizio sanitario, alcuni giornalisti comprensivi. Si chiudeva dicendo: « Il denaro è il nerbo della guerra, per mettere in opera una tale offensiva bisognerà non lesinare e non temere, se fosse il caso, di sacrificare nella loro totalità per la salvezza comune, i benefici degli ultimi cinque anni ». E dopo la rivista delle truppe e

la costituzione del tesoro di guerra, il piano di campagna. (Tutto ciò è interessantissimo). « Sarebbe opportuno che degli accidenti accadessero alle persone che si mostrano più favorevoli all'accoglimento della legge (attenti, colleghi, agli accidenti!). Le donne che tentassero di entrare nei centri di recupero dovrebbero esserne impediti; e, fin dalla chiusura delle case, le donne dovrebbero provocare degli incidenti per provocare a loro volta la reazione delle persone oneste. Gli uomini dovrebbero fare la parte dei giudici insaziabili e protestare rumorosamente contro la chiusura delle case, il cui personale è sacrificato per il mantenimento dell'onore e della pace delle famiglie ». E via dicendo. Vi è poi la battaglia delle statistiche. Appena le case furono chiuse, delle cifre inquietanti incominciavano ad essere propagate come la percentuale dell'aumento dell'87 per cento delle malattie; queste cifre erano riprodotte dappertutto e nessun servizio competente ne ha mai accertata la responsabilità.

Riferendo quanto è avvenuto in Argentina e in Francia, io mi sono attenuta a ciò che è di dominio pubblico e non ho inteso offendere né quei paesi, né le persone che vi abitano. Ma le potenti organizzazioni non si rassegnano alla sconfitta, evidentemente esistono ancora, perché oltre a tentare di dar vita alla redditizia speculazione nei loro Paesi fanno sentire il loro artiglio e la loro influenza nei Paesi che sono ancora regolamentati come il nostro.

Ho qui alcune lettere che mi sono state inviate dalle stesse interessate. Questa è una lettera da Roma: « Sto vedendo che gli interessati a questo sfruttamento, lottano con tutti i mezzi per far sì che la loro fonte di guadagni favolosi non venga a mancare. Onorevole, non ceda, e lotti affinché cessi in Italia (madre della civiltà, come vuole chiamarsi) questo sfruttamento della carne bianca, come è cessato in tutti i Paesi del mondo (che non vogliono essere né padri né madri della civiltà) con la chiusura di queste case di prostituzione, di meretricio, di disguido e di obbrobrio ».

Un'altra lettera: « Sono una prostituta delle case di tolleranza ed ho la ferma convinzione che chiudiate. Brava! Voglio accennarvi di avere una particolare attenzione per i tennari. So che molti di essi si sono riuniti a Parigi e in Svizzera... » continua poi dicendo altre cose sulle quali « tacere è bello ». « Tutto ciò ho voluto scrivervi perché ho sentito qualche persona inveire contro di voi, deridervi. In quanto a loro sono a posto e non gliene importa niente. No, non devono sorridere sulle nostre sventure. È gente che va assicurata alla giustizia. Noi sapremo lavorare, siamo sempre giovani, loro no ». Ed un'altra ancora: « Si deve convincere che non riuscirà a far chiudere le case. Sappia, illustrissima signora, che c'è stato un congresso di questi grandi mercenari di carne umana, i proprietari e le proprietarie di questi grandi postriboli sono più forti del

Governo, hanno già speso circa 67 milioni per propaganda ». E un'altra ancora: « A Milano hanno fatto un congresso segreto, al quale hanno partecipato tutti i grandi mercenari d'Italia. Hanno stanziato un capitale di circa 60 milioni per convincere i deputati e i ministri, e sono certi che le cose loro non riuscirà mai a farle chiudere. Poi le devo dire che quel tale personaggio che ha fatto la difesa di queste grandi case, appartiene alla stessa categoria dei mercenari. Sarebbe ora che il giovane governo repubblicano comprenda il rispetto della donna. Qui è una cosa da morire! Sono gli stupefacenti che ci fanno resistere; le tenutarie stesse li somministrano ».

I giornali italiani hanno dato in questi ultimi tempi la notizia che si esercita in molte città d'Italia la tratta delle bianche. Il collega Galletto ve ne ha parlato ed ha detto che io posso saperne qualche cosa. Ho portato due ritagli di giornali, ma mi sono anche informata ed ho avuto l'assicurazione che i fatti qui descritti sono veri. « Retroscena sulla scomparsa di ragazze. In un caffè nei pressi di Porta Palazzo si danno convegno gli organizzatori del traffico ». Si tratta di Torino. Nell'articolo è detto: « La tratta viene esercitata in due sensi, esportazione ed importazione. Dopo le draconiane disposizioni di Marthe Richard, molte donnine galanti sono state costrette ad espatriare, e siccome non era possibile passare palesemente la frontiera,

ci sono state delle organizzazioni che hanno effettuato il passaggio ». L'altro ritaglio è così intitolato: « Schiere di ragazze esportate in America ». Pare che ci sia una specie di Guida Verde che contiene tutti gli indirizzi dei luoghi più equivoci. Gli appartenenti, secondo i risultati dell'inchiesta, reclutano le ragazze con vari pretesti, segretarie di società industriali e commerciali, soubrettes ecc. Le trattengono un poco in Svizzera o altrove, sempre nei migliori alberghi, poi affidano loro l'incarico di portare da una località all'altra, molto spesso cocaina. Due della banda attendono le giovani e le fermano qualificandosi funzionari di polizia, le minacciano ed infine promettono di aiutarle mettendosi d'accordo con i loro principali ».

I nostri schiavi sono puniti a termini di legge se la vittima è minorenne, ma il fatto non cambia di valore e di importanza anche se la vittima avesse superato il limite di età di 21 anni.

E lo Stato diventa complice dei lenoni, facilitando una speculazione assai redditizia. L'autorità dello Stato è compromessa perfino nei bassifondi. Difatti da altre lettere tolgo alcune frasi: « Eccellenza, queste megere perchè pagano le tasse, credono di essere a posto. Dicono: mangia anche il Governo questi soldi; io pago la tassa. E aggiungono: Noi siamo come quel giovane che ha rubato la bistecca e il suo compagno gli ha detto: "ladro!" Ma

poi gli ha chiesto: *Danne un pezzo anche a me* ».

È un'altra: « Sento che si parla della chiusura delle case di tolleranza. Sono contenta; è da circa tre anni che vivo in queste bolgie infernali. E sono avvilita. Vi sono entrata per caso, perchè ho trovato legalmente aperto e non so uscirne. Capisco che il Governo non incasserà più i miliardi delle tasse. Ma legalizzi e tassi altro commercio, non la carne delle sue donne ».

Ho alcune cifre vecchie e nuove che denotano la costanza di un mercato che non subisce variazioni in Borsa. In Francia e precisamente a Parigi nel 1922 il « *Moulin galant* » Rue de Fourcy, fu comperato per 50 mila franchi; nel 1939 era valutato 12 milioni (del 1939); 60 donne lavoravano dalle due pomeridiane alle 4 del mattino, 14 ore al giorno e rendeva ogni giorno una cifra corrispondente a mezzo milione di franchi d'oggi.

Questo per la Francia, ma ho anche dati recentissimi di una piccola città e di una grande città d'Italia dove ho fatto un'inchiesta; le altre sono più o meno amministrate allo stesso modo.

Modena. La popolazione di questa città è di 130 mila anime; la provincia di 450 mila. Esistono quattro case di tolleranza nel capoluogo con un totale di venti donne ed una a Mirandola con due o tre donne. Queste debbono servire anche la scuola militare, il C.A.R.

e la polizia. Tariffa media lire 100; media dei colloqui per ogni donna 60 al giorno. I proprietari delle case hanno diritto a metà dell'introito; la tassa di entrata è del sei per cento sul ricavato ed è tutta a carico della donna che paga per la pensione giornaliera lire 1000. I medicinali, i profumi, i liquori, gli stupefacenti, i viaggi, le visite e le cure mediche sono a suo carico e negli intervalli dei giorni di viaggio non è pagata. Il tenutario può contare su oltre 100 mila lire al giorno nette.

Roma. Tre delle sedici case di Roma appartengono ad un solo proprietario, con un complesso di 43 donne. Le tariffe sono varie, ma si può calcolare su una media di 200 lire al colloquio. Ogni donna sbriga 100 clienti al giorno; totale 860 mila lire d'incasso, di cui la metà spetta al proprietario, più i guadagni sul vitto. A Roma le donne pagano dalle 2.000 alle 2.500 lire al giorno di pensione, senza contare i supplementi a cui devono ricorrere per nutrirsi sufficientemente. Nelle case di tolleranza di Roma da me visitate ho potuto constatare che i viveri erano assolutamente insufficienti: io sono una massola, oltre che sonatrice, e so benissimo che cosa occorre ad una famiglia per vivere. Aggiungete il guadagno sul vestiario, sugli oggetti da toilette, sugli articoli igienici, sugli stupefacenti. E la donna, oltre alla tassa entrata, ha a suo carico le mance, il personale di servizio, quando non ha anche il « *souteneur* » che non è, come si

crede l'amico del cuore, ma l'aguzzino che le prosciuga i guadagni e le accumula i debiti.

Ma la mia testimonianza — abbiate pazienza, signori, se sarà un po' lunga, chè il problema è grave e merita tutta la vostra attenzione — è avvalorata dalla descrizione esatta di quella che è la vita in queste case.

Ho qui una lettera che dice: « Per quanto lei sappia molto non sa abbastanza della nostra posizione, intendo parlare delle case di tolleranza. Tanto se ne è parlato, ma di concluso non risulta ancora nulla. Questi esseri abbiotti, immondi, aguzzini e sfruttatori, continuano spudoratamente ad incassare, nelle grandi città, cifre iperboliche che variano dalle 100 alle 150 mila lire giornaliere, cosicchè se si considera che molti padroni hanno due o tre case, si giunge ad un guadagno giornaliero di una somma doppia o tripla. D'altra parte poi la signorina si deve accollare tutte le spese per i disinfettanti, del personale di servizio, del professore, perchè tutti mangiano, senza contare poi i regali alla padrona, alla direttrice ed al personale, perchè anche quest'ultimo è mal retribuito ».

E più avanti: « In molte case, parecchie signorine sono costrette a dormire assieme, perchè il personale non ha camere, essendo tutti i buchi stati sfruttati; benchè qualcosa, con la paura della chiusura, si sia fatta, come materassi, biancheria nuova, e tutto ciò si ostenta ad ogni Commissione di controllo, il

cui arrivo si conosce in precedenza. Così si preparano letti, e nella ghiacciaia, carne e tante altre cose. Quando arriva una Commissione, stia certa che ci telefonano, avvisandoci in precedenza. Poi ci sono gli orari: dalle 10 alle 13, dalle 14 alle 20. Dalle 21 alle 24, e non ti lasciano che il tempo di mangiare e di lavarti la faccia. Il personale invece ha un orario continuato dalle 7,30 di mattina alle due di notte. È inutile anche che mandiate Commissioni, che ci interrogiate davanti alla direttrice o alla padrona: la verità non si può mai sapere. Provate a chiedere alle signorine chi è che paga i disinfettanti (guai a chi li tocca, sono sempre intatti), i professori, cosa si prendono per la visita, per le iniezioni, e via dicendo ? ».

Un'altra: « Inviavo a lei questa lettera onde possa avere un'idea chiara della sincerità dei fatti, che avvengono in queste case di tolleranza. Noi, sventurate ragazze, siamo soggette ad uno sfruttamento continuo da parte di questi tenutari. Da quattro anni mi trovo in queste case di tolleranza, costretta dal bisogno, senza ottenere alcun risultato. Per prima cosa ho contratto un terribile male, la lue, a causa di contatti con i clienti, e posso dire che in queste case, che non vengono controllate, il 95 per cento delle ragazze che ivi si trovano hanno la stessa malattia. Da qui si è iniziato il nostro calvario. Per tenerci buoni il medico della casa, dobbiamo andare

a casa sua dove paghiamo per una sola puntata lire 1000, e questi medici pretendono di persistere nella cura anche quando dovrebbe essere sospesa, intossicandoci e arrecandoci talvolta conseguenze gravi. Vi sono delle signore sarte che hanno guadagnato fior di milioni facendoci pagare 35 o 40 mila lire un abito da sera, che siamo costrette a cambiare, come esige la signora padrona, e poi ci vengono a dire che hanno molte tasse da pagare. Perché lo Stato non intervenga e non indaga come siamo sfruttate da questa setta che noi ben conosciamo? Potrei elencare i nomi di questi padroni, comprese le direttrici. Queste famose tasse le paghiamo noi con il 30 per cento, 40 per cento dell'incasso. Oltre la pensione, che è di 2.600 lire al giorno, paghiamo il personale sotto forma di mance ogni 15 giorni; paghiamo la tassa di soggiorno di cento lire giornaliere e nel periodo invernale paghiamo il riscaldamento che costa dalle 300 alle 500 lire al giorno.

Se non dovessimo pagare le somme che ci estorcono, certamente non si potrebbe mettere piede in queste case. Tutto sommato non ci rimane che il 15 per cento dell'incasso. Inoltre sono a carico nostro le spese di viaggio per i continui spostamenti, che ogni 15 giorni, al massimo ogni mese, siamo costrette a fare.

Altra lettera: « Sono una ragazza che gira per le case di tolleranza, vi posso descrivere bene la vita che si trascorre in queste case

ove manca tutto, talvolta anche l'acqua. Lavoriamo dalle 10 del mattino fino all'una di notte, compreso il personale di servizio, senza interruzioni, e se ci lagniamo veniamo cacciate via. L'80 per cento di queste ragazze hanno uno sfruttatore da mantenere. Questi luridi esseri sono d'accordo con le padrone di casa; quando occorrono loro 200, 300 mila lire, se le fanno dare dai padroni, di modo che la disgraziata vittima deve rimanere nella casa fino a che non ha scontato il debito. I padroni sono milionari, giocano alle corse e perdono anche diversi milioni. A Napoli posseggono dei cavalli e conducono una vita da nababbi, mentre noi, povere disgraziate, con la nostra miseria, procuriamo loro il benessere. Se poteste immaginare ciò che avviene in queste case! Più sono lussuose, e più esiste spaventevole la depravazione. Sono frequentate da ogni genere di uomini sposati e da giovanotti ai quali l'accoppiamento naturale è sconosciuto. Sovente, nelle case di lusso, è tenuto alla portata di mano un ragazzo per il divertimento e la libidine dei clienti. A giovani, anche figli di buona famiglia con avvenire brillante, si praticano tutte le arti della depravazione, così che essi, magari in procinto di sposarsi, o mandano a monte il matrimonio, o, sposandosi, divengono degli infelici e parecchi che lo conosco sono divenuti degli invertiti, capaci di qualunque azione pur di procurarsi l'ebbrezza della quale più non possono fare a

meno. I vecchi pagano pure 40, 50 mila lire pur di soddisfare la loro libidine e ci sono clienti che sono pervertiti al punto da costringere le ragazze a cose che nessuno può immaginare ».

Ecco la lezione che viene dai bassifondi: « Salvate tanti giovinetti sani e forti i quali frequentando queste case diventano rottami umani, pervertiti, depravati, ammalati, ecco perchè si ripetono tante tragedie. Basta con gli sfruttatori e i tiranni. Se riuscirete, che Dio vi benedica! ».

Naturalmente non bisogna domandare agli uomini la loro impressione sulle case di tolleranza. La loro testimonianza non potrebbe essere serena. Ma abbiate pazienza di ascoltare che vi leggerò alcuni stralci di una descrizione fatta da una signora, la quale si è recata per indagini in quelle case.

« In una grande sala circondata da panche di legno molti uomini attendono, per la maggior parte vecchi fisicamente, sgraziati e dimmessamente vestiti. La loro espressione è annoiata e triste. Non sembrano in attesa di forti ebbrezze, ma di rischi e di pericoli. Ritto in piedi, in mezzo alla sala stanno due o tre donne dall'aspetto di manichini di cera; non hanno fascino, non hanno vita, sono la merce stampigliata dallo Stato. Non importa di sapere come sono giunte: si sa che il giorno in cui entrarono in questi luoghi, accompagnate dall'agente della tratta, permessa dallo

Stato, insegue dallo sbirro stipendiato dallo Stato, hanno visto fiammeggiare davanti ai loro occhi le parole: "Lasciate ogni speranza o voi ch'entrato!". La distruzione della loro umanità, della loro personalità è stata operata sotto l'egida dello Stato, metodicamente, implacabilmente ».

« Si cammina per corridoi semibui, fiancheggiati da porte. Una vecchia che ci accompagna, ne apre alcune con indifferenza. Nessuna è chiusa. Qualcuno dentro dice: « E' occupata ». Una volta abbiamo una rapida visione di membra stagliate dall'inquadratura della porta.

« Un cartello alla parete, il famoso decalogo degli avvertimenti; a capo del letto un altro cartello: tariffa, lire tante. La coperta che copre il letto è evidentemente sudicia; 80, 90 uomini al giorno si stendono su quella coperta, assai spesso affetti da dermatosi e da tutte le varietà di parassiti. Tutti i mali, tutte le sporcizie hanno il diritto di essere ignorate e tutte le abiezioni hanno il diritto di essere soddisfatte alla tariffa di lire tante. E c'è anche lo specchietto per le allodole, che permette di dire: « in quelle case si tutela l'igiene ». Una mensola abbondantemente unta e macchiata, e sulla mensola un vasetto e due bottiglie sulle cui etichette si potrebbe scrivere la parola: illusione. Illusione per chi ha il coraggio di servirsene.

« Ogni giorno innumerevoli volte, tra queste pareti si discende al disotto del livello di bruti

che ignorano così mostruose forme di poligamia e di poliandria. Ogni giorno si viola la legge di natura che ha il fine della conservazione della specie e non della prostituzione.

«Gli uomini dichiarano: le prostitute non sono donne. La natura ignora la loro esistenza. Ma per la natura ogni donna è donna, e ogni donna è madre.

«Molte di queste donne sono già madri al loro ingresso in queste case. Quasi tutte concepiscono e se la maternità non è interrotta, dopo alcuni mesi sono gettate sul marciapiede e i loro bambini portati al biefotrofio. Tuttavia la natura non riconosce prostitute e bastardi, ma soltanto madri e bambini.

«Un individuo esce e si allontana, un altro fa capolino dalla stessa porta; poco dopo esce una donna che certo non ha più alcun ricordo di quell'uomo. Non è un uomo per lei: è un'ombra oscura tra mille ombre oscure. Ed ecco in fondo al corridoio la sala da visita, luminosa, con una sedia bianca. Qui si svolge l'atto più doloroso della tragica farsa regolamentista. Alla schiava antica era risparmiata l'ignominia di sottoporsi ad una legge che dice che l'uomo ha diritto di contaminare e di non essere contaminato. L'ineguaglianza delle categorie sociali e l'ineguaglianza dei sessi non aveva mai ricevuto una soluzione così atroce e spaventosa.

«Le infelici vivono in quest'afa tutto il giorno; escono poco nelle grandi città e non escono

quasi mai in provincia. La loro vita è quella delle sepolte vive. La tubercolosi non le risparmia. Ma che differenza c'è tra il morire in un tubercolosario o in un sifilocomio?

«Ora siamo in un andito illuminato da forte luce candida. Nell'andito troneggiano tre casse e dietro ognuna di esse una donna, riceve, conta, controlla e registra il denaro. La lugubre sala d'attesa, le celle pidocchiose, la sedia bianca, hanno questo principio e questo fine: far scorrere il denaro fra le dita delle tre megere.

“Che impressione le ha fatto?”

“L'impressione della Morgue”.

Ma odo ridere alle mie spalle una delle tre megere: quella che così rapidamente fa scorrere il denaro tra le dita, mi guarda ironicamente:

«La Morgue? Che strano paragone! Un crogiuolo, un grande crogiuolo piuttosto, dove, per prodigio di alchimia moderna, la carne umana si trasforma in oro».

Signori, scavate nella vostra anima. Io sono sicuro che nessun dissenso è possibile sul mio progetto di legge, considerato dal lato morale, ma dovremmo essere d'accordo anche dal punto di vista giuridico. Qui ci sono molti avvocati e giuristi i quali mi possono insegnare la configurazione giuridica del crimine.

La prostituzione non costituisce un crimine, ma è un atto immorale. Il Codice napoleonico, al quale si sono ispirati i Codici moderni, ha abrogato le leggi sull'immoralità. Se la pro-

stituzione fosse un crimine, evidentemente dovrebbero essere condannati i due *parties*, cioè l'uomo e la donna.

Invece la regolamentazione lascia arbitro il poliziotto di imprigionare la donna anche se non ha commesso alcun atto contro la legge, e ne fanno testimonianza i numerosi rastrellamenti e la conseguente carcerazione, con tutti i dolorosi strascichi.

La regolamentazione sulla prostituzione viola i principi del diritto ed è in aperto contrasto con la Costituzione. L'articolo 3 della nostra Costituzione infatti dice: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, ecc. ».

Vi è poi l'articolo 32 che afferma: «la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e nell'interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana ».

Infine l'articolo 41 stabilisce: «l'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana, ecc. ».

Se il mio progetto di legge, che si uniforma allo spirito di quegli articoli, dovesse essere respinto, dovremmo per coerenza chiedere

la modificazione della Costituzione, che non deve restare solo sulla carta un esempio di liberale costituzione moderna, ma deve articolarsi nei Codici, nei regolamenti e riflettersi poi nel costume.

Dovremmo anche avere la sincerità di affermare che non intendiamo aderire alla convenzione dell'O.N.U. per la repressione della tratta degli esseri umani e dello sfruttamento della prostituzione altrui, convenzione che corona l'opera già iniziata dalla Società delle Nazioni.

Noi battiamo alle porte dell'O.N.U., ma, se dovessimo esservi accolti, non potremmo respingere gli articoli proposti o contrattare sulla loro formulazione.

Vi traduco dal testo inglese, che porta la data del 23 dicembre 1948, solo gli articoli 2 e 6.

Art. 2. — «Gli Stati partecipanti alla presente convenzione convengono ugualmente di render punibile colui che tiene o dirige una casa di prostituzione o che scientemente affitta un immobile ai fini della prostituzione altrui. E ugualmente punibile ogni persona che scientemente finanzia o contribuisce a finanziare una casa di prostituzione ».

Art. 6. — «Gli Stati partecipanti alla presente convenzione convengono di prendere tutte le misure necessarie per abrogare ogni regolamento, ogni uso, secondo il quale le donne che si danno alla prostituzione, che desi-

derano darvisi, o sono sospette di farlo, debbono farsi iscrivere in registri speciali o possedere carte speciali».

Esporrò ora brevemente la situazione abolizionistica mondiale alla fine del 1945, tramessami da Ginevra. In ben 80 Paesi situati in tutte le latitudini e tutti i climi non esistono case di tolleranza tollerate dallo Stato. Esiste completamente il regime abolizionista in Inghilterra, dove la regolamentazione è durata dal 1868 al 1886 limitatamente ai porti ed alle città di provincia, e non ammetteva la registrazione di donne da parte della polizia, ma solo da parte di giudici conciliatori. Giuseppina Butler fu la pioniera dell'abolizionismo. L'abolizionismo data dal 1881 in Danimarca, in Estonia dal 1916, in Svezia dal 1918, in Cecoslovacchia e in Polonia dal 1922, in Ungheria dal 1928, in Svizzera — l'ultima città fu Ginevra — dal 1926.

In Germania, con la legge sulle malattie veneree, che ha stabilito severe misure di profilassi, sono state anche abolite le case.

In Russia, dopo l'avvento del regime socialista, si è detto essere la prostituzione il male doloroso del vecchio sistema sociale e si è abolita non solo la regolamentazione, ma la prostituzione e si sono creati dei prophylactoria dove si curano i malati che nel tempo stesso lavorano per tutto il periodo necessario alla cura. I malati di malattie veneree, che raggiungevano il 50 per cento negli ultimi anni

signific!

del regime zarista, sono stati ridotti al sei per cento prima della seconda guerra mondiale ed ora vi è un solo istituto aperto e libero, essendosi resi inutili gli altri.

Per il Belgio, ho gli atti della Camera belga: una legge era stata presentata nel 1933, ma lo scioglimento delle Camere nel 1936 aveva reso caduca la proposta di legge sopprimente la regolamentazione ufficiale della prostituzione. Il 5 novembre 1936 la stessa proposta fu fatta dai signori De Winde, Eekelers, Masson, Vanderwelde e Mme Blume e fu resa caduca per lo scioglimento delle Camere. Nel 1939 la proposta fu deposta ancora negli uffici della Camera. Inviata alla Commissione di giustizia, la proposta di legge fu sottoposta al Comitato permanente del Consiglio di legislazione. I tedeschi portarono via il rapporto. Frattanto il Ministro aveva proposto degli emendamenti del Governo. Il testo di questi emendamenti costituisce di fatto una nuova regolamentazione. Poi c'è stata la guerra e la legge fu proposta ancora nell'ottobre del 1946 da Madame Isabelle Blume ed approvata anche dal Senato al principio di questo anno.

Così è avvenuto anche per la Francia, dove però la regolamentazione era stata abolita da parecchi anni in molte città di provincia, come Grenoble. Io conosco molto bene la città di Grenoble, dove ho compiuto una parte

dei miei studi. Essa ha una frequentatissima università oltre ad una numerosa guarnigione.

Molti degli avversari del mio progetto citano la Francia come esempio contrario dell'abolizionismo, in base a statistiche, la cui origine è evidentemente interessata.

Ho qui un giornale medico che reca un lungo rapporto in proposito. Il dottor Sergio De Marco, medico provinciale di Trento dice: « Si discute la legge Richard come se fosse il primo esperimento del genere nel mondo intero e che perciò reca sorprese. Nulla di più assurdo. Ogni discussione è oziosa se non convalidata da dati di fatto. La mia non sarà rigida esposizione di statistica. La Francia è una delle ultime Nazioni nel mondo intero che ha abolito le case di meretrizio ». La soppressione delle case chiuse corrisponde ad una graduale diminuzione delle malattie veneree ed appunto le cifre della città di Grenoble dimostrano che dal 1930 al 1947 i casi di sifilide da 167 erano scesi a 17.

In Inghilterra il sistema abolizionista ha superato la prova della guerra e della mobilitazione di milioni di uomini e di donne, mentre in Francia il fallimento del sistema regolamentista è completo.

D'altra parte ho anche i risultati esposti dal prof. Cavaillon dell'Istituto nazionale di igiene, che mi sono stati favoriti assieme ai grafici dimostrativi. Dice il prof. Cavaillon: « Vi è una concordanza fra l'abolizione della

regolamentazione e la diminuzione della sifilide. Io penso all'esempio della città di Parigi, dove la chiusura delle case si è scaglionata: nel secondo e terzo trimestre del 1946 e si è compiuta nel settembre; noi, da quel periodo, abbiamo constatato la diminuzione della sifilide ed abbiamo osservato che nel 4° trimestre del 1947 le cifre segnano una diminuzione. In queste condizioni non vi è alcun dubbio sul fatto che la chiusura delle case di tolleranza non abbia alcun effetto per lo sviluppo delle malattie veneree e, per essere semplicemente oggettivo, dirò che essa ha coinciso con la diminuzione della morbidità nella Francia intera e particolarmente a Parigi ».

Sono stata recentemente a Parigi e mi sono resa conto anche delle condizioni della moralità, diciamo così, pubblica, proprio con i miei occhi; sono andata a visitare i cosiddetti quartieri malfamati. Diceva il nostro egregio ambasciatore Quaroni, che mi ha autorizzato a fare il suo nome, che vi è una grande differenza tra il periodo in cui egli da giovane andava a Parigi e aveva modo di fare passeggiate notturne ai Campi Elisi, e adesso che, come ambasciatore, ha il dovere di informarsi delle condizioni del paese dove rappresenta l'Italia. Su ogni 100 donne che facevano le Veneri vaganti, oggi ve n'è una. Chi conosce la Francia e la sua capitale sa quanta moralità di vita esista ancora nella provincia e sa quale sia l'attività operosa della capitale francese.

È vero, vi sono anche dei luoghi di perdizione, ma quelli fanno parte di una industria, della industria turistica per *épater* i buoni borghesi che vanno da tutte le parti del mondo a Parigi, industria che evidentemente frutta a quegli speculatori, che sono duri a morire.

Per quanto riguarda gli attentati al costume e i disordini, in conseguenza della nuova disciplina, ciò fu l'oggetto di una interrogazione alla Camera. Leggo la risposta del Ministro della salute pubblica alla interrogazione che aveva fatto Monsieur Pierre Schneider: « Il Ministro della salute pubblica segue i risultati della nuova regolamentazione della prostituzione. Nessuna delle informazioni pervenute al suo servizio gli permette che si possa parlare di un risultato negativo, come sembra possa pensarlo l'onorevole interrogante. Per ciò che concerne la morbidità venerea le cifre mostrano una diminuzione per la sifilide, per la blenorragia e la soppressione totale dell'ulcera venerea e della malattia di Nicola Favre. Per quanto riguarda i fatti nuovi concernenti i disastri psicologici che avrebbero potuto essere dipendenti dalle modificazioni legislative recenti, il Guardasigilli, Ministro della giustizia non ha segnalato un aumento qualsiasi nel numero dei delitti sessuali ».

Ogni tanto leggiamo sui nostri compiacenti giornali che in Francia si riapriranno le case. Denuncio questa menzogna, che è affiorata

in Italia, come è riaffiorata in ogni paese dove si è discusso della legge sull'abolizione.

Giusto ieri sera l'illustre professore Egidio Meneghetti, dell'Università di Padova, mi inviava questa lettera con uno studio del professor Flarer direttore della Clinica dermosifilopatica di quella città: « Non so se tu sappia che da tempo il professor Flarer, illustre direttore della nostra Clinica dermosifilopatica, appoggia la tua nobile iniziativa con documentazione moderna e serrata. Poiché so che mercoledì comincerà la battaglia, ti mando gli scritti ed i testi delle documentazioni fatte. Egli è un competente e non è iscritto ad alcun partito politico. Ti interesserà in modo particolare il resoconto del congresso sanitario per la lotta contro le malattie sessuali che si è tenuto a Roma dal 12 al 15 settembre. È da rilevare il fatto che i rappresentanti della scienza francese hanno senz'altro escluso la possibilità di ritornare al vecchio sistema ».

Continuo l'elenco dei paesi abolizionisti.

In Egitto si è proceduto dapprima ad una diminuzione delle case e finalmente all'abolizione totale.

PRESIDENTE. Onorevole senatore, ma questo già c'è nella relazione.

MERLIN LINA. Signor Presidente, lei deve sapere che purtroppo la relazione non è stata letta da molti.

Il che
ha nel
so studi
2 Ref
Flarer!

PRESIDENTE. Non dica questo, perché farebbe torto ai colleghi senatori.

MERLIN LINA. Siccome mi sono richieste spesso delle notizie, capisco che la relazione non è stata letta a sufficienza. Quindi è bene che io ricordi queste cose.

PRESIDENTE. Ma questo io lo dico nell'interesse stesso della discussione. Sarebbe bene che lei a questo punto riassumesse.

MERLIN LINA. Permetta, signor Presidente, ci sono tanti che parlano per ore, perché vuol togliere proprio a me la parola?

PRESIDENTE. Va bene prosegua, onorevole senatore.

MERLIN LINA. Negli Stati Uniti la prostituzione è proibita, e sono punite in altro modo le donne che contravvengono alle leggi. Potrei citare di questo passo altri paesi in tutte le parti del mondo.

Il mio progetto ha trovato dissenzienti, oltre agli interessati, anche quelli che hanno la ferma convinzione che la regolamentazione sia un efficace metodo profilattico contro il diffondersi delle malattie veneree.

Io non sono medico, né voglio discutere con i medici, non ne ho l'autorità, ma mi sia permesso di dire almeno quali sono le fonti di infezione. Secondo le statistiche, le case di tolleranza sono rappresentate con il 23 per cento, le prostitute figurano nella proporzione del 37,2 per cento, i contatti extra coniugali col 12,4 per cento, le ragioni sconosciute con il

21,7 per cento, i contatti matrimoniali con il 2,3 per cento, la sifilide ereditaria con il 2,8 per cento. La prostituzione con il suo 60,8 per cento è il maggiore veicolo di infezione di una malattia importantissima dal punto di vista medico e sociale. La società, naturalmente, ha il diritto e il dovere di difendersi e di difendere la salute pubblica, contro uno dei più gravi pericoli sociali, tanto più che i danni procurati dalla sifilide sono di gran lunga maggiori di quelli procurati da altre malattie sociali, come la tubercolosi, la malaria, l'acoolismo, il cancro.

Serofole, coxalgie, morbo di Pott, forme neuropatologiche sono la triste eredità che lasciano ai figli i genitori luetici. Per le altre malattie del gruppo patologico sociale si provvede apertamente alla cura: queste si coprono con un velo di mistero, si tenta di arginarne la diffusione semplicemente con il regolamento sulla prostituzione.

Cito alcune cifre relative ai comuni con diverso numero di abitanti: nelle città inferiori a 50.000 abitanti, 45 per mille; per le città con più di 50 mila abitanti 58 per mille; per le città superiori ai 100 mila abitanti 100 per mille. Evidentemente, più grande è la città, più case di tolleranza vi sono, e più frequentatori.

Mi pare che queste cifre denotino l'innuità e non il danno, delle case di tolleranza.

Per quanto riguarda la diffusione delle stesse malattie nell'esercito, i competenti mi hanno

assicurato che la percentuale più alta è quella dei C. A. R., dove vi sono i novellini che credono nell'efficacia delle case di tolleranza, poi vengono gli artiglieri e i bersaglieri, poi gli alpini, perchè vivendo in alta montagna non godono del beneficio di queste case, e in ultimo i carabinieri che hanno altre possibilità, meno garantite dallo Stato.

Il sistema delle case si dimostra fallito anche in Italia; d'altra parte c'è un fatto che merita attenzione; il numero delle clandestine è molto superiore a quello delle tesserate. Ho dei dati forniti dal Ministero dell'interno, relativi agli anni '45, '46, '47 e primo semestre del 1948. Leggo le cifre nell'ordine: fermate 45.606, 56.819, 4.811, 8.811; ricoverate: 25.559, 27.011, 15.171, 2.842; rimpatriate 6.202, 11.257, 8.942, 1.280; diffidate: 3.333, 5.940, 3.999, 560; denunciate 4.033, 4.674, 4.468, 1.720.

Il numero delle donne delle case è di circa 3.000, le tesserate sono circa 6.000.

E quante sfuggono ad ogni controllo?

Ma quale Governo o polizia, se per ipotesi dovesse essere a conoscenza di tutti i contatti extra legali, potrebbe tesserare le donne? Ci sono quelle che si danno per le cento lire della tariffa di certe case di tolleranza, ed altre che si danno per la pelliccia di visone che costa due milioni. Ho qui un articolo del professor Tommasoli, il quale, a suo tempo, era stato uno di quelli che aveva votato per le

ho seen
100 pellicce
e panno!

famose leggi dei nostri vecchi governanti: « Quando ho posto la istituzione della visita obbligatoria ho posto, per necessità imprescindibili, la istituzione di un registro pubblico ufficiale di tutte le prostitute da visitare. Io non ho nè più ne meno che militarizzato la prostituzione, ripristinando la losca figura giuridica della prostituta patentata, ossia della prostituta legalmente riconosciuta come prostituta. Io ho messo a servizio del pubblico, come se si trattasse di un qualsiasi servizio giuridicamente sistemato, una schiera di persone ufficialmente organizzate ed esercenti legalmente un mestiere infame. Ma, in nome di Dio, quale Stato civile può ai nostri tempi permettere che si tenga al suo servizio un corpo ufficiale di prostitute? ».

E se trovate utile alla difesa della salute pubblica, che siano visitate le donne, perchè non visitate anche gli uomini, se il venti per cento delle donne sifilitiche sono sposate, e il 70 per cento di esse è stato contagiato dal marito che era malato prima delle nozze, e il 30 per cento dopo, e se su 500 coppie sottoposte a cura anti-luetica, soltanto 13 erano le donne, e se le donne costituiscono appena un terzo, come risulta dalla relazione del collega Monaldi, rispetto agli uomini ammalati di queste malattie?

Il controllo sanitario poi nelle case avviene in condizioni tali che non è assolutamente possibile possa dare una garanzia, perchè anche il

le zoffie?
200 donne
100 uomini
100 il pao!

medico più coscienzioso non può avere i mezzi tecnici per una visita, specialmente per diagnosticare la sifilide, e poi anche perchè intorno alla prostituta vive tutta una catena di gente che ha l'interesse a mantenerla là, dove si trova. Se dovessero essere dimesse dalle case di tolleranza tutte le malate, evidentemente sarebbe risolto il problema e sarebbe inutile la nostra legge.

Ci sono perfino i così detti preparatori che operano un ingegnoso « camouflage » del male.

Resta inoltre insoluto il problema anche per il gran numero di contatti giornalieri della donna. Chi controlla da un contatto all'altro, con il ritmo veloce del cambio a cui esse sono sottoposte, dato il regime di sfruttamento che sono costrette a subire? È un problema difficile, dato che i contatti arrivano a 100 al giorno. E chi fa uso degli articoli igienici e degli articoli di disinfezione? C'è l'acqua fresca, si è detto, ma considerate che anche questa manca spesso nelle grandi e nelle piccole città.

La regolamentazione genera dunque l'illusione della sicurezza dell'uomo e lo incoraggia a frequentare le case, lo priva del senso della responsabilità dei propri atti nei confronti della collettività di cui fa parte.

Una profilassi seria deve essere ben diversa. Io ne avevo fissate le norme nella terza parte del mio progetto di legge, che è stata stralciata. Giustamente i medici si riservano il

diritto di presentare un progetto, e io mi auguro che sia studiato presto dalla Commissione e presentato qui. Ritengo che sarebbe stato utile anche se eventualmente non avessi presentato la mia legge, essendo terribile la diffusione di queste malattie. Esprimo fin d'ora il desiderio che, attraverso questo progetto di legge che sarà presentato al Senato, discusso e votato, non rientri dalla finestra quello che noi intendiamo, con questa legge, di cacciare dalla porta.

La lotta antivenerica evidentemente costerà molto. Attualmente si spendono nientemeno che 750 milioni annui. Se si facesse però il conto delle vite e delle energie perdute in conseguenza del male, il costo del vizio insomma e il danno che ne deriva alla Nazione, si arriverebbe a cifre iperboliche. E non basta aprire dispensari e offrire cure gratuite e segrete, ma generare nel malato la fiducia di ricorrere a queste cure, in modo che esse non costituiscano cosa alla quale si sottragga per pudore.

Bisogna anche sviluppare la coscienza sessuale del cittadino, perchè una morale sessuale oggi non esiste.

Aperte ai giovani i campi sportivi non soltanto per la partita domenicale, ma anche per esercitare gli sport; moltiplicate gli Alberghi della gioventù e spianate le vie dei monti e dei mari, anzichè lasciare i giovani affollare il vicolo della suburra in attesa del loro turno

11 quanto?

dietro la porta del lupanare. Fate che non imparino dalla malizia del compagno più esperto come si genera la vita e non l'avviliscano nel vizio, ma fate che imparino dall'insegnamento scientifico quanto essa è bella e sacra nel fremito delle piante e degli animali, uomo compreso, che la rinnovano nell'amore.

L'abolizione della regolamentazione e la conseguente chiusura delle case solleva anche altre obiezioni.

Tra il mondo criminale e quello della prostituzione esistono stretti legami. Mi pare lo abbia detto anche l'onorevole Caporali, che ha riesumato per l'occasione le teorie lombrosiane. Queste donne che oggi controllate, si dice, andranno ad aumentare i bassi fondi, dai quali l'antisocialità di certi individui rigurgita, minaccia, turba e offende l'ordine pubblico.

La prostituta è una varietà del criminale con determinati caratteri bio-psichici degenerativi, descritti da molti scienziati. Cercherò di riassumere questi caratteri.

La prostituta dunque è di statura prevalentemente bassa, sviluppata nella regione glutea. Si nota la tendenza all'ingrassamento, favorita da speciale disposizione biologica, da alterazione della tiroide per effetto della cura della sifilide; grande apertura delle braccia superiore di molto alla statura. Il De Giovanni aggiunge la disarmonia tra i segmenti degli arti, la circonferenza cranica minore dello sviluppo della curva longitudinale cranica, l'al-

trabrachiecefalia nel 24,11 per cento, la plati-cefalia del 4,61 per cento, la plagiocefalia nel 22 per cento, l'oxicefalia nel 26,92 per cento, la trococefalia nel 4 per cento. Fronte sporgente, sporgenza delle arcate sopraorbitali e degli zigomi, mandibola enorme, prognatismo, fossetta occipitale, ossa wormiane, anomalie dei denti, divisione del palato, spesso fisionomia mongoloide, anomalie dell'orecchio, tubercoli di Darwin, circonferenza toracica abbastanza elevata, anomalia del bacino e dei muscoli della laringe. Oltre a queste anomalie morfologiche ci sono quelle funzionali: mancinismo, piede prensile, riflessi tendinei esagerati nel 10 per cento, indeboliti nel 30 per cento, aboliti nel 14 per cento. Ottusa è la sensibilità tattile, olfattiva, dolorifica, gustativa, auditiva. Il campo visivo presenta scotomi e rientramenti periferici. Sensibilità sessuale esagerata in talune ed in altre frigidità. Precocità sessuale anche tra le prostitute dei paesi freddi e fecondità diminuita. Secondo il Sergi, che studia le condizioni psichiche delle prostitute, esse sono delle degenerate che non hanno resistenza nella vita sociale e sono esposte alla criminalità. Secondo il Lombroso, frequente è tra le prostitute la frenastesia, l'isterismo, l'alcolismo ed altre forme mentali. Caratteristiche congenite sono l'aggressività con passioni primitive, l'imprevidenza straordinaria, la sensualità sviluppata, la volontà debolissima, l'avidità di piacere e l'indolenza,

la vanità, la ricerca di eccitazioni e di applausi, lo smodato desiderio di primeggiare senza scrupoli e riguardi di mezzi. La tabella del De Sanctis dà il 22,6 per cento di mentalità elevata, l'11 per cento di mentalità media, il 16,5 per cento di mentalità bassa, il 19 per cento debole, il 29,2 per cento sub-anormale, ed un caso su cento di imbecillità.

Tutti questi dati, e molti altri ancora, che ho diligentemente raccolti, persuadono i credenti nelle dottrine positiviste che la prostituzione è il destino di certe donne, come la criminalità lo è di certi uomini. Ma quanti di quei caratteri noi troviamo in donne che riveriamo nei più alti ambienti sociali, ed anche in donne da voi amate. (*Commenti*).

Parlo di caratteri fisiologici; s'intende.

Penseremmo di offenderle, se dubitassimo soltanto che esse possono essere catalogate fra le predisposte a compiere la degradante funzione di prostitute. Malgrado il pessimismo di molti, che ritengono la prostituzione un fenomeno dilagante in tutti gli ambienti sociali e che ha afferrato, come una piovra, la quasi totalità delle donne, perchè, come tutti i grandi sconvolgimenti naturali e storici, la guerra è stimolatrice di corruzione, affermo che la maggior parte delle donne è rimasta in piedi, malgrado la solitudine, la miseria e la lotta, anche se ha la statura inferiore all'apertura delle braccia o la fronte sporgente, o i riflessi tendinei indeboliti.

E se altre sono cadute è perchè la società di oggi, come quella di ieri, anche indipendentemente dal suo maggior delitto che è la guerra, provocatrice di questi rilassamenti del costume, crea, con le sue disuguaglianze, quegli inferni che sono favorevoli alla prostituzione nei ceti bassi e all'equivalente della prostituzione nei ceti più elevati.

Contro i principi lombrosiani, una donna scrive ad un medico che aveva pubblicato un articolo contro il mio progetto di legge: «Non ho nessuna intenzione di contrastare le sue opinioni riguardo a noi prostitute per ciò che riguarda la scienza, cosa per me completamente sconosciuta.

Ma pur ammettendo che lei abbia tutte le ragioni per credere che queste donne vanno rinchiusse perchè delinquenti, in quanto che, se lasciate in libertà, sono nocive all'umanità, che cosa avrebbe concluso di positivo? Quali pericoli avrebbe scongiurato? Queste donne non sono isolate, non stanno rinchiusse per sempre. Benchè si dica che le donne possono prostituirsi per i più svariati motivi, il più importante è certamente la miseria. Le donne, sul principio della loro carriera, sono tutte clandestine, si decidono poi a rinchiusersi, perchè fuori non sono proprio per nulla tollerate. Incominciano tutte con il frequentare le case di tolleranza della provincia, perchè si lavora meno e sono meno faticose. Intanto imparano il mestiere e, dopo qualche tempo,

sono pronte per le case di città, e qui perdono ogni cosa del loro passato, lontane dalla famiglia per lunghi anni, senza amicizie, avvicinate soltanto da persone interessate dal denaro». Poi racconta ancora della sua vita giornaliera: «La collettività rende queste donne viziate, cattive, gelose. Nessuna ama essere inferiore alle altre. Esse si assumono fatiche umilianti verso gli uomini per incassare più denaro. Molte fanno largo uso di eccitanti per poter sopportare questa vita. Le spese sono forti per vestiti, mancie obbligatorie, eccetera».

Continua dicendo altre cose e poi: «Egregio dottore, dopo di aver passato qualche anno, sul fiore della giovinezza, tutto quello a cui in minima parte ho accennato, diverranno ancora delle clandestine che lei vorrebbe tener rinchiusi, ritorneranno in mezzo all'umanità e forse saranno più cattive e pericolose di prima, perchè portano il marchio di cui la legge e la morale le hanno bollate».

La tessera, oh, quella è per le più povere, le più sventurate! I pubblici poteri anziché promuovere gli atti che servono a migliorare l'ambiente economico e sociale, che è il solo mezzo valido per poter combattere la prostituzione, le hanno spinte nell'abisso del meretricio legale, equivalente della schiavitù.

I difensori di questo metodo, si sentiranno probabilmente assolti da ragioni analoghe a quelle con cui gli schiavisti, così finemente

dileggiati da Montesquieu, giustificano la schiavitù dei negri.

«I negri sono neri e hanno il naso schiacciato».

Non si può credere che Dio abbia dato loro un'anima buona in un corpo nero.

Il colore costituisce l'essenza dell'umanità, tanto è vero che gli antichi egizi facevano morire i nascituri che avevano i capelli rossi.

È impossibile supporre che siano uomini, perchè bisognerebbe credere che noi non siamo cristiani».

E citavano, come gli antiabolizionisti di oggi citano i filosofi, citavano nientemeno che Aristotile «il maestro di color che sanno», il quale voleva provare, senza però portare le prove, che ci sono gli schiavi per natura.

La realtà è che i popoli dell'Europa avevano allora interesse a servirsi degli schiavi negri per dissodare le terre del Nuovo Mondo, altrimenti lo zucchero sarebbe costato troppo caro se non si fosse fatta lavorare la pianta dagli schiavi. E la realtà, anche per noi, oggi è un'altra: in una società formalmente monogamica, ma sostanzialmente corrotta e clinica, la prostituzione è un comodo mezzo di poligamia.

E lo Stato, che presiede già all'inanellarsi delle generazioni con la istituzione del matrimonio, come è fissato anche dalla recente Costituzione con l'articolo 29, non ha il dovere di regolare altri rapporti sessuali. Ognuno se la

sbrighi come crede. Lo Stato deve invece intervenire, perchè non sia permesso che la donna, la cittadina, secondo i diritti che essa ha conquistato, sia ridotta alla condizione di merce-prostituzione, il che mi pare sia un fatto di ordine pubblico.

Vi è qualcuno che dice: « Ma sapete che la soppressione delle case finisce col danneggiare proprio le classi meno abbienti? I ricchi hanno i loro « pied-à-terre », o dispongono di alberghi dove si trovano con le loro amanti (Lasciamo andare certi servizi, che soprattutto i ricchi viziosi chiedono alle disgraziate donne delle case e di cui non parlo per rispetto a me stessa e a quest'Assemblea).

Dicono ancora questi improvvisati difensori dei diritti del proletariato: « Dove andranno gli operai, gli studenti, i soldati che non dispongono di molto denaro? Ed è proprio una socialista che ha avuto la pazzia idea di presentare un disegno di legge che danneggia quella classe che lei rappresenta; invece di aspettare la società futura? »

Io, signori, non mi aspetto la società futura dall'alto, e trovo strano che questa gente si preoccupi di dover dare le case di tolleranza e non la casa ai senza tetto, perchè anche avere una casa è una necessità, non si preoccupi di dove e come mangeranno i milioni di disoccupati, di operai, di impiegati, e di pensionati a poche lire al giorno, perchè anche mangiare è una necessità.

Certo l'istinto della specie, come quello della conservazione dell'individuo, è uno dei cardini della vita naturale e sociale: l'istinto, signori, non la degenerazione dell'istinto, quale si manifesta nelle case di tolleranza, o con la prostituzione in genere.

Io non avrei voluto nè voglio assolutamente fare entrare lo zampino della politica in questo dibattito, che è bene resti nell'ambito abbastanza vasto di cui ho segnato i limiti all'inizio. Ma si è affermato che la degenerazione di tale istinto è anche il prodotto di una certa propaganda (la certa propaganda sarebbe quella fatta dai partiti di sinistra), e si sono citati dei brani di un libro, il cui autore è un illustre uomo politico francese. Io non l'ho letto tutto, ma solo in parte e penso che se è stato letto, certamente l'impressione deve essere stata piuttosto forte, poichè ha fatto impressione anche a me, non perchè sia abituata alle cose forti, ma perchè purtroppo in questo anno ho dovuto interessarmene.

Invece, tra le nostre masse si è fatta sentire un'altra voce, della quale chiedo di farmi eco:

« Nella vita sessuale ha peso non solo la natura fisica, ma anche il grado di cultura raggiunto. Bisogna calmare la sete, è vero. Ma forse che un uomo normale e in condizioni normali si butta in mezzo al sudiciume di una strada o beve a una pozzanghera torbida? O anche soltanto si disseta coll'acqua di un bicchiere toccato da molte labbra? Ma anche

più importante è il lato sociale della questione... Bere acque è una cosa individuale, per l'amore bisogna essere in due e una terza nuova vita può nascere. In questo dato di fatto è implicito un interesse sociale, un dovere verso la comunità...

« Non ho la minima intenzione di predicare l'ascetismo, ma la gioia e la forza del vivere. Per quanto io mi sappia, l'ipertrofia della sessualità che oggi si constata, non porta affatto a un aumento della gioia di vivere e della forza, anzi le distrugge.

Tutto ciò è molto grave, giacché alla gioventù la gioia e la forza sono indispensabili. "Mens sana in corpore sano", né monaco, né Don Giovanni, e neppure, come termine intermedio, il filisteo.

Oggi si esige concentrazione, aumento delle forze: dalle masse e dall'individuo.

Non sono tollerabili gli stati di orgia continui cari agli eroi e alle eroine del decadentismo dannunziano. La sfrenatezza della vita è un sintomo di decadenza. Il proletariato è una classe che deve progredire. Non gli occorre l'ebbrezza, né come stordimento, né come stimolo. Dominio di sé, autodisciplina non è schiavitù, nemmeno in amore ».

Signori, questo è l'insegnamento di Lenin ai giovani del suo Paese, ma anche noi dovremmo accoglierlo perché esso non contraddice ai nostri credi.

Per noi socialisti la maggiore giustizia eco-

nomica è condizione per migliorare l'individuo, per renderlo più completamente uomo, per disciplinarlo, affinché l'egoismo ceda di fronte all'interesse della collettività. Questo vogliamo per tutti. E come non ammettiamo la sottomissione di una classe a un'altra classe, non ammettiamo la sottomissione della donna all'uomo.

Anche il cristianesimo ha una regola morale assoluta per il ricco e per il povero, per l'uomo e per la donna.

L'abolizione della regolamentazione solleva un altro problema. Dove andranno le donne dimesse dalle case, e come potranno essere incanalate le meretrici professionali? La questione delle donne dimesse dalle case è contingente: quando non vi saranno più case non vi entreranno più nuove schiave e quindi il problema non si presenterà più, neppure nel prossimo avvenire.

Non sono così cinica da dire: Dove andranno le donne fra uno, due, tre anni quando i lenoni, che vogliono sempre merce fresca, respingeranno le loro grazie appassite?

So come finiscono queste disgraziate: nel tubercolosario, nel sifilicomio, nel manicomio, nel carcere, per le strade a chiedere la carità, se non morranno prima, sfatte dal vizio.

L'articolo 8 del progetto nella relazione del senatore Boggiano Pico, prevede la creazione di istituti in cui le donne potranno essere accolte per ricevervi una adeguata istruzione

fino ad ottenere una qualifica professionale. Tali istituti accoglieranno in seguito quelle ragazze che, avviate alla prostituzione, intendano ritornare alla normalità di vita.

Ci sono gli scettici che non credono alla possibilità di recupero, convinti come sono che vi sia una tara fisica, una predisposizione che le legghi al mestiere. Se così fosse, come si provvede al ricovero dei sordomuti, dei ciechi, dei mutilati, insomma dei minorati, si dovrebbe provvedere al ricovero di queste donne, considerate anormali, e non lasciarle all'arbitrio della polizia e spingerle sempre più in basso, fino a che costituiscano veramente un pericolo sociale.

Per la profilassi morale s'impone dunque il problema della riforma dell'attuale polizia del costume dimostratasi inadatta al compito che i regolamenti le hanno assegnato. Essa è un ostacolo all'opera di risanamento. Essendo a troppo stretto contatto con il mondo della prostituzione, che non è limitato alle sole meretrici, ma si estende a tutta una cerchia di gente di malaffare, finisce col corrompersi e compie atti arbitrari. I poliziotti sono alla fin fine dei giovani, soggetti a tutti gli allettamenti della gioventù. A forza di chiudere gli occhi, finiscono con il rendersi complici, più o meno, delle azioni della mala vita. Un agente della squadra del costume mi ha scritto dicendo di aver seguito abbastanza attentamente il disegno di legge riguardante la chi-

sura delle case: « Lei fa bene ad aver preso la decisione di far chiudere questi ambienti e soprattutto a non avere mai abbandonato l'iniziativa. Oltre che essere degli ambienti di carattere antisociale, sono, di per se stessi, spaccio clandestino di stupefacenti. La polizia sempre ha tenuto ad agevolare i tenutari e gli sfruttatori di donne » (ascolti, onorevole Scelba! — è semplicemente scandaloso!) « Noi della squadra del buon costume non abbiamo mai avuto campo libero se non per portare la donna all'ufficio di polizia e sorvegliare che non entrassero minorenni nelle case di tolleranza, ma mai abbiamo potuto avere libertà d'azione. L'unica libertà d'azione era quella di fermare la donna e portarla in Questura per le dovute informazioni ».

Come previsto dall'articolo 12 si deve creare un corpo speciale di polizia femminile per la prevenzione della prostituzione e della delinquenza minorile. Se ne discuterà, ma bisogna che noi mettiamo presto allo studio tale questione. Occorre questo corpo come hanno fatto altre nazioni civili: gli Stati Uniti, l'Inghilterra, l'Olanda ecc. I compiti di questa polizia sono molto complessi, perchè, altro è la sorveglianza dell'ordine pubblico, che evidentemente, deve essere affidata alla polizia ordinaria, e altro il servizio sociale, che, per riferirsi a donne, e fanciulli, esige una competenza ed un tatto, quali soltanto le donne possono avere. L'onorevole senatore Boggiano

Pico si è dimostrato ottimista, come io sono, sulle possibilità di recupero della donna caduta, ed ha citato l'esempio, molto nobile, di quella signora di cui fa cenno nella sua relazione.

Basta che noi consideriamo le cifre: due donne, su 200 ricoverate, sono tornate al mestiere.

Le case di recupero dovranno essere dirette però con criteri molto larghi: non devono essere case tristi, case di penitenza: qui non si tratta di fare penitenza di una colpa che è più sociale che individuale. Queste donne sono state chiuse: dobbiamo dare degli ambienti sereni, affinché esse possano ritrovare la gioia e la serenità del vivere. Noi dobbiamo trar fuori dall'anima della donna quella luce che non si spegne mai nel seno di colei che è destinata dalla natura ad essere madre.

Io vi citerò un documento umano, la visita di una di queste poverette, venuta qui a Palazzo Madama. Essa, dopo avermi descritto la sua vita, dopo avermi detto l'infame sfruttamento a cui è soggetta, mi nominò il suo bambino, e quando io dissi: « Ma come? Voi avete anche dei figli? Mi avevano detto che in generale quelle donne sono poche soggette alla maternità ». Ella mi rispose: « Anche questo può capitare qualche volta ». Ed io: « Sapete chi è il padre dei vostri bambini? » « Come possiamo saperlo, signora, con tanti uomini al giorno? ». Pensai: l'ignoto! e ricordai la frase che vi ho riferito prima, contenuta nell'inchiesta fatta da quella signora:

« Un'ombra oscena, tra mille ombre oscene! »
Un'altra donna mi ha scritto preoccupata soltanto che sua figlia non segua le sue orme: « La prego in ginocchio, onorevole signora, se potesse fare qualche cosa almeno per mia figlia. Ho tanta paura che anche lei finisca male. Ho tanto sofferto io che non vorrei che finisse in queste case infami, dove si ha soltanto la fortuna di ammalarsi ». E in un'altra lettera, non diretta a me, ma al signor Sassaro Vittorio, un consigliere comunale di Bologna, che ha tratto una di queste donne, cacciata al settimo mese di gravidanza, dalla casa dove si trovava, è scritto: « Un giorno le dissi che avrei venduto la mia anima al diavolo pur di trovare una via di uscita, ma ora vado persuadendomi sempre più che la mia anima è stata acquistata da un angelo o da un santo ». E termina la lettera con queste parole: « Le rinnovo il sentimento della mia gratitudine e della mia devozione e può essere certo che quando i miei figli avranno l'uso della ragione questo sentimento inculcherò nel loro cuore e farò loro comprendere quanto lei ha fatto per loro e sono sicura che al mondo, dopo i suoi figli, ci saranno i miei figli che le porteranno molta ammirazione e devozione ».

Onorevole colleghi, invano il cristianesimo avrebbe inalzato la donna dalla condanna di Eva alla divina maternità se noi, in una epoca di libertà e di democrazia, non aggiungiamo, alla serie degli atti che l'umanità

compie ininterrottamente per seguire il filo che la trae dal labirinto di pregiudizi verso l'illimitato progresso, questo atto liberatore.

Di ognuno di noi si dirà quel che si disse del profeta Isaia: « Egli magnificava la legge », Magnificare vuol dire rendere grande.

Ma più dell'onore, al quale certamente ambite come legislatori, vi deve essere di incitamento la voce di molte donne.

E leggo ancora qualche lettera che mi è stata inviata: Una di esse scrive: « In occasione del vostro dibattito per la chiusura delle case faccio gli auguri anche a nome di molte mie colleghe perchè riusciate vittoriosa. Chindete! Ritournerà gaio il nostro io lontano ».

Ed un'altra donna: « Sensusate, signora, una prostituta vi scrive. Ho visto la vostra immagine; pare quella di mia madre che non ho più da molti anni. Siate la nostra madre, la madre di tutte noi. Chindete le case di tolleranza. Quasi tutti varcano le soglie delle case, (e in questo non sono della stessa opinione) sono tutti luridi gli uomini; più gli sposati che gli scapoli.

Dite ai signori uomini che giacchè vedono necessarie le case vi mandino i fratelli le loro sorelle, i padri le loro figlie, gli sposi le loro mogli. Attendete la risposta. Non siamo noi sorelle, figlie, spose di qualcuno che piange ! »

Ed un'altra ancora: « Noi di queste case che ci spostiamo ogni 15 giorni chiediamo conti-

nuamente ai clienti che cosa ne è del progetto, e tutti con tono suino ci dicono: Ma come siete ingenne! Non lo sapete che siamo in Italia e che destra e sinistra si sono messe d'accordo ed hanno abbandonato il progetto? » Ed alla fine dice: « Per la prima volta, insieme a centinaia di compagne, ho visto la salvatrice e lei fa marcia indietro » (Qualcuno ha dato ad intendere che io avevo abbandonato il progetto). « Ma noi le diciamo: Non si dia per vinia, lotti, lotti e vinca ».

È una invocazione questa, è un bisogno che sorge dal fondo del loro essere. So che taluno di voi dirà che io sono ingenua; domani o dopo domani, quando si pubblicheranno i giornali, ci sarà qualche giornalista burlone che dirà che io vivo in un mondo tutto roseo e pieno di sogni, perchè non ho mai conosciuto i mali e le brutture del mondo.

Onorevoli colleghi, io sono cresciuta accanto a mia nonna e a mia madre, che ancora vive, e che furono donne oneste, e, come sposa, sono stata vicina al cuore di un uomo che fu l'apostolo di un'Idea. Può darsi che ciò abbia influito sul mio carattere. Ma ho conosciuto anche il male nella vita, la miseria, la dura lotta di 20 anni, giorno per giorno, ora per ora, contro la tirannia, e ho conosciuto l'orrore del carcere, accanto a criminali e prostitute. E ho sempre, dopo più di 20 anni da allora, il ricordo di un viaggio, di prigionie in prigionie, di cellulare in

cellulare verso l'esilio, dietro la lunga teoria di 54 ergastolani, a cui mi si era accumulata. E quando io giungevo ad una stazione, tre viaggiatori fissavano i loro occhi curiosi su di me. Pareva a quei miei tristi ed infelici compagni di viaggio che mi si ritenesse colpevole di delitti come essi erano, o mi si credesse una di quelle disgraziate, spesso tradotte dalla polizia per infrazione ai regolamenti. Ed allora uno di quei galeotti levava i polsi incatenati; con una mano reggeva il suo fardello di cenci e con l'altra mi faceva un cenno di saluto e poi gridava a gran voce: « È una prigioniera politica! » E con queste parole, che egli traeva dalla sua anima di uomo percossa e turbata dal delitto, intendeva purificare me, donna, dinanzi agli occhi dei maligni e dei curiosi.

Ora, dopo la tormenta, sono arrivata fin qui, ed anche io sento il dovere di porgere la mano a chi è caduto. Onorevoli colleghi, in questo anno di lavoro intorno alla mia legge, ho sollevato con pena infinita il velo che copre tante brutture, tante terribili cose che ignoravo. Quanto fango e quale tristezza! « Vi sono problemi più importanti da risolvere », si dice a gran voce dai piccoli egoisti.

No signori, non vi è problema più importante di quello di una società che scricchiola sotto l'impalcatura fradicia degli uomini corrotti e imbestialiti dal vizio, e della donna schiava di un'ingiustizia che raggiunge l'obbrobrio sanzionato dalla legge.

Noi dobbiamo intanto cancellare questa onta, questo infame assurdo giuridico e purificare.

Purificare come insegnò Cristo a Giovanni dinanzi ai lavacri del Giordano: « Così ci conviene adempiere ogni giustizia ». (*Vici aplausi e molte congratulazioni da tutti i settori*).

I

Casi di Sifilide (I e II) e Bleborragia
riscontati presso il Dispensario Antivenerico
annesso alla Clinica Dermosifilologica

negli anni:	1938	1939	1940	1941	1942
Sifilide primaria	49	46	36	39	45
" secondaria	19	23	18	16	27
Bleborragia	268	280	215	230	214



CLINICA DERMOSIFILOPATICA

DELLA

DELL' UNIVERSITÀ DI MESSINA

II

Singolario Antivenereo annesso alla
Clinica - casi nuovi di Sifilide
e Blenorragia riscontrati

negli Anni	1943.	1944.	1945.	1946.	1947.
Sifilide I ^a	82	107	76	46	39
" II ^a	64	109	68	63	40
Blenorragia	373	488	315	217	187

(agosto)

N.B. Il periodo 1943-44 corrisponde
al periodo in cui furono chiuse dalle
autorità alleate le case di Tolleranza.



CLINICA DERMOSILOPATICA

DELLA

UNIVERSITÀ DI MESSINA

III

Ricoverate in Fula Cellica per le affezioni
da Sifilide e 13 leucorrea -

negli anni:	1940	1941	1942	1943	1944	1945	1946	1947
	253	267	300	247	967	804	676	543

W. B. il 90% delle ricoverate appartiene alla prostituzione clandestina - cui sono da imputare in gran parte i contagi!



CLINICA DERMOSIFILOPATICA

DELLA

UNIVERSITA' DI MESSINA

SENATO DELLA REPUBBLICA

323° RESOCONTO SOMMARIO

MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE 1949

Presidenza del Presidente BONOMI

La seduta è aperta alle ore 16.

MOLINELLI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

Sono concessi congedi ai senatori Bosco Lucarelli, Casardi, Ghidini, Lamberti, Lussu e Tosatti.

Presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunica che il Presidente del Consiglio dei Ministri ha presentato un disegno di legge concernente la concessione di un contributo straordinario alla Unione italiana ciechi per l'assistenza ai ciechi in condizione di maggior bisogno (748).

Trasmissione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunica che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Integrazione del decreto legislativo 1° aprile 1947, n. 222, del decreto legislativo 13 dicembre 1942, n. 1561 e del decreto legislativo

21 dicembre 1947, n. 1537, relativi all'indennità di alloggio ai personali dell'Arma dei carabinieri, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo degli agenti di custodia degli Istituti di prevenzione e pena » (749);

« Proroga e modifica di alcuni termini di decadenza e di prescrizione in materia tributaria » (750);

« Disposizioni transitorie per esami di abilitazione alla libera docenza » (751), d'iniziativa del deputato Tesauro;

« Valutazione del tempo trascorso dagli impiegati dello Stato nella posizione di aspettativa per motivi di salute, ai fini del trattamento di quiescenza » (752), d'iniziativa del deputato Petrucci;

« Norme per il funzionamento degli uffici giudiziari » (753);

« Maggiorazione alla misura di alcune competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e telecomunicazioni » (754).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunica che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte a interrogazioni presentate da senatori.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta di oggi.

Rinuncia di Arturo Toscanini alla nomina a senatore a vita.

PRESIDENTE. Avverte che il Presidente del Consiglio gli ha comunicato un cablogramma che il Maestro Toscanini ha inviato al Presidente della Repubblica. Esso è del seguente

tenore: « È un vecchio artista italiano, turbatissimo dal suo inaspettato telegramma, che si rivolge a Lei e La prega di comprendere come questa annunciata nomina a senatore a vita sia in profondo contrasto con il suo sentire e come egli sia costretto con grande rammarico a rifiutare questo onore. Schivo da ogni accaparramento di onorificenze, titoli accademici, decorazioni, desidererei finire la mia esistenza nella stessa semplicità in cui l'ho sempre percorsa. Grato e lieto della riconoscenza espressami a nome del mio Paese, pronto a servirlo ancora qualunque sia l'evenienza, La prego di non voler interpretare questo mio desiderio come atto scortese o superbo, ma bensì nello spirito di semplicità e modestia che lo ispira. Accolga il mio deferente saluto e rispettoso omaggio. — Arturo Toscanini ».

Il Senato non può che prenderne atto.

Svolgimento di interrogazione.

CONTI. Presenta, con carattere di urgenza, la seguente interrogazione al Ministro dell'interno « per sapere se tra le sue disposizioni diramate per far fronte all'accesso su terre incolte o apparentemente incolte, sia anche quella dell'arresto di minori di età, di ignari giovanetti e di donne inconsapevoli o illuse; o se, non sussistendo le sue disposizioni, si tratti in Roma di provvedimento improvvido, dannosissimo della questura locale o degli uffici dipendenti e di Comandi di carabinieri ».

« Il provvedimento è di quelli che fanno capo alla più volte censurata mentalità autoritaria dei preposti ai servizi di pubblica sicurezza e al metodo delle intimidazioni collettive, non sostituito dal metodo della interdizione dell'opera di agitatori di mestiere spesso neppure appartenenti ad organizzazioni sindacali ».

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Dichiarandosi disposto a rispondere immediatamente all'interrogazione presentata dal senatore Conti, fa presente che la sua risposta non può essere che negativa per quanto riguarda l'oggetto della prima parte dell'interrogazione stessa, poiché è evidente che l'arresto di minori, ove si sia verificato, costituirebbe un abuso delle autorità locali di polizia.

Ritiene tuttavia che, in concreto, la situazione lamentata dal senatore Conti sia diversa. Sono decine di migliaia, infatti, le persone che partecipano al movimento di occupazione delle terre ed è quindi da presumere che, se alcune di tali persone sono state arrestate, ciò sia avvenuto per qualche precisa violazione del Codice penale, da esse compiuta.

CONTI. Fa presente che la sua interrogazione trae motivo da fatti concreti, verificatisi nella zona Trionfale, e precisamente nella piccola tenuta denominata Palmarola, ove alcuni braccianti ingenui e mal consigliati si sono recati per iniziarsi nei lavori: tra essi erano dei ragazzi minori di età, giovanetti ignari e donne inconsapevoli o illuse.

Alcuni di costoro sono stati arrestati, in un tempo successivo, nelle loro case e tradotti a Roma dove ancora sono tratti in carcere in violazione ad ogni norma di legge, nonostante il suo personale intervento presso le autorità locali di pubblica sicurezza.

Afferma che con metodi di tal fatta, ispirati cioè a cieca repressione, si creano solo degli irresponsabili. La polizia deve anzitutto convincersi che non è ad esclusivo servizio dei latifondisti e che non le può essere consentito, sotto il pretesto di fermare i così detti responsabili, di procedere all'arresto indiscriminato di donne e di fanciulli.

Dopo aver invitato il Ministro dell'interno a dare disposizioni perché piuttosto vengano interdetti, e posti in condizione di non nuocere, gli agitatori di professione adusi a pescare nel torbido, lo prega di emanare istruzioni atte ad ispirare agli organi di polizia una mentalità ed un costume nuovi nel compimento del loro dovere, se si vogliono evitare gravi perturbamenti alla vita sociale e politica del Paese.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Riafferma che se alcune decine di persone, sulle decine di migliaia che hanno partecipato all'occupazione delle terre, sono state arrestate, ciò deve essere avvenuto perché ad esse sono da addebitarsi fatti concreti.

Nessun Governo, del resto, potrebbe consentire l'occupazione indiscriminata delle terre, come se esse costituissero *res nullius*. Esistono in uno Stato democratico le leggi e gli strumenti atti a raggiungere determinati scopi.

La polizia, quindi, intervenendo contro l'invasione della proprietà altrui, difende oggi i principi stessi sui quali risiede l'ordinamento democratico. (*Interruzioni dalla sinistra*).

Il Governo, tuttavia, tenendo conto di particolari situazioni, può essere largo nei confronti degli illusi e degli inconsapevoli, cercando di intervenire a loro favore. (*Interruzioni dalla sinistra*).

Per quanto riguarda i casi specifici delle donne e dei ragazzi arrestati, interverrà personalmente onde evitare che vengano commessi abusi.

Seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa della senatrice Merlin Angelina: « Abolizione della regolamentazione della prostituzione, lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui e protezione della salute pubblica » (63).

DE BOSIO. Svolge il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, udita la discussione generale, delibera il passaggio all'esame degli articoli;

fa voti che il problema sanitario venga risolto con una nuova legge sulla profilassi delle malattie veneree con particolare riguardo alla libera prostituzione; legge da attuarsi contemporaneamente all'abrogazione del vigente sistema della regolamentazione ».

LAZZARINO. Svolge il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, constatando come l'abrogazione della regolamentazione della prostituzione rappresenta nella storia di tutti i popoli un momento irrinunciabile nel grande e irresistibile processo di elevazione sociale, politica e civile della donna,

delibera di passare all'esame degli articoli del disegno di legge ».

PRESIDENTE. Avverte che è stato presentato da parte dei senatori Pierraccini e Zanardi anche il seguente ordine del giorno, che è stato svolto in sede di discussione generale:

« Il Senato delibera di respingere il disegno di legge in quella parte che si riferisce alla

chiusura dei postriboli; di approvare peraltro la proposta della senatrice Merlin di perfezionare l'attuale regolamentazione dell'esercizio professionale del meretricio;

invita l'Alto Commissariato dell'igiene e sanità pubblica di apprestare, con tutta sollecitudine, un progetto di legge articolato per la difesa sociale dalle malattie veneree ».

Presentazione di disegni di legge.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Presenta i seguenti disegni di legge:

« Modalità e termini di versamento dei contributi agricoli unificati per l'anno 1950 »;

« Concessione di un assegno speciale ai lavoratori disoccupati nella ricorrenza natalizia ».

Chiede per tali disegni di legge la procedura d'urgenza.

PRESIDENTE. La mette ai voti.

(*E approvata*).

Presentazione di disegno di legge d'iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunica che i senatori Aldisio, Vigiani e Menghi hanno presentato un disegno di legge recante modificazioni alla legge 8 maggio 1949, n. 285, e al decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1577, concernenti provvedimenti per la cooperazione (755).

Poiché i senatori presentatori hanno domandato la adozione della procedura di urgenza, la mette ai voti.

(*E approvata*).

Ripresa della discussione.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Dichiaro che il problema in discussione richiamò la sua attenzione sin dal dicembre 1947, quando dette disposizione all'Ufficio legislativo del Ministero dell'interno di compiere uno studio sulla materia. Sulla base dei risultati dell'indagine fatta dal predetto Ufficio legislativo, nel giu-

gno del 1948 pervenne alla conclusione che la regolamentazione della prostituzione poteva essere soppressa. Subito dopo emanò una circolare, in data 30 giugno 1948, per vietare ai prefetti di concedere nuove autorizzazioni per l'apertura di case di tolleranza, in attesa della redazione del progetto di legge che egli si proponeva di presentare al Parlamento. Sei giorni dopo scriveva una lettera all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica con la quale, data la connessione del problema della soppressione della regolamentazione con quello della organizzazione dei controlli sanitari, chiedeva all'onorevole Cotellessa di compiere anch'egli uno studio al riguardo.

Dati questi precedenti, aderisce senz'altro al criterio informatore della proposta di legge della senatrice Merlin.

La materia del provvedimento in esame è stata ampiamente trattata dinanzi al Senato. Non ripeterà perciò gli argomenti che da senatori di ogni settore politico sono stati addotti a favore della soppressione della regolamentazione.

Desidera sottolineare che il dibattito non ha sollevato problemi di carattere ideologico. È vero che per i gruppi di estrema sinistra hanno parlato soltanto senatori favorevoli al progetto Merlin, ma è anche vero che autorevoli rappresentanti della opposizione hanno espresso in altra sede parere contrario: si riferisce, in particolare, all'articolo pubblicato dal senatore Banfi sull'«Unità» di Milano. Ciò permette di trattare la questione con serena obiettività.

La discussione ha anche dimostrato che non esiste in questo campo un disaccordo sullo aspetto morale del problema: è stato infatti da tutti riconosciuto che l'esistenza delle case di tolleranza è fonte di disordine in tutti i campi.

I fautori del mantenimento delle case di tolleranza hanno addotto, a sostegno della loro opinione, lo stesso motivo indicato due secoli or sono dagli economisti che si occuparono della questione. Essi hanno, in sostanza, affermato che la regolamentazione della prostituzione costituisce il minor male possibile; presupposto, questo, sul quale si fonda anche la legge regolamentatrice italiana. Il problema va, pertanto, riesaminato sotto questo angolo visuale e, se si riuscirà a dimostrare che non

è vero che il mantenimento delle case di tolleranza costituisce il male minore, tanto dal punto di vista igienico-sanitario quanto da quello morale, bisognerà concludere che la regolamentazione della prostituzione deve essere soppressa. In particolare, se si potrà dimostrare che la soppressione della regolamentazione non aggrava l'aspetto sanitario del problema — l'unico che possa in qualche modo giustificare il mantenimento della regolamentazione — si avrà un motivo sufficiente per la abolizione delle case chiuse, soddisfacendo così le esigenze di ordine morale, sociale e costituzionale che sono state prospettate.

In tutti gli Stati si è arrivati alla conclusione che la soppressione della regolamentazione costituisce un vantaggio o, quanto meno, secondo i meno ottimisti, non rappresenta un peggioramento della situazione. In conseguenza, tutti i Paesi civili hanno proceduto alla chiusura delle case di tolleranza.

Riconosce che l'interpretazione delle statistiche è sempre un fatto opinabile, tuttavia, nel corso della vita moderna, non se ne può non tenere conto. Ora, sia dalle statistiche afferenti alla situazione inglese, che da quelle relative alla situazione francese dopo la legge abolizionista del 16 aprile 1946, si deducono chiari e persistenti dati di diminuzione delle infezioni veneree e della relativa mortalità.

In Francia, ove è stata scatenata un'offensiva contro la legge del 16 aprile 1946, si esclude dalle autorità mediche che la riapertura dei postriboli possa comportare un miglioramento della situazione sanitaria, a parte il fatto che con simile gesto la Francia si porrebbe in contrasto con i suoi impegni internazionali.

Se, dunque, l'opinione dei sanitari di tutti i Paesi civili del mondo è orientata verso l'abolizione del regime regolamentista, sembrano che il problema si proponga solo per l'Italia. È un fatto che la stragrande maggioranza dei centri urbani del Paese è priva di quegli stabilimenti ove l'amore è considerato alla stregua di una merce. Infatti, su 8.000 comuni, solo 276 sono forniti di postriboli e risultano essere i principali centri di infezione.

Se nessuna ragione milita più a favore del mantenimento delle case di tolleranza, mille se ne hanno per l'abolizione di queste istituzioni che si pongono come centri di disordine

interno ed esterno. Delitti, traffici clandestini, sfruttamenti e connivenze di ogni sorta si intrecciano intorno alle case chiuse, così che la loro soppressione comporta non solo l'accoglimento delle istanze umanitarie a favore della donna, ma anche il rifiuto di ogni teoria positivista di origine lombrosiana.

Sarà anche un bene, inoltre, che la polizia non si debba più occupare dei fatti che avvengono sia dentro che intorno alle case di tolleranza.

Con il progetto Merlin non si pensa di sopprimere la prostituzione, vecchio male che ha sempre afflitto il mondo: esso costituisce un problema dai molteplici aspetti e soltanto con il miglioramento del costume e con l'elevazione del tenore di vita si potrà ottenerne la diminuzione. Anche per quello che riguarda le condizioni sanitarie non ci si deve illudere che esse possano migliorare con la chiusura delle case: occorreranno invece nuove norme atte a portare uno sviluppo in quelle che sono le attuali condizioni dell'igiene.

Con la chiusura delle case si vuole soprattutto sopprimere un istituto che costituisce un incentivo al disordine nella legalità; che alimenta la prostituzione e che è una delle cause fondamentali del doloroso fenomeno della tratta delle bianche. Dato che il problema è stato posto, esso deve essere risolto anche perché nella coscienza del popolo è insito il principio che lo Stato non può continuare a considerare come legale l'attuale situazione.

Una Repubblica democratica non potrebbe respingere una richiesta che tende a sopprimere una fonte di disordine, quando si pensi anche che quasi tutti gli Stati del mondo hanno abolito la regolamentazione e l'O.N.U. ha proposto a tutti gli Stati una convenzione in cui la prostituzione e la tratta delle bianche vengono definite un pericolo per il benessere delle famiglie e della comunità. Nessuna ragione vi è più che giustifichi la regolamentazione: infinite sono invece quelle che inducono alla sua abolizione. Per tali considerazioni invita il Senato a dare voto favorevole al progetto della senatrice Merlin, che risponde ad una nobile finalità. (*Applausi da tutti i settori*).

PRESIDENTE. Ricorda che, a termini del Regolamento, è stata richiesta la votazione a

scrutinio segreto per il passaggio agli articoli. Propone che siano posti in votazione a scrutinio segreto i due commi degli ordini del giorno dei senatori De Bosio e Lazzarino, in cui si dice che il Senato delibera il passaggio all'esame degli articoli. Sarà poi posto in votazione per alzata e seduta il secondo comma dell'ordine del giorno del senatore De Bosio.

BOGGIANO PICO, *relatore*. Si dichiara d'accordo.

SCELBA, *Ministro dell'Interno*. Dichiaro anch'egli di concordare.

RICCIO. Prega che vengano letti i nomi dei firmatari della richiesta di votazione per scrutinio segreto.

TERRACINI. Chiede che durante la lettura dei nomi sia anche controllata la presenza dei senatori firmatari.

(*Si procede alla lettura dei nomi dei firmatari della richiesta di votazione a scrutinio segreto, che sono i seguenti: Anfossi, Mazzoni, Bocconi, Pierracini, Caporali, Momigliano, Filippini, Raja, Rocco, Ricci Federico, Mastino, Di Giovanni, Tonello, Montemartini, Franza, Oggiano, Tissi, Lucifero, Labriola, Fusco, Zanardi, D'Aragona, Bergamini, Vito Reale, Casati, Persico, Asquini, Boeri, Bergmann, Piemonte, Gasparotto, Fazio, Tomasi della Torretta, Canevari, Facchinetti, Paratore e Rizzo Gian Battista.*

Risultano presenti i senatori: Mazzoni, Bocconi, Pierracini, Caporali, Momigliano Filippini, Raja, Ricci Federico, Mastino, Oggiano, Lucifero, Zanardi, Bergamini, Vito Reale, Persico, Boeri, Bergmann, Gasparotto, Fazio, Tomasi della Torretta, Canevari, Paratore e Rizzo Gian Battista.

PRESIDENTE. Avverte che essendo presente un numero di firmatari superiore a quello prescritto dal Regolamento, la richiesta di votazione per scrutinio segreto è da considerarsi valida. Si procederà, pertanto, a tale forma di votazione.

Presidenza del Vice Presidente ALDISIO

CAPORALI. Parlando per dichiarazione di voto, afferma di essere abolizionista convinto dal punto di vista umano e scientifico. Essen-

dosi, però, occupato a fondo del lato sanitario del problema, non può dare il suo voto favorevole ad un progetto che non è informato a criteri scientifici e pratici.

ALBERTI GIUSEPPE. Ricorda che in sede di Commissione si astenne dalla votazione del disegno di legge perché perplesso di fronte alla attuale inadeguata attrezzatura igienico-sanitaria.

Dal momento che tale attrezzatura, basata sulla prassi regolamentista, sarà sostituita da una nuova attrezzatura perfettamente rispondente al sistema liberista, che sta per instaurarsi, dichiara che darà voto favorevole, ritenendo con ciò di muoversi nella linea costantemente seguita dal Partito socialista italiano, il quale ha sempre combattuto per la abolizione del regime regolamentista.

SANNA RANDACCIO. Dichiara che voterà contro il disegno di legge. Durante il suo intervento in sede di discussione generale ebbe già ad esprimere le sue perplessità e i suoi dubbi, i quali, anziché attenuarsi, sono venuti di mano in mano accrescendosi.

Riconosce la nobiltà dei principi ai quali il provvedimento si ispira ed augura, del resto, che se esso sarà approvato, possano essere realizzati tutti gli obiettivi che si hanno di mira.

Confuta che con il presente disegno di legge si voglia salvare il prestigio dello Stato, il quale dovrebbe ignorare gli aspetti disgustosi e degradanti della vita sociale. Sta di fatto, però, che lo Stato è un ente che deve legiferare in qualsiasi materia, sporca o pulita che sia.

Se lo scopo, poi, del provvedimento è di abolire la prostituzione, occorre allora, per realizzare tale nobile obiettivo, affrontare il problema in pieno, non limitandosi, cioè, a chiudere gli appositi stabilimenti, ma mettendo al bando l'intera prostituzione.

Invece, con la sola chiusura delle case, le conseguenze probabilmente saranno che i prosseneti nel prossimo domani svolgeranno la loro attività sotto altre forme: alle case, ossia, di prostituzione facilmente riconoscibili, si sostituiranno case di prostituzione mascherate, e la gioventù sarà ancora più facilmente adescata e corrotta.

Da un punto di vista generale ritiene, comunque, che la discussione su tale problema

sia oggi immatura e che il problema debba essere affrontato e discusso insieme con numerose altre questioni igienico-sanitarie ad esso connesse.

TIGNINO. Dopo il chiaro atteggiamento del Partito socialista italiano, riaffermato anche dal senatore Alberti Giuseppe, una sua dichiarazione di voto sarebbe superflua, se non fosse stata riportata stamane su alcuni giornali la notizia che egli sarebbe tra i firmatari della richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Smentisce tale informazione e dichiara che voterà a favore del disegno di legge.

CONTI. Si dichiara dolente che la maggioranza del Gruppo a cui appartiene, dimentica in questa occasione dei principi ai quali si ispira il Partito repubblicano, intenda dare voto sfavorevole al passaggio alla discussione degli articoli.

Per lui esistono a favore del progetto di legge Merlin argomenti decisivi. È un dato statistico indiscutibile che in Italia esistono 717 case di tolleranza, nelle quali si trovano 3.909 prostitute. Da queste cifre appare chiaro che i postriboli funzionano solo nei grandi centri, mentre per tutti gli altri la pretesa efficacia della regolamentazione non si fa sentire.

È dimostrato, poi, come ha affermato anche il senatore Boggiano Pico, che, malgrado i controlli igienici previsti dalla legislazione vigente, le case di tolleranza offrono una garanzia di carattere sanitario che è soltanto illusoria.

Altro argomento che lo ha confermato nel suo atteggiamento favorevole alla abolizione della regolamentazione è che i postriboli rappresentano dei veri e propri centri di delinquenza.

Richiamandosi, quindi, alle parole pronunciate a questo proposito dal senatore Cingolani, sostiene la necessità che sia data alla gioventù una nuova educazione, che bandisca per sempre l'ipocrisia sessuale che sta oggi alla base dei rapporti familiari e sociali. A tale nuova forma di educazione deve provvedere il Governo nelle scuole e nelle caserme.

Conclude dichiarando che darà con entusiasmo voto favorevole alla prima parte dell'ordine del giorno De Bosio.

CINGOLANI. Dopo le affermazioni del senatore Caporali e di altri colleghi i quali, pur non essendo del tutto contrari, si sono mostrati

perplexi e timorosi di fronte al provvedimento in discussione, dichiara che la stragrande maggioranza del Gruppo democristiano voterà a favore del passaggio agli articoli.

Ricorda che in due adunanze il Gruppo democratico cristiano ha invitato i suoi appartenenti a negare la propria firma ad una eventuale richiesta di scrutinio segreto per la votazione sul disegno di legge. Non vuole far rimarcare il fatto che questo invito non sia stato raccolto da taluno; desidera solo sottolineare l'atteggiamento assunto dalla maggioranza del Gruppo.

Si augura, poi, che la votazione che avrà luogo sulla prima parte dell'ordine del giorno De Bosio non sia seguita da un'altra sulla seconda parte: sarebbe la prima volta nella storia del Parlamento che un disegno di legge viene approvato subordinandone l'entrata in vigore alla adozione di un altro provvedimento. E da tenere presente, del resto, che il disegno di legge Merlin sarà operante, se verrà approvato, quattro mesi dopo la sua emanazione; periodo di tempo nel quale anche l'invocato provvedimento sulla profilassi delle malattie veneree può essere discusso e approvato dal Parlamento.

Concludendo prega il senatore De Bosio di trasformare in raccomandazione la seconda parte del suo ordine del giorno.

AZARA. Dichiara che darà voto favorevole al passaggio agli articoli.

CARRARA. Voterà anch'egli a favore.

DE BOSIO. Dichiara di trasformare la seconda parte del suo ordine del giorno in raccomandazione. (*Applausi*).

SACCO. Desidera precisare, contrariamente a quanto è stato affermato dal senatore Terracini, che in sede di Commissione aveva proposto non già una gradualità di provvedimenti, ma una successione di provvedimenti. Ritenendo di interpretare anche il pensiero della grandissima maggioranza delle donne italiane, dichiara che il suo voto è entusiasticamente favorevole al disegno di legge. (*Applausi*).

PIERACCINI. Premesso che i sostenitori e i nemici del disegno di legge sono divisi, in partenza, da una concezione e da una interpretazione differenti del principio di moralità, afferma che i favorevoli al progetto Merlin muovono da una concezione spiritualistica del-

la moralità, rivelando, con questo atteggiamento, di ragionare con la testa immersa nella stratosfera.

Egli, invece, si riallaccia ad una moralità che ha le sue radici sulla terra, in quello che è il substrato materiale del problema di cui si dibatte. Questa concezione è stata tacciata dal senatore Terracini di basso positivismo. Ma egli resta fedele agli insegnamenti positivisti di del Ferri e del Lombroso, perchè in materia di tal fatta non si può procedere che dal fattore antropologico. (*Interruzioni della senatrice Merlin*).

Quando si fa appello alla castità, ci si pone contro le più elementari norme dell'antropologia, come sarebbe ampiamente dimostrato se, sulla frequenza o meno delle case di tolleranza in gioventù, fosse indetto l'appello nominale.

Cita quindi gli ultimi rilievi statistici eseguiti nei dispensari anticeltici del Paese, i quali dimostrano, ad evidenza, che di gran lunga superiore è il numero delle infezioni veneree provocate dalle prostitute clandestine che quello addebitabile alle abitatrici delle case regolamentate.

Dichiara, infine, che quelle a cui egli ha fatto riferimento sono le ultime cifre statistiche esatte che si avranno, poichè dopo l'abolizione del regime regolamentista non si avranno più rilievi statistici degni di fede.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul passaggio agli articoli.

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abbate, Adinolfi, Alberti Antonio, Alberti Giuseppe, Allegato, Alunni Pierucci, Azara, Baracco, Barbareschi, Bardini, Bareggi, Barontini, Bastianetto, Battista, Bel Adele, Bellora, Benedetti Tullio, Bergamini, Bergmann, Beclinguer, Bibolotti, Bisori, Bo, Boccassi, Bocconi, Boeri, Boggiano Pico, Bolognesi, Bosromeo, Bosco, Bosi, Braccesi, Braitenberg, Braschi, Bubbio, Buffoni, Buizza,

Cadorna, Caldera, Caminiti, Canaletti Gaudenti, Canevari, Caporali, Cappa, Cappellini, Carbonari, Carboni, Carelli, Caristia, Caron,

Carrara, Casadei, Castagno, Cavallera, Cenni, Cerica, Cermenati, Cermignani, Ceschi, Ciampitti, Ciasca, Ciccolungo, Cingolani, Cofari, Conci, Conti, Corbellini, Cortese,

Damaggio, De Bosio, De Gasperis, Della Seta, De Luzenberger, D'Inca, Di Rocco, Donati, D'Onofrio,

Elia,

Fabbri, Facchinetti, Fantoni, Fantuzzi, Farina, Fazio, Fedeli, Ferrabino, Ferrari, Filipini, Fiore, Flecchia, Focaccia, Fortunati, Fusco,

Galletto, Gasparotto, Gava, Gavina, Genco, Gerini, Gervasi, Giacometti, Giardina, Gramigna, Grava, Grieco, Gaurienti, Guglielmone, Italia,

Jannelli, Jannuzzi,

Lanza Filingeri Paternò, Lanzara, Lanzetta, Lavia, Lazzarino, Lazzaro, Leone, La Causi, Locatelli, Lodato, Lorenzi, Lovera, Lucifero,

Marelli, Magliano, Magri, Malintoppi, Mancinelli, Mancini, Marani, Marchini Camia, Marconcini, Mariani, Mariotti, Martini, Massini, Mastino, Mazzoni, Meacci, Medici, Menghi, Menotti, Mentasti, Merlin Angelina, Miedel Picardi, Milillo, Minio, Minoja, Molè Enrico, Molè Salvatore, Molinelli, Momigliano, Monaldi, Montagnani, Moscatelli, Mott, Musolino,

Nitti, Nobili,

Oggiano, Ottani,

Page, Palermo, Pallastrelli, Palumbo Giuseppina, Paratore, Parri, Pasquini, Pastore, Pazzagli, Pellegriani, Pennisi di Floristella, Perini, Persico, Pertini, Pezzini, Pezzullo, Picchiotti, Piemonte, Pieraccini, Porzio, Priolo, Proli, Putinati, Raffener, Raja, Ravanan, Reale Eugenio, Reale Vito, Restagno, Ricci Federico, Ricci Mosè, Riccio, Ristori, Rizzo Domenico, Rizzo Gian Battista, Rolli, Romano Antonio, Romano Domenico, Rubinacci, Ruggeri, Ruini, Russo,

Sacco, Salomone, Salvagiani, Salvi, Samek Lodovici, Sanna Randaccio, Santero, Santonastaso, Schiavone, Scocchmarro, Sessa, Sinfiorani, Spallacci,

Talarico, Tambarin, Tamburrano, Terracini, Tessitori, Tignino, Tomasi della Torret-

ta, Tomè, Tommasini, Toselli, Traina, Troiano, Tupini, Turco,

Uberti,

Vaccaro, Valmarana, Vanoni, Varaldo, Varriale, Vigiani, Vischia, Voccoli,

Zanardi, Zane, Zelioli, Ziino, Zoli, Zotta.

Risultato di votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Comunica i risultati della votazione a scrutinio segreto:

Presenti	245
Maggioranza	123
Favorevoli	177
Contrari	67

(Il Senato approva). (Applausi).

Ripresa della discussione.

PERSICO. Presenta ed illustra il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, tenendo conto dei criteri informativi affermati nella discussione generale del disegno di legge, deferisce alla Commissione competente la formulazione definitiva degli articoli, riservando all'Assemblea l'approvazione finale del disegno di legge stesso con sole dichiarazioni di voto ».

Aggiunge che, naturalmente, la Commissione competente dovrà ascoltare anche i pareri della Commissione di sanità, della Commissione di grazia e giustizia e, infine, della Commissione di finanze e tesoro per ciò che concerne, da parte di quest'ultima, il reperimento dei fondi necessari alla pratica attuazione della legge.

RICCIO. Fa osservare che il Regolamento del Senato non prevede che il caso di un rinvio di un disegno di legge dalla Commissione alla Assemblea.

Poichè, però, sono già iscritte all'ordine del giorno proposte di modificazioni al Regolamento del Senato, tra cui una relativa all'articolo 71, secondo la quale l'Assemblea può decidere dopo aver esaurito la discussione generale di un disegno di legge, che sia rinviato.

ta l'approvazione dei singoli articoli del disegno di legge stesso alla competente Commissione permanente, è del parere che tale proposta di modifica debba essere stralciata e immediatamente sottoposta all'esame dell'Assemblea.

CINGOLANI. È d'accordo con il senatore Riccio.

RIZZO DOMENICO. Non troverebbe difficoltà ad aderire alla proposta Riccio, se questa non sembrasse avere un carattere particolaristico. Suggerisce un temperamento della proposta stessa: si inizi, intanto, la discussione degli articoli che non presentano difficoltà dal punto di vista tecnico e, solo quando tali difficoltà si presenteranno, si sospenda la discussione sul progetto Merlin per esaminare la modifica al Regolamento che ha lo scopo di permettere il rinvio alle Commissioni permanenti dell'esame degli articoli dei disegni di legge, salva la votazione finale di essi con sole dichiarazioni di voto da parte dell'Assemblea.

RICCIO. Aderisce al suggerimento del senatore Rizzo.

BENEDETTI TULLIO. Non è favorevole alla proposta Persico, in quanto ritiene che essa sia contraria alle norme di una buona democrazia.

TERRACINI. Afferma che, anche prescindendo dal sospetto che la proposta del senatore Persico può suscitare in quanto fatta da un avversario del progetto Merlin, se si accettasse la proposta stessa e se la modifica del Regolamento sostenuta dal senatore Persico venisse approvata, si darebbe l'impressione che si introduce una nuova norma regolamentare per uno scopo specifico, e cioè per una determinata materia.

A suo avviso, sarebbe meglio dimenticare la proposta del senatore Persico e iniziare la discussione sugli articoli del progetto Merlin. La modifica del Regolamento sarà esaminata quando la Presidenza lo crederà opportuno; dopo che essa sarà approvata, se sarà approvata, nulla vieterà che taluno proponga di servirsene per il disegno di legge in discussione.

CINGOLANI. Ritiene anch'egli che si debba tener conto soltanto del suggerimento dato dal senatore Rizzo.

PERSICO. Accetta il punto di vista espresso dal senatore Rizzo.

PRESIDENTE. Apre la discussione sull'articolo 1 nel testo proposto dalla Commissione.

Avverte che il senatore Mazzoni ha proposto il seguente emendamento aggiuntivo: « Sono esclusi dal divieto i Comuni nei quali risiedono guarnigioni militari o che sono porti di traffico internazionale ».

MAZZONI. Non intende negare tutti i motivi di ordine spirituale che, nel corso del dibattito, sono stati sbandierati ad esaltazione della castità. Tuttavia l'atmosfera di questa Assemblea, che è Assemblea di legislatori e non di moralisti, deve essere sgombrata da qualsiasi nebbia di ipocrisia.

Gli esaltatori della continenza sessuale giovanile non devono illudersi che i giovani, tutti i giovani, vivano sull'esempio beatificante dei santi. I Papi stessi furono dei saggi legislatori in tale materia. *(Interruzione del senatore Cingolani)*. Si commette, quindi, un grave errore eludendo il problema e considerando l'Italia, come da molti è stato fatto, alla stregua dei Paesi nordici, dove i costumi sociali e sessuali sono ben differenti e dove esiste una particolare educazione prematrimoniale. *(Interruzione del senatore Cingolani)*.

Invita quindi a non illudersi che i giovani, i quali non vogliono portare il disonore ed il peccato nelle case oneste, si adeguino tuttavia a vivere nella castità dei santi. Si tenga almeno conto delle necessità inevitabili e legittime dei grandi agglomerati urbani e delle guarnigioni militari che vi risiedono. *(Commenti, rumori)*.

TERRACINI. Propone di aggiungere all'articolo 1, il seguente comma: « Alla stregua della presente legge per case di prostituzione si intende qualunque luogo chiuso in cui due o più donne esercitano la prostituzione ».

Dichiarando innanzitutto la sua opposizione all'emendamento proposto dal senatore Mazzoni, fa presente che sarebbe disonorevole per le Forze armate italiane essere gratificate in questa legge di una citazione, nonché del privilegio di godere dell'uso di quegli stabilimenti e quindi di quella piaga sociale che si intende eliminare per sempre.

Sarebbe inoltre opportuno sentire in proposito l'avviso delle città, alle quali il senatore Mazzoni con il suo emendamento intende concedere l'assai discutibile privilegio di vantare delle case di tolleranza, per essere esse sede di guarnigioni militari. Inoltre con le prospettive d' un ampliamento dell'apparato militare italiano è evidente che sorgerebbe di pari passo la necessità di aumentare quelle case di tolleranza che testè il Senato ha deciso di chiudere per sempre.

Conclude facendo presente che il suo emendamento mira soprattutto a che sia ben chiarito che cosa si voglia intendere con il termine « casa di prostituzione ».

RIZZO DOMENICO. Dichiaro di essere assolutamente contrario all'emendamento proposto dal senatore Mazzoni. Per quanto riguarda quello del senatore Terracini, pur essendo d'accordo sulla sostanza, ritengo che potrebbe dar luogo ad un ampio dibattito; per tale considerazione propone che la discussione dell'emendamento anzidetto sia rinviata ad altra seduta.

CINGOLANI. Prega il senatore Terracini di non insistere nel suo emendamento. A Buenos Ayres, per esempio, le case di tolleranza sono organizzate in modo che ogni ragazza ha il proprio appartamento, pur essendo soggetta a particolari norme. Si dichiara poi contrario all'emendamento del senatore Mazzoni.

TERRACINI. Dichiaro di accettare la proposta di rinvio della discussione del proprio emendamento ad altra seduta.

BOGGIANO PICO, *relatore*. A nome della Commissione dichiaro di non accettare l'emendamento proposto dal senatore Mazzoni.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Si dichiara a sua volta contrario all'emendamento del senatore Mazzoni, con il quale si verrebbe ad annullare l'effetto del voto del Senato sul progetto Merlin.

PRESIDENTE. Mette ai voti l'emendamento proposto dal senatore Mazzoni.

(Non è approvato).

Pone ai voti l'articolo 1.

(È approvato).

Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Comunica che alla Presidenza sono pervenute le seguenti interpellanze:

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere i motivi per i quali il servizio generale dei trasporti postali e della vuotatura delle cassette di Napoli sta per essere di nuovo affidato ad una ditta privata, malgrado la esistenza del centro regionale automezzi P.T. di Napoli, che per provvedimenti e disposizioni ministeriali era stato opportunamente attrezzato per la gestione diretta del servizio suddetto. (176).

PALERMO, REALE, JANNELLI.

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi e quale programma di lavori urgenti sia stato adottato per impedire che la città di Pisa con i suoi 70.000 abitanti viva ogni anno sotto lo incubo di essere sommersa dalle ricorrenti paurose devastatrici piene dell'Arno. Ciò dopo anni ed anni di voti, sollecitazioni, insistenze di tutti gli enti e categorie di cittadini e dopo le assicurazioni rimaste allo stato di vane promesse e nonostante che il Ministro abbia riconosciuta la gravità e la indilazionabilità della risoluzione di questo problema. (177).

PICCHIOTTI.

Al Ministro dell'interno, per sapere: a) se e quali provvedimenti abbia adottato nei confronti del brigadiere dei carabinieri Risi e del maresciallo Cariello, tuttora in servizio a Forremaggiore con notevole turbamento di quella opinione di giustizia, severa ed imparziale, che deve accompagnare il sereno e regolare sviluppo della inchiesta giudiziaria in corso; b) se non ritenga di dover rendere noti al Parlamento i risultati delle indagini sinoggi compiute in base alle disposizioni del Ministero degli interni (178).

LANZETTA, GRISOLIA, MANCINI,
Rizzo Domenico.

Annunzio di interrogazioni.

CERMENATI, *segretario*. Dà lettura delle seguenti interrogazioni pervenute alla Presidenza:

Al Ministro degli affari esteri:

1) perchè confermi se corrisponde a verità quanto venne recentemente pubblicato, in occasione di un avvenimento di cronaca criminale verificatosi in Roma, circa l'esistenza e l'attività in Italia di un'organizzazione politica straniera (Blocco nazionale indipendenti albanesi), mirante ad ordire atti ostili contro la Repubblica popolare albanese;

2) perchè dica se corrisponde a realtà quanto venne dichiarato pubblicamente da una alta personalità del Governo albanese circa il paracadutamento in quel Paese, da aerei partiti dall'Italia, di terroristi di nazionalità albanese incaricati di compiere atti di sabotaggio ed assassinii;

3) e in ogni caso perchè spieghi come tutto ciò si accordi con la necessaria politica, se non di amicizia, di correttezza, che l'interesse italiano esige venga svolta nei confronti del popolo albanese (1022).

TERRACINI.

Al Ministro delle finanze, per chiedere se per evidenti ragioni di giustizia, non intenda estendere alle Società anonime che hanno deliberato aumenti di capitale mediante utilizzazione dei saldi attivi di rivalutazione monetaria dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 49, ma prima dell'entrata in vigore della successiva legge 1° aprile 1949, n. 94, l'esenzione dalla tassa di registro del 4 per cento.

In effetti la legge 1° aprile 1949, n. 94, sul trasferimento a capitale dei saldi attivi delle operazioni per congruaglio monetario operato a mente del precitato decreto legge 14 febbraio 1948 abroga fra l'altro (articolo 6, secondo comma) il pagamento della imposta di registro in ragione del 4 per cento sui saldi attivi passati a capitale.

Gli uffici del registro reclamano oggi il pagamento del 4 per cento in quanto a tutt'oggi

l'esonero chiesto a suo tempo dal pagamento della imposta speciale nei casi di deliberazioni già adottate nel periodo sopra citato non è stato concesso.

È chiaro che per ragioni intuitive di coerenza è necessario un provvedimento che sani questa palese ingiustizia (1023).

GUGLIELMONE.

Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per il turismo, per sapere se non si ritenga opportuno di ridurre al minimo i meticolosi e frequenti controlli da parte della polizia sulle automobili in circolazione o almeno l'istituzione di una dichiarazione di avvenuta verifica, valente per 24 ore, per evitare ripetuti arresti nella circolazione dell'autovettura sovente anche su brevissimi percorsi (1024).

GUGLIELMONE.

Al Ministro della marina mercantile, per conoscere le ragioni, per le quali la motonave « Celio », in servizio tra Civitavecchia ed Olbia, sospese, nel pomeriggio del 5 corrente, in un primo momento da partenza e poi, di fronte alle proteste dei passeggeri, la effettuò con quattro ore di ritardo, portando un conseguente disordine nel servizio ferroviario della Sardegna; e per sapere cosa intenda fare perchè episodi del genere non si ripetano. (1025).

MASTINO, SANNA RANDACCIO, OGGIANO, CARBONI, CAVALLERA.

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta.*

Al Ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno disporre che anche la stazione di Terontola, centro importante per le diverse ramificazioni ferroviarie che vi confluiscano, sia provvista di una camera di sicurezza per i detenuti in traduzione, attualmente esposti, con i militi di scorta, in attesa delle coincidenze, ai rigori del clima stagionale, alle intemperie ed alla ingenerosa curiosità dei viaggiatori (886).

VARRIALE.

Ai Ministri di grazia e giustizia e dei trasporti, per conoscere se non ritengano conforme ai principi di umanità e di rispetto alla dignità umana, in attesa della auspicata riforma carceraria che, a tali principi dovrà ispirarsi per lo spirito della Costituzione repubblicana, di porre: 1° che l'applicazione dei ferri ai detenuti in traduzione sia limitata alle esigenze di impedire evasioni; necessità, codesta, che non sussiste quando essi siano stati rinchiusi nelle vetture cellulari; 2° che tali vetture, attualmente attrezzate con eccessivo rigore, siano migliorate igienicamente, adeguatamente illuminate e riscaldate nella stagione invernale, e vengano di regola attaccate ai treni diretti eliminandosi l'inumana e dispendiosa lentezza di tali mezzi, penosi anche per gli agenti di scorta, disagi ai quali possono, peraltro, sottrarsi i soli detenuti in grado di sostenere le spese del loro trasporto (887).

VARRIALE.

Ai Ministri dell'interno e del tesoro, per conoscere se non ritengano opportuno e necessario o ritardare ulteriormente di sottoporre all'esame del Parlamento il disegno di legge — da lungo tempo in corso di studio, come preannunciato alle Amministrazioni degli enti locali con comunicazioni ufficiali del Ministero dell'interno — relativo alla definitiva sistemazione giuridica ed economica del personale profugo, già in servizio presso Enti locali delle zone di confine, non più facenti parte del territorio della Repubblica, temporaneamente collocata, ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 22 febbraio 1946, n. 137, presso Enti similari.

Ciò al fine di provvedere con equità ed urgenza, alla grave situazione nella quale si trova il predetto personale, precipuamente in ordine al trattamento economico e di quiescenza. (888).

PASQUINI.

Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, per sapere se e quando si potranno cominciare i lavori per i nuovi cantieri di rimboschimento chiesti e preposti, d'accordo coll'Ispet-

torato forestale, dalla Camera di commercio di Pavia nell'Appennino centrale della provincia di Pavia. (889).

MONTEMARTINI.

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se sia a conoscenza dell'incredibile e straordinaria lentezza nel funzionamento del servizio telegrafico fra Roma e Genova (fra le quali città un telegramma ordinario richiede per essere trasmesso un tempo non mai inferiore alle quindici ore e assai spesso più lungo) e se non ravvisi alcuna possibilità per rimediare a un simile inconveniente, da tempo inutilmente segnalato agli organi responsabili ai quali non può sfuggire tutta la gravità. (890).

Bo.

Al Ministro dell'interno, per conoscere le ragioni del provvedimento dell'Amministrazione comunale di Civitavecchia e se intenda indire senza indugio le nuove elezioni. (891).

BERLINGUER, ALBERTI GIUSEPPE, MANCINI, NOBILI Tito Oro, CERMIGNANI, CASADEI, RIZZO DOMENICO.

PRESIDENTE. Avverte che il Senato si riunirà nuovamente in seduta pubblica venerdì, 9 dicembre, alle ore 16.

La seduta è tolta alle ore 20,40.

ORDINE DEL GIORNO

Venerdì 9 dicembre 1949

ALLE ORE 16.

I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Miglioramenti economici ai dipendenti statali (533—Urgenza).

2. BERLINGUER ed altri. — Soppressione dell'articolo 16 del Codice di procedura penale (531).

3. Delegazione al Governo di emanare una nuova tariffa generale dei dazi doganali (716) (Approvato dalla Camera dei deputati).

4. Estensione, nei confronti dei salariati statali, della disposizione di cui all'articolo 10 del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722 (570).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

MERLIN Angelina. — Abolizione della regolamentazione della prostituzione, lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui e protezione della salute pubblica (63).

III. Discussione delle seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore BENEDETTI Tullio, per il reato di diffamazione continuata a mezzo della stampa (articoli 595, 81 e 57 del Codice penale, e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) e per il reato di omessa pubblicazione di rettifica (articolo 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. XLV*);

contro il senatore COLOMBI, per il reato di vilipendio alle istituzioni costituzionali (articolo 290 del Codice penale) (*Doc. XIX*).

contro il senatore ALLEGATO, per i reati di promozione di riunione in luogo pubblico senza preavviso al Questore (articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773), di oltraggio a pubblico ufficiale (articoli 81 e 341, prima e ultima parte, del Codice penale) e di istigazione a disobbedire alle leggi (articolo 415 del Codice penale) (*Doc. LVI*).

IV. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. MACRELLI ed altri. — Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste

od a privati e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali, durante il periodo fascista (35).

2. Autorizzazione della spesa di lire un miliardo per la costruzione di caserme per reparti del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (545-*Urgenza*).

3. CASO. — Rivendicazione delle tenute Mastrati e Toreino e delle montagne boschive Cupamazza, Castellore e Santa Lucia, da parte dei comuni di Cioriano e Pratella (Casserta) (402).

4. Istituzione del Consiglio Superiore delle Forze armate (621).

5. Finanziamento da parte dello Stato dell'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche (E.N.I.T.) (526).

6. Aumento del contributo dello Stato a favore dell'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie (492).

V. Discussione delle proposte di modificazione al Regolamento del Senato della Repubblica (*Doc. LXXXIII*).

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI PERVENUTE ALLA PRESIDENZA

Dal Ministro della difesa: ai senatori Locatelli (811) e Caso (843).

Dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste: al senatore Lanzara (505).

Dal Ministro degli esteri: al senatore Variale (865).

LAVORI DELLE COMMISSIONI

FINANZE E TESORO (5ª)

MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE 1949. — *Presidenza del Presidente PARATORE.*

Interviene il Ministro delle finanze Vanoni.

In sede deliberante, la Commissione approva, su relazione del senatore Zoli, il disegno di legge: « Istituzione di un sopraprezzo sui biglietti d'ingresso nei locali di spettacolo, trattenimento e manifestazioni sportive e sui viaggi che si iniziano in quattro giornate domenicali » (701-B), già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Sono quindi approvati, senza discussione, il disegno di legge d'iniziativa dei senatori Pallastrelli ed altri: « Firma dei tipi di frazionamento catastale » (713) e il disegno di legge: « Modificazioni dei dazi doganali sui tabacchi lavorati » (736), già approvato dalla Camera dei deputati.

È infine discusso, su relazione del Presidente e con interventi dei senatori Fortunati, Mancinelli, Zoli e Ottani, il disegno di legge: « Emissione di Buoni novennali del Tesoro con scadenza 1° aprile 1959 » (741-Urgenza). Il disegno di legge è approvato con un emendamento all'articolo 7, per cui la data del 15 dicembre 1949 è sostituita con quella del 31 dicembre 1949.

In sede referente, la Commissione nomina il senatore Zotta relatore del disegno di legge: « Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di talune Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1949-50 (primo provvedimento) » (731).

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7ª)

MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE 1949. — *Presidenza del Presidente CAPPA.*

In sede deliberante, la Commissione inizia la discussione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Ottani e Macrelli: « Proroga dei termini fissati dagli articoli 29, 30, 31 e 32 della legge 25 giugno 1949, n. 409 (Norme per agevolare la ricostruzione delle abitazioni distrutte da eventi bellici e per l'attuazione dei piani di ricostruzione) » (687). Parlano il relatore Battista e i senatori Ferrari, Genco, Cappellini, Brizza e Borromeo.

Il seguito della discussione è quindi rinviata ad altra riunione.

AGRICOLTURA (8ª)

MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE 1949. — *Presidenza del Presidente PALLASTRELLI.*

Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Segni.

In sede referente, la Commissione inizia l'esame del disegno di legge: « Provvedimenti per la colonizzazione dell'altopiano della Sila e dei territori jonici contermini » (744-Urgenza).

Prendono la parola il Presidente, il relatore Salomone e i senatori Carelli, Conti, Grieco, Medici, Oggiano, Piemonte e Aldisio.

Il Ministro Segni espone i concetti informativi e le linee fondamentali del disegno di

legge, rispondendo poi a quesiti posti dai Commissari. Il seguito dell'esame è poi rinviato ad altra riunione.

LAVORO (10^a)

MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE 1949. — Presidenza del Presidente MACRELLI.

In sede referente, la Commissione esamina il disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Svizzera relativa alle assicurazioni sociali ed atto finale, firmati a Berna il 4 aprile 1949 » (726-*Urgenza*), per esprimere su di esso il parere richiesto dalla 3^a Commissione permanente, a norma dell'articolo 28 del Regolamento. Riferisce sull'argomento il senatore Barbareschi; parlano quindi il Presidente e i senatori Bitossi, Grava, Rubinacci, Palumbo Giuseppina, Bibolotti, Salvagiani, D'Aragona, D'Inca, Januzzi, Canevari e Pezzini. La Commissione, su conformi proposte del senatore Barbareschi, esprime parere favorevole al disegno di legge, raccomandando in pari tempo al Governo di intensificare la sua attività affinché gli emigranti italiani possano godere integralmente dell'assistenza e della previdenza vigenti nei Paesi dove essi lavorano; di far assistere i nostri lavoratori da funzionari specializzati nel diritto del lavoro e della previdenza; e di studiare le modifiche necessarie alla nostra legislazione perchè gli emigranti che rientrano in Patria possano immediatamente beneficiare di tutti i diritti maturati al momento della partenza.

COMMISSIONE SPECIALE PER I DISEGNI DI LEGGE SULLE LOCAZIONI

MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE 1949. — Presidenza del Presidente AZARA.

In sede referente, la Commissione inizia l'esame del disegno di legge: « Disposizioni per le locazioni e sublocazioni di immobili urbani » (742), già approvato dalla Camera dei deputati. Parlano il Presidente e i senatori Paratore, Locatelli, Rizzo Giambattista, Battista, Rizzo Domenico, Minio, Mastino, Menotti, Zoli, Persico, Menghi, Cappa, Carrara, Bibolotti,

Ziino, Bisori, Pasquini, Ceschi e Gramegna. La Commissione, esaminate alcune proposte sull'ordine dei lavori, presentate dai senatori Ziino, Rizzo Giambattista, Menghi, Borromeo e Battista, decide di proseguire la discussione generale nella prossima riunione, iniziando la trattazione dei due principali argomenti connessi col disegno di legge: la proroga del blocco e l'aumento dei fitti.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

5^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Venerdì 9 dicembre 1949, ore 16.

In sede referente

Esame dei seguenti disegni di legge:

1. Norme sulla perequazione tributaria e sul rilevamento fiscale straordinario (577).
2. FORTUNATI ed altri. — Provvedimenti per la riorganizzazione della finanza locale (270-*Urgenza*).
3. Disposizioni in materia di finanza locale (714).
4. ITALIA ed altri. — Riordinamento delle aliquote per l'imposta di ricchezza mobile sui redditi di lavoro (482).
5. Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di talune Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1949-1950 (1^o provvedimento) (731).

7^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile)

Venerdì 9 dicembre 1949, ore 9.

In sede deliberante

1. Seguito della discussione del disegno di legge:
OTTANI e MACRELLI. — Proroga dei termini fissati dagli articoli 29, 30, 31 e 32 della legge 25 giugno 1949, n. 409 (Norme per

agevolare la ricostruzione delle abitazioni distrutte da eventi bellici e per l'attuazione dei piani di ricostruzione) (687).

II. Discussione del disegno di legge:

Sistemazione del personale del ramo esecutivo dei gradi inferiori al 10° delle ferrovie dello Stato distaccato agli uffici (737) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Esame dei seguenti disegni di legge:

1. Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, Azienda di Stato per i servizi telefonici, un mutuo di lire 25 miliardi sui fondi dei conti correnti postali (703).

2. Modifiche al testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, e nuove disposizioni per accelerare la costruzione di impianti idroelettrici (733-*Urgenza*).

3. Attribuzioni ad un Commissario straordinario delle facoltà necessarie per provvedere alla disciplina, al controllo e al coordinamento delle attività inerenti all'energia elettrica (734-*Urgenza*).

8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione)

Venerdì 9 dicembre 1949, ore 9,30.

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Provvedimenti per la colonizzazione dell'altopiano della Sila e dei territori jonici contermini (744-*Urgenza*).

Commissione speciale per i disegni di legge sulle locazioni

Venerdì 9 dicembre 1949, ore 10.

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Disposizioni per le locazioni e sublocazioni di immobili urbani (742) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Giunta consultiva per il Mezzogiorno

Venerdì 9 dicembre 1949, ore 9,30.

Licenziato per la stampa alle ore 22,30.

CCCXXIII. SEDUTA

MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE 1949

Presidenza del Presidente BONOMI

INDI

del Vice Presidente ALDISIO

INDICE

Congedi Pag. 12586

Disegni di legge:

(Presentazione) 12595

(Trasmissione) 12586

Disegno di legge di iniziativa della senatrice
Merlin Angelina: « Abolizione della re-
golamentazione della prostituzione, lotta
contro lo sfruttamento della prostituzione
altrui e protezione della salute pubblica »
(63) (Seguito della discussione):

DE BOSIO 12589, 12606

LAZZARINO 12593

SCELBA, *Ministro dell'Interno* 12595, 12600, 12615BOGGIANO PICO, *relatore* 12600, 12615

RICCIO 12600, 12610

TERRACINI 12600, 12611, 12613, 12615

CAPORALI 12601

ALBERTI Giuseppe 12602

SANNA RANDACCIO 12602

FRININO 12604

CONTI 12604

CINGOLANI 12605, 12610, 12611, 12614

SACCO 12606

PIERACCINI 12606

PERSICO 12609

RIZZO Domenico 12610, 12614

BENEDETTI Tullio 12610

MAZZONI 12612

Disegno di legge d'iniziativa parlamentare

(Presentazione) 12595

Interpellanze:

(Annunzio) 12616

(Per lo svolgimento):

PICCHIOTTI Pag. 12616

SCELBA, *Ministro dell'Interno* 12616

MUSOLINO 12616

LANZETTA 12616

MASTINO 12617

Interrogazioni:

(Annunzio) 12617

(Svolgimento):

CONTI 12587

SCELBA, *Ministro dell'Interno* 12587, 12589

(Annunzio di risposte scritte) 12586

Nomina a senatore a vita (Rinuncia di Arturo

Toscanini) 12587

Sull'ordine del giorno:

RUGGERI 12619

SCELBA, *Ministro dell'Interno* 12619

BERLINGUER 12619

Votazione a scrutinio segreto (Risultato) 12608

ALLEGATO AL RESOCONTO — Risposte
scritte ad interrogazioni:

ANGELINI Nicola 12621

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i
lavori pubblici* 12621, 12626SEGNI, *Ministro per l'Agricoltura e foreste* 12621

ARMATO 12622

JERVOLINO, *Ministro delle poste e teleco-
municazioni* 12622, 12632

BERLINGUER (PARMI) 12622

SCELBA, *Ministro dell'Interno* 12622, 12629

BOERI 12623

1948-49 - CCCXXIII SEDUTA

DISCUSSIONI

7 DICEMBRE 1949

GONELLA, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	Pag. 12623
BRACCESI	12623
CORRELLINI, <i>Ministro dei trasporti</i>	12623, 12628, 12633
BUBBIO	12624
CASSIANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia</i>	12624, 12625, 12628, 12630
CARBONARI	12624
FANFANI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	12624
CASO	12625
FRANZA	12625
GASPAROTTO	12626
SFORZA, <i>Ministro degli affari esteri</i>	12626
JANNUZZI	12627
MEDA, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	12627, 12631
LI CAUSI	12628
LOCATELLI	12629
MENOTTI	12629, 12630, 12631
VANONI, <i>Ministro delle finanze</i>	12630, 12632
MOLÈ Salvatore	12632
RUSSO	12632
TURCO	12633
VACCARO	12633
COTELLESA, <i>Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica</i>	12633

La seduta è aperta alle ore 16.

CERMENATI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Bosco Lucarelli per giorni 2, Casardi per giorni 2, Ghidini per giorni 5, Lamberti per giorni 1, Lussu per giorni 1 e Tosatti per giorni 3.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi si intendono accordati.

Trasmissione di disegni di legge.

-PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Presidente del Consiglio dei Ministri ha trasmesso un disegno di legge concernente la « concessione di un contributo straordinario all'Unione italiana ciechi per l'assistenza ai

ciechi in condizione di maggior bisogno » (748).

Comunico altresì al Senato che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Integrazione del decreto legislativo 1° aprile 1947, n. 222, del decreto legislativo 13 dicembre 1947, n. 1561 e del decreto legislativo 21 dicembre 1947, n. 1537, relativi all'indennità di alloggio ai personali dell'Arma dei carabinieri, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo degli agenti di custodia degli Istituti di prevenzione e pena » (749);

« Proroga e modifica di alcuni termini di decadenza e di prescrizione in materia tributaria » (750);

« Disposizioni transitorie per esami di abilitazione alla libera docenza » (751), d'iniziativa del deputato Tesauro;

« Valutazione del tempo trascorso dagli impiegati dello Stato nella posizione di aspettativa per motivi di salute, ai fini del trattamento di quiescenza » (752), d'iniziativa del deputato Petrucci;

« Norme per il funzionamento degli uffici giudiziari » (753);

« Maggiorazione alla misura di alcune competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e telecomunicazioni » (754).

Questi disegni di legge seguiranno il corso stabilito dal Regolamento.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che i Ministri competenti hanno inviato risposta scritta alle interrogazioni dei senatori: Angelini Nicola (due), Armato, Berlinguer (Parri), Boeri, Braccesi, Bubbio, Carbonari, Caso, Franza, Gasparotto, Jannuzzi (due), Li Causi, Locatelli (due), Menotti (tre), Molè Salvatore, Russo, Turco e Vaccaro.

Tali risposte saranno inserite in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Rinuncia di Arturo Toscanini
alla nomina a senatore a vita.**

PRESIDENTE. Avverto il Senato che il Presidente del Consiglio mi ha comunicato un cablogramma che il Maestro Toscanini ha inviato al Presidente della Repubblica. Esso è del seguente tenore: «È un vecchio artista italiano, turbatissimo dal suo inaspettato telegramma, che si rivolge a Lei e La prega di comprendere come questa annunciata nomina a senatore a vita sia in profondo contrasto con il suo sentire e come egli sia costretto con grande rammarico a rifiutare questo onore. Schivo da ogni accaparramento di onorificenze, titoli accademici, decorazioni, desidererei finire la mia esistenza nella stessa semplicità in cui l'ho sempre percorsa. Grato e lieto della riconoscenza espressami a nome del mio Paese, pronto a servirlo ancora qualunque sia l'evenienza, La prego di non voler interpretare questo mio desiderio come atto scortese o superbo, ma bensì nello spirito di semplicità e modestia che lo ispira. Accolga il mio deferente saluto e rispettoso omaggio. — Arturo Toscanini».

Il Senato non può che prendere atto di questa comunicazione.

Svolgimento di interrogazione.

CONTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTI. Ho presentato una interrogazione al Ministro dell'Interno. Poiché il Ministro è presente, desidero sapere se vuol rispondere subito, oppure in un momento di sosta della seduta.

La mia interrogazione si riferisce agli arresti operati in questi giorni di braccianti, di bambini, di donne, pretesi invasori di terre.

SCELBA, *Ministro dell'Interno*. Non ho i dati per la risposta.

CONTI. I dati sono contenuti nella mia interrogazione che leggo: «Chiedo di interrogare il Ministro dell'Interno per sapere se tra le sue disposizioni diramate per far fronte all'accesso su terre incolte o apparentemente incolte, sia anche quella dell'arresto di minori

di età, di ignari giovinetti e di donne inconsapevoli o illuse; o se, non sussistendo le sue disposizioni, si tratti in Roma di provvedimento improvvido, dannosissimo della Questura locale, degli uffici dipendenti e di Comandi di carabinieri.

«Il provvedimento è di quelli che fanno capo alla più volte censurata mentalità autoritaria dei preposti ai servizi di pubblica sicurezza e al metodo delle intimidazioni collettive, non sostituito dal metodo dell'interdizione dell'opera di agitatori di mestiere, spesso neppure appartenenti ad organizzazioni sindacali».

Onorevole Ministro, come vede mi può rispondere subito.

SCELBA, *Ministro dell'Interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, *Ministro dell'Interno*. Sono disposto a rispondere subito a questa interrogazione.

Alla domanda dell'onorevole Conti, per una parte, non si può che rispondere negativamente.

L'arresto dei minori e della gente che non compie nessun reato evidentemente non solo non può corrispondere a istruzioni o direttive ministeriali, ma sarebbe un abuso da parte dell'autorità locale. Quindi, in tesi, non posso che rispondere negativamente. Devo aggiungere che in concreto la situazione sarà diversa e ciò per la ragione molto semplice che sono migliaia e migliaia le persone che hanno partecipato e partecipano in tutte le regioni d'Italia ad occupazioni di terre e non tutte queste decine di migliaia di persone sono state arrestate. Se fra così grande numero di persone che hanno proceduto all'occupazione di terre ve ne sono alcune che sono state arrestate, evidentemente l'arresto non può essere stato eseguito che per violazioni precise e concrete del Codice penale.

Per il fatto particolare io non sono in questo momento in grado di dare nessuna spiegazione perché occorrerebbe che il caso fosse più compiutamente precisato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Conti per dichiarare se è soddisfatto.

CONTI. La mia interrogazione trae motivo da fatti. Io mi occupo del Lazio del quale sono stato e sono rappresentante. Domenica scorsa

nella zona Trionfale e precisamente nella tenuta Palmarola si sono recati alcuni braccianti invitati — maledettamente, dico io — da un tale, un ex fascista conosciuto in tutta la zona, che passando in bicicletta di casa in casa era andato proclamando che se si fosse acceduto in quella tenuta si sarebbe avuta la terra per seminare. Questa gente ingenua è andata. Un padre di nove figli ha detto: vado a vedere se posso avere un frustolo di terra per piantare patate e seminare grano; una donnetta, che allatta un bambino, ha lasciato alla madre il proprio figlio, ed è andata a vedere che cosa accadeva a cinque o sei chilometri di distanza; anche dei ragazzi sono andati a vedere. Tutti costoro (io ho parlato di tre persone tipiche ma in tutto saranno state circa duecento persone) sono stati successivamente arrestati in casa loro e tradotti a Roma. E fin qui niente di eccezionale. Io, che sono un uomo ragionevole, ho detto: bene, adesso vediamo di che si tratta. Lunedì mattina ho telefonato al Questore, ma dopo aver tentato invano diverse volte di mettermi in comunicazione ho dovuto accontentarmi di parlare con il Capo di gabinetto e gli ho chiesto quale fosse la sorte di questa gente. « Si vedrà » mi rispose. « Come si vedrà? Noi siamo di fronte a minori di età, a ragazzi di quindici anni, siamo di fronte a donne che hanno lasciato i bambini lattanti, non si può dire: si vedrà. Cercate di fare presto ».

Io uso questo sistema, onorevole Ministro. Nella prima fase di un mio qualsiasi intervento adopero tutta l'educazione e il garbo possibile; in un secondo momento però non mi mantengo più nella stessa misura. Stamattina ho ritелефonato al Capo di gabinetto chiedendogli che cosa fosse avvenuto di quella gente. Egli mi ha risposto: « Si sta provvedendo ». « Ma, scusi tanto — ho detto io — tra quella gente ci sono dei minorenni ». « Ma i minori, se hanno commesso dei reati, devono risponderne ». Io allora ho osservato che se debbono risponderne non devono essere detenuti.

Questo è evidente. Insomma, non sono riuscito ad avere una risposta rassicurante. Ho chiesto di parlare con il questore; sono stato invitato a fare un altro numero di telefono. L'ho fatto; sono stato cinque minuti ad aspettare, non sono riuscito ad avere risposta. Io

non ammetto poi che si telefoni a casa mia per darmi una risposta. I funzionari devono essere pronti a rispondere quando sono interrogati. Ora dico a lei, onorevole Ministro: si può sapere che razza di metodo è quello della polizia nella materia di cui parliamo?

RUGGERI. Metodo borbonico.

CONTI. Ma che metodo borbonico! Frase fatta, anche questa, di voi faziosi. Io mi preoccupo degli effetti, onorevole Ministro: con queste repressioni alla cieca, con questo intimidire la gente, si creano una quantità di irregolari nel pensiero, nei sentimenti. Quei disgraziati ragazzi detenuti, vicino a qualche ladro o altro perverso, quei ragazzi imparano cose riprovevoli, onorevole Ministro. Il provvedimento deve essere uno solo. La pubblica sicurezza deve capire, deve intendere prima di tutto che non deve essere al servizio a tutti i costi dei signori latifondisti. Questo è un punto importante, onorevole Ministro. Che fanno, in definitiva, questi disgraziati braccianti su un terreno se non una manifestazione simbolica, come si è detto in questi giorni? Posso anche arrivare a pensare che un intervento possa stabilire una situazione più regolare, ma si vuol capire o no che invece di fermare gente, inconsapevole mossa dal bisogno, si devono prendere, interdire coloro che provocano e promuovono l'irregolare sviluppo di richieste che hanno origine nella miseria e nel bisogno?

Secondo punto. Quando si fermano o si arrestano i pretesi responsabili bisogna avere del criterio. Un ragazzo di 15 o 16 anni non si porta in prigione, ma si manda a casa con una ammonizione, con una parola paterna. Non si fa così, non si ammucchiano giovani, e vecchi, bambini e donne. Una donna che allatta il suo bambino non deve essere trattata come è stata trattata una di quelle arrestate a via Trionfale. Si devono avere riguardi, insomma; bisogna che la nostra polizia cambi mentalità: essa ha doveri da compiere, ma li deve compiere con mentalità nuova, se non vogliamo rovinare tutto quello che si va facendo, se non vogliamo creare le basi, le premesse, le cause di effetti che possono essere disastrosi. Onorevole Ministro, io prego di dare istruzioni perché il modo di agire praticato è un modo assolutamente improduttivo di buone conseguenze, è un modo che può

1948-49 - CCCXXIII SEDUTA

DISCUSSIONI

7 DICEMBRE 1949

produrre, ripeto, danni gravissimi per la nostra vita sociale e politica.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Onorevole Conti, non era all'ordine del giorno questa materia, la quale meriterebbe certamente un ampio dibattito, ma....

CONTI. Ma ne abbiamo parlato sempre, nei bilanci, in tutti i momenti.

SCELBA, *Ministro dell'interno*.ma ho già accennato dal principio che l'occupazione è stata fatta da migliaia, anzi da decine di migliaia di persone. Se alcune decine di esse sono state arrestate, lei vorrà ammettere che sono state arrestate per fatti particolari. (*Commenti da sinistra*). Vorrà ammettere, onorevole Conti, che nessun Governo potrebbe tollerare come un fatto legittimo l'occupazione permanente delle terre fatta da chiunque, organizzata per tutti gli scopi e per tutti i fini. Se noi dovessimo ammettere che è un fatto legittimo che la gente vada ad occupare le terre, noi avremmo finito con il distruggere qualsiasi ordinamento legale. Possiamo tollerare determinate situazioni, si può usare molta larghezza, e ne abbiamo usata molta, onorevole Conti, ma lei che è un uomo di perfetta buona fede sa che esistono in Italia delle leggi e degli strumenti per ottenere determinate cose. Quindi non si può dire tutto quello che è stato detto sul modo di agire delle polizia, perchè la polizia in questo momento e in queste agitazioni tutela anche, sia pure penosamente, alcuni principi che sono basilari di qualsiasi ordinamento veramente democratico che poggia sul rispetto della legge. Se poi sono state arrestate delle donne lattanti o dei minori, io le posso dire che mi accerterò istantaneamente dei fatti e si provvederà. In quanto agli illusi, e benchè disposizioni siano state date di esser larghi con gli illusi e con la gente inconsapevole, l'inconsapevolezza non può arrivare fino al punto che un cittadino non sa che occupare la terra altrui costituisce fatto illecito. D'altro canto è impossibile usare la tolleranza fin quando l'illegalismo è in atto. Ma per quanto si riferisce ai casi specifici sono d'accordo con lei. Non possiamo mettere sullo stesso piano il figlio del

contadino che ha occupato la terra con il ragazzo che a Bologna ha ucciso un suo compagno. Ad ogni modo io farò del tutto perchè si abbia un intervento immediato e tempestivo.

Seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa della senatrice Merlin Angelina: « Abolizione della regolamentazione della prostituzione, lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui e protezione della salute pubblica » (63).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il « seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa della senatrice Merlin Angelina. « Abolizione della regolamentazione della prostituzione, lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui e protezione della salute pubblica ».

Esaurita la discussione generale passiamo allo svolgimento degli ordini del giorno.

Primo è quello del senatore De Bosio:

« Il Senato, udita la discussione generale, delibera il passaggio all'esame degli articoli:

fa voti che il problema sanitario venga risolto con una nuova legge sulla profilassi delle malattie veneree con particolare riguardo alla libera prostituzione, legge da attuarsi contemporaneamente all'abrogazione del vigente sistema della regolamentazione ».

Ha facoltà di parlare il senatore De Bosio.

DE BOSIO. Onorevoli colleghi, l'ampia discussione svoltasi intorno all'abolizione o meno del cosiddetto « regolamentarismo » sta a dimostrare al Paese che il Senato non tratta il problema alla leggera, teoricamente od utopisticamente, come certa stampa vorrebbe far credere, ma con pieno senso di responsabilità dopo averlo esaminato, studiato ed approfondito da tutti i punti di vista.

L'ordine del giorno da me presentato riproduce la tesi della minoranza della Commissione di igiene e sanità, secondo la quale viene approvata e ritenuta necessaria la chiusura delle case regolamentate, ma si richiede la contemporanea istituzione di una nuova disciplina sulla profilassi delle malattie vene-

ree, con particolare riguardo alla sorveglianza di carattere esclusivamente sanitario della privata prostituzione.

A questo punto di vista aderì, sia pur condizionatamente, il Presidente della 11ª Commissione, onorevole Caporali, che giustamente ieri denunciava l'equivoco, quando gli si attribuiva di non volere la chiusura delle case regolamentate. In subordine, consentì anche il collega onorevole Pieraccini, strenuo difensore e sostenitore del principio regolamentarista.

In Assemblea, se ho ben compreso, diversi colleghi hanno espresso opinione favorevole; desidero fra questi citare, per l'autorità del nome, l'amico senatore Monaldi.

Sotto il profilo etico-sociale la chiusura delle case regolamentate non può essere seriamente contrastata. Si tratta di abolire dei centri di corruzione e di depravazione che non si possono ulteriormente tollerare senza violare i principi basilari della nostra Costituzione, senza offendere i canoni fondamentali della morale cristiana.

Nel campo sanitario, invece, la questione è nettamente e seriamente dibattuta fra i tecnici e gli studiosi, le ragioni pro e contro vi sono state esposte dagli oratori che mi hanno preceduto, vi sono state documentate ed interpretate scientificamente e statisticamente. Ma quand'anche scienza e statistica riuscissero a far sorgere dei dubbi per l'aspetto strettamente sanitario, le ragioni di ordine morale e umano, a tutela della dignità stessa di un popolo, sono in tale prevalenza da non lasciare alcun dubbio sulla necessità di concludere per la soppressione.

Ma l'argomento sul quale io intendo richiamare la particolare attenzione del Senato è quello relativo alla sorveglianza sanitaria della prostituzione clandestina che diventerà, di fatto, libera dopo l'entrata in vigore della nuova legge. I diversi oratori che si sono occupati della questione hanno sottolineato che il maggior numero di infezioni veneree si ha per rapporti con donne a prostituzione occasionale o clandestina....

BOGGIANO PICO, *relatore*. Non è vero.

DE BOSIO. Su cento donne affette da malattie celtiche, l'81 per cento appartiene a questa categoria, come dalle statistiche dei centri anticeltici.

BOGGIANO PICO, *relatore*. Non è vero; è il contrario.

DE BOSIO. Si tratta delle statistiche del Centro di prevenzione e difesa sociale.

E pacifico che soltanto una parte delle donne dimesse dalle case entreranno negli istituti di riabilitazione....

CINGOLANI. Perché pacifico?

DE BOSIO. Tutti l'hanno affermato: chi in piccola parte chi in gran parte di queste sventurate.

Le altre donne andranno ad incrementare, purtroppo, il numero delle vaganti.

I locali privati di appuntamento (l'inchiesta di un giornalista accertò che a Roma ve ne sono 500) aumenteranno, nonostante l'opportuna, severa disciplina prevista nel disegno di legge.

Deriva da ciò, inevitabilmente, un maggiore pericolo per il contagio venereo e per l'aumento di reati contro il buon costume.

È necessario quindi preoccuparsi seriamente della situazione che verrà a crearsi dopo la soppressione delle case regolamentate; è necessario esaminarla e studiarla anche alla luce dell'esperienza degli Stati nei quali vige il sistema abolizionista: vedere come essi hanno affrontato e risolto il difficile e complesso problema.

Accennando, brevemente, a ricerche da me fatte, vi dirò che nella quasi totalità degli Stati abolizionisti la prostituzione è vietata o sanitarmente controllata. Vi fa eccezione, se non erro, solo l'Inghilterra, dove, essendoci una tradizione abolizionista che risale ad oltre 80 anni, si è formata una sicura coscienza sessuale. La prostituzione è largamente tollerata e persino l'adescamento ed il lenocinio vengono puniti solo quando turbino l'ordine pubblico.

Nel nord-America la prostituzione è severamente proibita. A New York vengono arrestate circa cinquemila donne all'anno, perché dedite alla prostituzione. Per queste donne la visita medica è obbligatoria; se ammalate, s'impone loro il ricovero coatto negli ospedali dermatologici.

Nel Brasile e nell'Uruguay la prostituzione clandestina è severamente repressa. Nel Messico è regolata dal codice sanitario del marzo 1926. La sorveglianza spetta direttamente al

1948-49 - CCCXXIII SEDUTA

DISCUSSIONI

7 DICEMBRE 1949

Dipartimento della Sanità, per il tramite dei suoi delegati e funzionari.

Per ciò che riguarda l'Europa, il Paese che, dopo l'Inghilterra, ha attirato l'attenzione del Senato è stata la Francia, dove la riforma abolizionistica è stata attuata di recente. Gli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto nella discussione se ne sono occupati quasi tutti; hanno parlato della chiusura delle case regolamentate; hanno riferito statistiche intorno ai supposti primi risultati; hanno concluso, pressoché concordi, che non è ancora lecito dedurre sicure constatazioni in senso positivo o negativo.

Mi sembra tuttavia che non sia stato chiarito sufficientemente, né riferito con esattezza, un fatto di grande rilievo, a mio parere decisivo ai fini della tesi che sento l'obbligo di sostenere: in Francia, pochi giorni dopo la pubblicazione della legge 13 aprile 1946, che aboliva il sistema delle case di meretricio, venne emanata un'altra legge, precisamente in data 24 aprile 1946, che si intitola: « Legge tendente ad istituire un registro sanitario e sociale della prostituzione ». Questa legge non poté avere subito pratica attuazione per motivi evidenti, ma, nel 1947, il registro era completo e venne immediatamente applicato anche per le richieste che venivano avanzate da tutte le parti.

Come vede, onorevole Samak Lodovici, il legislatore francese non ha osato affidarsi ai pareri, sia pure di competenti e di scienziati, alle statistiche od ai più recenti e moderni mezzi di terapia, senza dubbio efficaci ma non risolutivi — come autorevolmente ci spiegò l'onorevole Pieraccini —. Ha ritenuto necessario disporre, fin dal primo momento, un nuovo sistematico regolamento per la sorveglianza sanitaria della libera prostituzione.

Veniamo ora brevemente al nostro Paese. La disciplina della prostituzione privata, dal punto di vista sanitario, l'ha descritta fin troppo particolareggiatamente l'onorevole Pieraccini. Ne chiari lo spirito informatore, a cui aderì, sia pure invocando la modificazione della legge, il nostro Presidente dell'11ª Commissione.

Come sapete, le disposizioni in materia sono contenute nel decreto 25 marzo 1923. Ritengo opportuno richiamare la vostra attenzione sul-

l'articolo 20 di questo regolamento, la prima norma dettata nella nostra legislazione sul controllo della prostituzione non coatta: « Le donne che esercitano il meretricio fuori dei locali organizzati, qualora si sottopongano volontariamente a visite mediche periodiche, vengono munite di apposita tessera sanitaria sulla quale è segnato, volta per volta, se siano riconosciute sane e che viene ritirata in caso contrario. Donne munite di questa tessera non possono venir fermate e tradotte nei locali di pubblica sicurezza, né sottoposte a visita medica obbligatoria ».

Questa disposizione, che avrebbe dovuto essere esclusivamente riservata all'Autorità sanitaria, venne in realtà applicata a mezzo della polizia; passò poi nel Regolamento delle leggi di pubblica sicurezza del 1929, e trovò sancita all'articolo 354 del vigente Regolamento 10 giugno 1940.

Ora se questo sistema venisse applicato non con metodi repressivi di polizia, ma con criteri umani di assistenza, penso potrebbe dare buoni risultati. Sarebbe all'uopo necessario: affidare ad altre persone, possibilmente a donne, questo incarico delicato;

informare il sistema di uno spirito nuovo, cioè non di carattere repressivo, ma preventivo, assistenziale ed esclusivamente sanitario.

Non deve essere lasciato in mano di chi ebbe fino ad oggi l'incarico di irregimentare, organizzare la prostituzione anziché di limitare e sanare questa spaventosa piaga sociale; ma bisogna chiamare a questo compito forze nuove, preparate, organizzate per assistere e seguire quelle sventure che sono state tratte al meretricio da infinite cause, spesso le più dolorose, di cui c'è anche una responsabilità collettiva nella società.

Plaudo perciò alla costituzione del Corpo femminile di polizia, prevista nel disegno di legge e che l'onorevole Ministro dell'Interno confermò di recente di voler creare al più presto. Grandi vantaggi e non solo in questo campo deriveranno da tale istituzione, che però dovrebbe esistere e poter funzionare all'atto dell'entrata in vigore della nuova legge.

Anche in Francia si invoca la costituzione di questo corpo specializzato. Si cita in proposito l'ottimo risultato della esperienza di

Grenoble, dove la polizia femminile già svolge la sua efficace opera di assistenza, prevenzione e sorveglianza.

Compito, come vedete, ampio, delicato, complesso, da svolgere in collaborazione con le assistenti sociali ed in ausilio della polizia maschile, cui spettano sempre le azioni comunque repressive.

Alla polizia femminile bisognerà conferire dei poteri di controllo, di indagine e di intervento.

Ma come sarà possibile far ciò se nella legge sarà sancito il principio espresso all'articolo 7 del progetto in esame? Con esso si inibisce all'Autorità di pubblica sicurezza ed anche a quelle sanitarie qualsiasi registrazione in forma diretta od indiretta, qualsiasi rilascio di tessere sanitarie, qualsiasi obbligo di visita o di cura medica nei confronti delle donne che esercitano la prostituzione o siano sospette di esercitarla.

All'onorevole Boggiano Pico, che con tanto studio e passione si dedicò alla soluzione di questo problema, mi permetto di fare una critica, anzitutto, di carattere pregiudiziale. La prima Commissione decise di non occuparsi del problema sanitario, di stralciarlo dalla proposta di legge presentata dalla senatrice Merlin; si limitò a raccomandare la predisposizione di nuovi provvedimenti sulla profilassi delle malattie celtiche. Pertanto si dichiarò incompetente a risolvere l'argomento sanitario, incompetenza che ieri nel pomeriggio l'onorevole relatore riconfermò.

La norma espressa in questo articolo contraddice però a tale affermazione. Con poche righe si elimina il sistema del controllo igienico sanitario vigente per la prostituzione libera sostituendovi un semplice voto per una nuova disciplina legislativa; nel contempo vengono posti dei divieti e dei limiti che impediranno al legislatore di predisporre l'invocata nuova legge secondo le esigenze di ordine tecnico sanitario.

Questa disposizione, dettata forse dalla preoccupazione di non violare il principio di libertà della persona umana, temo si risolverà ai danni di chi si vuole proteggere. Crede l'onorevole relatore che la polizia, cui queste donne sono tutte ben note, le lascerà tranquille? Avremo le retate, i fermi, gli arresti per ade-

scamento, per libertinaggio; si infierirà contro di esse in modo peggiore di oggi.

Un controllo sanitario, che è anche a favore di chi vi è sottoposto, si impone; ma sia esso riservato alla sola Autorità sanitaria e per fini esclusivamente igienici.

È inoltre necessario ed urgente creare nel nostro Paese una educazione sessuale seria, accurata, consapevole; una educazione sessuale che dia anche a noi la possibilità, in un prossimo futuro, di eliminare qualsiasi sorveglianza.

Prima di concludere devo chiarire che il mio ordine del giorno non mira a ritardare la soppressione delle case regolamentate, come ha ritenuto l'onorevole Terracini, e, se non erro, anche l'onorevole Relatore. Con esso viene accettato il progetto, tanto è vero che si propone il passaggio all'esame degli articoli; ma si vuole impegnare il Parlamento e il Governo a provvedere, con ogni sollecitudine, alla predisposizione ed attuazione della nuova legge sulla profilassi delle malattie veneree, alla costituzione del Corpo di polizia femminile; a far sì che, durante il termine fissato per la chiusura delle case regolamentate, venga effettuato quanto necessario per la emanazione di tali disposizioni.

Non quindi condizioni, né dilazioni all'attuale progetto di legge, ma impegno di predisporre le norme complementari ad esso, quelle norme che già esistevano nell'originaria proposta di legge della senatrice Merlin, e che lo stesso Relatore rilevò essere necessario adottare come allegato alla legge abrogatrice dell'attuale regolamentazione.

La riforma sociale che sta alla base della nobile iniziativa della senatrice Merlin, che mira a togliere molte creature da una turpe condizione di schiavitù, e che il Senato saprà disciplinare legislativamente per il maggior bene dei cittadini, potrà dare i suoi benefici frutti solo se sarà attuata con criteri di prudenza e di realistico buon senso.

Al termine di questa nostra fatica, onorevoli colleghi, potremo dirci soddisfatti se il lavoro compiuto avrà contribuito a vincere la battaglia del risanamento morale del Paese, attraverso l'elevazione della donna, di questa gentile creatura, data da Dio all'uomo, quale compagna della sua vita, per integrarlo nei com-

piti più importanti e sacri dell'esistenza. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue un ordine del giorno del senatore Lazzarino:

« Il Senato, constatando come l'abrogazione della regolamentazione della prostituzione rappresenta nella storia di tutti i popoli un momento irrinunciabile nel grande e irresistibile processo di elevazione sociale, politica e civile della donna,

delibera di passare all'esame degli articoli del disegno di legge ».

Il senatore Lazzarino ha facoltà di svolgere quest'ordine del giorno.

LAZZARINO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho letto attentamente le relazioni dell'onorevole Boggiano Pico e della onorevole Merlin e mi sono domandato come mai nel secolo passato in Francia si siano aperte le case e si sia istituita la regolamentazione. Quali sono le ragioni? Come mai questo sistema si è poi diffuso in tutto il mondo? E come mai dopo pochi decenni in un altro Paese d'Europa, in Inghilterra, senza una ragione apparente si aboliscono queste istituzioni? Vi saranno stati certamente dei motivi seri per passare da una morale regolamentaristica ad una abolizionista in così breve tempo, morali evidentemente antitetici. La trasformazione avviene sotto la spinta della rapida evoluzione sociale causata a sua volta dallo sviluppo di nuove forme di economia e di produzione, dall'affacciarsi e affermarsi di una nuova forza nella vita sociale, la donna lavoratrice nella industria — che imporrà più tardi il rispetto — ed imporrà l'abolizione di tali istituzioni.

In Francia si aprono le case all'inizio del secolo scorso. Si è in tempo di guerra e tutto deve essere concesso ai soldati di Napoleone. I soldati di Napoleone sono vincitori e, di fronte a queste vittorie, la donna deve essere schiava e così si aprono le case. Si parlò di una causa morale. Sembrava immorale vedere le donne trascinarsi per le strade ed importunare i passanti. Si disse che si aprivano queste case anche per una questione sanitaria, ma è logico che la questione sanitaria non può essere presa in considerazione in quanto le malattie non

erano del tutto conosciute e non si può parlare di una ragione sanitaria quando le cure erano ancora empiriche.

Finita la guerra, è logico che queste istituzioni avrebbero dovuto essere abolite e si chiese, infatti, la loro abolizione. Ma i soldati tornati a casa le vollero ancora mantenere: era troppo comodo avere la donna a propria disposizione, con poco compenso, senza avere la difficoltà della ricerca e senza alcuna responsabilità. Ed ecco allora che queste istituzioni non si aboliscono ed anzi dilagano in tutto il mondo e si va creando una morale regolamentarista. L'uomo però non era tranquillo di quella morale perchè esiste un'etica superiore; volle trovare un'altra ragione per tranquillizzare la sua coscienza e la trovò nella scienza. Il secolo passato è un grande secolo nel quale le scoperte si susseguono con molta rapidità. Si inizia colle scoperte della storia naturale; i filosofi della natura modificheranno tutto il pensiero futuro. E un secolo, questo, in cui vengono divulgati la scienza ed il sapere. I nomi di Cuvier, di Saint-Hilaire, di Lamarck, di Goethe, di Darwin e poi di Mendel sono conosciuti e discussi. E poi i nomi dei grandi chimici Dalton, Berzelius e poi ancora Liebig e Wöhler i quali creano la sostanza organica, artificialmente; poi Koch, poi Pasteur, e poi ancora Lister, il quale applica i disinfettanti contro le malattie. È chiaro che facilmente si crea la formula magica: microbo-disinfettante-guarigione, si crea il mito scientifico.

Orbene, proprio in questo tempo, quando la scienza è tutto, proprio in questo tempo quando si doveva credere al medico il quale avrebbe potuto guarire le malattie veneree, in un Paese, in Inghilterra, si chiede l'abolizionismo. L'Inghilterra chiude le case, abolisce la regolamentazione. E non è certo una ondata di misticismo che crea questo stato di cose. Siamo in un periodo positivista, anzi direi troppo positivista, in cui si crede troppo alla scienza. Nonostante questo si dimentica che esistono le malattie infettive, si dimentica l'orgoglio dell'individuo, si dimentica anche l'egoismo dell'uomo e si accetta l'abolizione. Perché questo? Perché una nuova forza è entrata nella società. È la donna, la quale impone l'abolizionismo con tutta la sua forza. Questo avviene in Inghilterra, e solo colà poteva avvenire.

nire perchè è là che la donna acquista la propria coscienza nella lotta. Noi sappiamo che in Inghilterra si sviluppa l'industria prima che in ogni altro Paese. Dapprima l'industria cotoniera e poi quella mineraria del carbone. Fabbisogno di mano d'opera; ed ecco la donna che viene sottratta alla casa e portata nella vita sociale attraverso il lavoro. Sono terribili le condizioni delle lavoratrici nella prima metà del secolo: debbono lavorare 14 o 15 ore al giorno, sono vessate, sfruttate in un modo veramente indecente, tanto da far dire ad un grande statista che l'industria inglese è nata sul infanticidio, tali e tanti sono stati gli aborti provocati a causa del lavoro inumano. Le donne reagiscono, creano le prime leghe, cominciano a svilupparsi le prime lotte, a poco a poco conquistano una coscienza e si mettono in lotta, non solo contro i datori di lavoro, ma anche contro l'uomo stesso, che non le comprende ed è in questo momento che Stuart Mill chiede anche il voto per le donne, conscio della nuova forza sociale che si sta creando. In questo momento si presenta sulla scena la signora Butler, la quale non è una donna isolata, ma rappresenta un movimento, il movimento femminista inglese, e riesce a vincere la battaglia quando pone al Parlamento inglese delle richieste concrete. Ella dice che la donna non può essere spogliata perchè questo rappresenta oltraggio al pudore, non può essere visitata perchè questo deve essere considerato violenza carnale. Ed è appunto per questo fatto che il Parlamento inglese vota per l'abolizionismo. Ma la donna non si ferma, avanza sempre più, e infatti subito dopo chiede anche il voto attraverso il movimento delle suffragette. L'uomo si oppone, dileggiandole e caricaturandole ma durante la guerra del 1914-18, la donna occupa nell'Inghilterra anche quei servizi che l'uomo prima occupava, dimostrando la sua capacità e ottiene anche il voto nel 1922. Questo fatto si divulga in tutto il mondo, a poco a poco noi vediamo che man mano che il femminismo avanza, la donna ottiene l'abolizionismo in tutti i Paesi del mondo. In Turchia quando cade l'Impero ottomano la donna si strappa dal viso il velo che la soffoca da secoli. In Giappone, ove la donna viene talvolta ancora venduta, riesce ad ottenere l'abolizionismo.

Questo è logico, perchè in Giappone milioni di donne sono immesse nel lavoro e quindi, rappresentano una potenza economica e sociale. In Cina, la donna con la nuova Costituzione ha acquistato i diritti dell'uomo, diritti morali, sociali, economici, perchè è da 40 anni che la donna lotta in Cina. Noi leggiamo su giornali come le donne cinesi, specialmente le studentesse, sono state fucilate negli anni passati; notizie a cui noi abbiamo dato troppo poca importanza. Poi la donna ha seguito l'uomo nella lunga marcia e migliaia di donne sono morte durante la rivoluzione cinese e sono anche morte migliaia di donne contro l'invasore giapponese combattendo tra le file partigiane. È naturale quindi che, attraverso questi sacrifici, la donna abbia ottenuto la sua libertà completa, ed anche abbia ottenuto la chiusura delle case. Si tratta sempre dello stesso fenomeno: a mano a mano che la donna acquista una forza nel lavoro, acquista nello Stato un potere sociale, economico, noi vediamo che impone l'abolizionismo, perchè è la prima libertà della donna. Ora, come si spiega che mentre nella Cina, nella vecchia Cina, ove si vendevano i bambini schiavi fino a qualche anno fa, si sia arrivati alla libertà assoluta, qui in Italia, 1949, noi vediamo vendere ancora la donna sul mercato? Perchè in Italia non è venuta l'abolizione della regolamentazione negli anni passati, perchè non si sono presi provvedimenti contro il lenocinio, contro coloro che preparano la donna per essere venduta, contro coloro che la allettano, la drogano, contro coloro che riescono a venderla sul mercato interno ed esterno? Nel 1933 la Società delle Nazioni aveva lanciato un appello perchè anche noi prendessimo provvedimenti contro il lenocinio, ma i governanti italiani fascisti furono sordi a quell'appello. Fin da allora noi dovevamo allinearci con le altre Nazioni, ma nulla si è fatto. Oggi anche l'ONU chiede che si aboliscano queste istituzioni, chiede che si prendano dei provvedimenti contro i lenoni, contro gli agenti della tratta.

Oggi una donna ci presenta una legge per l'abolizionismo, e chiede si prendano provvedimenti contro i fautori della tratta. Noi non possiamo in nessuna maniera non votare favorevolmente. Bisogna che noi ricordiamo che siamo seduti su questi banchi anche col voto

1948-49 - CCCXXIII SEDUTA

DISCUSSIONI

7 DICEMBRE 1949

delle donne e la donna non ci ha mandato qui a difendere i nostri egoismi, ma a difendere anche le sue libertà. Quindi noi non possiamo esimerci dal dare un voto favorevole alla legge Merlin.

Io faccio una domanda precisa al Parlamento italiano: riteniamo che la donna italiana 1949 sia almeno matura come la donna inglese del 1884? A questa domanda bisogna rispondere e la risposta sarà ciò che determinerà l'accettazione o meno della legge della onorevole Merlin. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Il senatore Pieraccini, a conclusione del suo intervento nella discussione generale, ha presentato un ordine del giorno — che s'intende già svolto — il quale porta anche la firma del senatore Zanardi. Ne do lettura:

« Il Senato delibera di respingere il disegno di legge in quella parte che si riferisce alla chiusura dei postriboli; di approvare peraltro la proposta della senatrice Merlin di perfezionare l'attuale regolamentazione dell'esercizio professionale del meretricio;

invita l'Alto Commissariato dell'igiene e sanità pubblica di apprestare, con tutta sollecitudine, un progetto di legge articolato per la difesa sociale dalle malattie veneree ».

Presentazione di disegni di legge.

FANFANI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANFANI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

« Modalità e termini di versamento dei contributi agricoli unificati per l'anno 1950 » (757-urgenza).

« Concessione di un assegno speciale ai lavoratori disoccupati nella ricorrenza natalizia » (756-urgenza).

Trattandosi di provvedimenti con scadenza di termini, chiedo per entrambi i disegni di legge la procedura di urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale della presentazione dei due disegni di legge.

Il Senato dovrà pronunciarsi sulla richiesta della procedura di urgenza. Pongo ai voti tale richiesta per il primo disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Pongo ai voti la richiesta della procedura di urgenza per il secondo disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

I due disegni di legge seguiranno il corso stabilito dal Regolamento per la procedura di urgenza.

Presentazione di disegno di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che i senatori Aldisio, Vigiani e Menghi hanno presentato un disegno di legge recante modificazioni alla legge 8 maggio 1949, n. 285, e al decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1577, concernenti provvedimenti per la cooperazione (755-urgenza).

Poichè i senatori presentatori hanno domandato la adozione della procedura di urgenza, la metto ai voti.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scelba, Ministro dell'interno.

SCELBA, Ministro dell'interno. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, il problema della regolamentazione richiamò la mia attenzione sin dalla fine del 1947. E nel dicembre del 1947 che io diedi disposizioni all'Ufficio legislativo del Ministero dell'interno di compiere un'indagine su tutta la materia per quelle decisioni che il Ministero avrebbe ritenuto di prendere. Dopo una serie di indagini, nel giugno 1948 arrivai alla conclusione che la regolamentazione poteva essere soppressa in Italia. E con Circolare in data 30 giugno 1948, prima ancora che la senatrice Merlin presentasse il suo progetto al Senato, eavo disposizioni a tutti i Prefetti della Repubblica perchè non venissero concesse nuove autorizzazioni

1948-49 - CCCXXIII SEDUTA

DISCUSSIONI

7 DICEMBRE 1949

di case, in attesa di un provvedimento legislativo di abrogazione, che mi proponevo di sottoporre al Parlamento. Sei giorni dopo questa circolare, scrivevo all'Alto Commissario per la sanità una lettera di questo tenore: « Sarebbe mio proposito proporre l'abolizione delle case di meretricio per cui c'è un movimento, benché tenue, di opinione pubblica in favore. Il problema è connesso all'organizzazione dei controlli sanitari. Ti prego di mettere allo studio la cosa e di comunicarmi le tue determinazioni ».

Non sorprenderà il Senato se, con questi precedenti, dichiaro di aderire senz'altro al criterio informatore del progetto presentato dalla senatrice Merlin. La materia è stata ampiamente trattata davanti al Senato, si potrebbe dire forse troppo largamente trattata ed io non starò qui a ripetere gli argomenti a favore che sono stati illustrati da oratori di tutti i settori del Senato. Possiamo subito dire che il disegno di legge non ha sollevato problemi di carattere ideologico, perché oratori di tutti i settori si sono pronunciati a favore o contro. Ed è vero che per l'estrema sinistra gli oratori hanno parlato soltanto a favore del progetto, ma è altresì vero che autorevoli rappresentanti dell'estrema sinistra hanno espresso parere contrario al progetto. Mi riferisco, senza parlare di un voto del gruppo giovanile di Milano, che potrebbe essere interessato alla materia, ad un articolo del professor Banfi pubblicato su « l'Unità » (edizione di Milano). Questo è un vantaggio in quanto possiamo discutere della materia con estrema obiettività, non involgendo essa problemi di carattere ideologico né problemi di partito. Desidero aggiungere che non esiste neppure un problema morale rispetto alla regolamentazione, nel senso che nessuno qui ha osato levare la propria voce per sostenere che la regolamentazione sia un bene. Tutti hanno riconosciuto che l'esistenza delle case di per se stessa è fonte di gravissimo disordine in tutti i campi, all'interno ed attorno alle stesse case. Se non esiste un problema di ordine morale, vi sono interessanti principi altissimi che possono essere determinanti per alcuni settori. In sostanza si domanda quale è la ragione per la quale si ritiene che anche oggi queste case dovrebbero essere mantenute. La ragione è la stessa di

quella che veniva indicata circa due secoli fa dagli economisti che si occuparono di questa materia. E cito l'abate Genovesi il quale nel 1765, preoccupato dello spopolamento determinato dall'influenza di quello che allora si chiamava morbo gallico o mal francese, sosteneva la necessità della regolamentazione. Nelle sue lezioni di economia e precisamente nel capitolo « Della popolazione » egli scriveva: « Non si ha più da considerare come oggetto della sola medicina ma come uno degli importantissimi del Governo civile ». Ed auspicava qualche rimedio politico che « se non estirpi, riduca almeno il male in base al concetto che dove certi mali civili non possono del tutto scomparire, per timore di maggiori danni si vogliano sottoporre a certe leggi e regolare in modo che danneggino il meno possibile ».

In sostanza era la tesi del minor male: la regolamentazione veniva concepita allora come il minor male rispetto ai mali maggiori che lasciava la libertà. Ed anche la legge ispiratrice, la legge Crispi, come tutte le altre leggi che hanno regolato la materia, si è fondata su questo presupposto: necessità di evitare alla società un male maggiore. Nessuno ha creduto di fare lecito ciò che era considerato non lecito. Il problema oggi va riesaminato sotto questo angolo visuale: rappresenta la regolamentazione il male minore?

Se non è il male minore, va soppressa. Ma bisogna considerare l'argomento non soltanto sotto l'aspetto puramente igienico-sanitario ma anche sotto il punto di vista morale. Il progresso delle idee morali può rendere in un determinato momento inaccettabile una istituzione che in altro momento appariva tollerabile.

Filippo Turati nel 1919, in un suo discorso, diceva: « Nella società capitalista la "casa" è la difesa necessaria della famiglia e la risorsa dei giovani particolarmente della classe dirigente, naturalmente schivi dal mettere su casa prima di essersi fatta una sufficiente posizione economica. Essa è, anche con le discipline che lo Stato le ha imposto, la provvida difesa della salute della stirpe ».

Tralascio la prima affermazione, che cioè, per la classe politica dirigente occorra l'esistenza di queste case: oggi, credo, nessuno oserebbe sostenere che questa sia una ragione

per mantenere in vita la regolamentazione. Non penso neanche a coloro i quali si preoccupano della salute morale della famiglia e sostengono che questa vada difesa con istituzioni di tale natura. Il motivo determinante che possa rendere tollerabile, accettabile una siffatta regolamentazione è precisamente il motivo sanitario, che obbliga ed ha obbligato i Governi passati ad acconsentire l'esistenza di istituzioni condannabili in sé e per sé e che sono centri di disordine in tutti i campi ed in tutti i settori.

Se si riuscisse a dimostrare che l'esistenza di queste case o che la soppressione di esse non aggrava il fenomeno sanitario; anzi, se si arrivasse soltanto a dimostrare che la situazione potesse rimanere tale e quale, vi sarebbe certamente una ragione sufficiente per sopprimere questi centri, per tutte le considerazioni altissime di ordine morale, di ordine sociale e di ordine costituzionale.

Orbene, gli studiosi di tutti gli Stati sono arrivati a questa conclusione: che la soppressione di queste case per alcuni rappresenta un vantaggio per l'aspetto sanitario dei Paesi, mentre per altri meno ottimisti la situazione non viene peggiorata. Ed è in base a questi pareri che tutte le Nazioni civili sono giunte alla soppressione della regolamentazione.

Io non citerò qui né i pareri dei medici, né le statistiche che sono state ampiamente citate da tutti gli oratori di questa Assemblea.

Nella stessa relazione del senatore Boggiano Pico sono riportati pareri che di per sé stessi non ammettono alcun dubbio, pareri di carattere ufficiale, governativo, dati da organi disinteressati alla materia, da organi che si occupavano dell'interesse collettivo e non dell'interesse di alcuna categoria. Il Governo belga poteva dire nel 1926: « L'opinione prevale, tra gli esperti del problema della prostituzione, che il sistema regolamentista instaurato come misura di prevenzione sanitaria e come garanzia di decenza per le grandi città, non risponde a questi fini dei suoi promotori. Inchieste particolari hanno dimostrato che la regolamentazione, lungi dal limitare il vizio, contribuisce a propagarlo, e che la sicurezza sanitaria che pretende di offrire ai clienti, è per lo più illusoria e provoca così la diffusione

delle malattie veneree ». Lo stesso parere è dato dalla Svizzera; è un parere ufficiale dato alla Società delle Nazioni: « Vedere in esso — nel postribolo — un mezzo per proteggere la salute e la decenza pubblica, è, come l'esperienza dimostra, essere vittima di una pura illusione ». E l'Olanda, proprio in base al parere del Corpo medico ha deciso di procedere alla soppressione. Per non andare lontano di casa, la Commissione del Senato nella sua grande maggioranza ha affermato nettamente: « Se presso la grande maggioranza dei popoli è abolita la regolamentazione è perché non è da essa che si deve attendere la difesa della salute pubblica ». Quindi tutti gli organi ufficiali e interessati alla salute pubblica hanno riconosciuto che la prostituzione non costituisce un peggioramento della situazione, tutto al più può rappresentare un mantenimento dell'attuale situazione. Si è parlato delle statistiche e si è detto: le statistiche sono quelle tali cose a cui molta gente non crede. Trilussa scherzosamente, dice che in base alle statistiche ogni cittadino dovrebbe avere un pollo; ma in realtà qualcuno ne mangia più di uno e qualche altro nessuno. Vi è una certa diffidenza per le statistiche; ma non possiamo evidentemente non tenerne conto, perché nella vita moderna non si saprebbe fare a meno delle statistiche, che costituiscono molte volte la base di risoluzione di molti problemi. Vi sono dati ufficiali dell'Inghilterra di epoca non sospetta, di una impressionante diminuzione delle malattie veneree, dopo l'abolizione della regolamentazione. Abbiamo le cifre che vanno dal 1884 al 1905: il numero discende da 96 a 36 tra la popolazione civile; per i fanciulli la diminuzione è da 230 a 158; per le reclute (è importante questa categoria) il numero dei rifiutati alla leva scende da 106 a 30 dopo la soppressione della regolamentazione: per i soldati da 291 a 125; per i marinai da 203 a 124. Nella Francia, di cui tanto si è parlato, ci sono statistiche di alcune città che sono sintomatiche, soprattutto perché erano centri di guarnigioni militari. A Grenoble, dove dal 1930 la città sopprime, con dichiarazione propria, la esistenza delle case indipendentemente e prima della legge centrale, scendiamo da 276 sino a 17 nel primo semestre del 1947. È una dimi-

nuzione costante questa che sta a dimostrare come la soppressione della regolamentazione non aggravi in ogni caso la posizione delle cose. Si è parlato anche dei risultati della legge francese del 16 aprile 1946, e si è detto che i risultati sono stati dannosi; si è citato anche un ordine del giorno presentato al Consiglio municipale di Parigi da un consigliere, il quale, mi si dice, caso strano, presenta questo ordine del giorno tutte le volte che si discute, in qualche Paese, il problema di soppressione della regolamentazione. Tuttavia ho qui presente un comunicato del Ministero della salute pubblica francese il quale così dice: «Una offensiva in grande stile si sviluppa contro la legge di chiusura delle case cosiddette di tolleranza; si cerca di impressionare l'opinione pubblica con una recrudescenza del danno venereo. Si vorrebbe far credere che la riapertura delle case avrebbe la migliore ripercussione sullo stato sanitario del Paese. Le cifre meglio di qualsiasi discorso rispondono a questa affermazione». E il comunicato dà le cifre e poi aggiunge (a proposito di quello che diceva ieri il senatore Pieraccini, interrompendo l'onorevole Terracini, cioè, che la diminuzione delle cifre rappresentate dalle statistiche dipenderebbe dal fatto che essendo stata soppressa la regolamentazione, oggi vi sono minori denunce di casi) che questa diminuzione si era avuta nonostante l'abolizione della regolamentazione, poichè, grazie allo sforzo di ricerca e di profilassi il numero delle dichiarazioni era aumentato. Quindi il miglioramento delle statistiche è ancora proporzionalmente più forte perchè, secondo le attestazioni ufficiali del Ministero competente francese, il numero delle denunce, anzichè diminuito, è aumentato, dopo l'abolizione delle case di prostituzione.

E dopo aver dato altre spiegazioni aggiunge: «Queste cifre indicano non soltanto che non si può parlare, dopo l'applicazione della legge del 13 aprile 1946, di una recrudescenza delle malattie veneree, ma altresì che la riapertura delle case, cosiddette di tolleranza, non potrebbe in alcuna maniera migliorare lo stato sanitario del Paese e rimetterebbe per contro la Francia in contravvenzione con le disposizioni di origine internazionale stipulate fin dal

1943 e che oggi sono osservate da tutte le Nazioni».

E il Direttore generale della Sanità francese, in una conferenza, dopo avere esaminato lo stato di cose determinatosi in Francia dopo la pubblicazione della legge del 16 febbraio 1946, ed a conclusione del suo studio e delle statistiche apportate, dice: «In queste condizioni non vi è alcun dubbio sul fatto che la chiusura delle case di tolleranza non ha avuto nessun effetto nocivo sullo sviluppo delle malattie veneree e, per essere completamente obiettivo, dirò che la chiusura ha coinciso con la diminuzione della morbidità venerea nella Francia e particolarmente a Parigi».

Se questi sono i pareri di tutti i tecnici, dei medici e dei sanitari, se in base a questi pareri tutte le Nazioni del mondo hanno abolito la regolamentazione, pare strano che il problema si debba presentare soltanto per l'Italia. Ma, d'altronde, non fa meraviglia, onorevoli senatori, il fatto che l'abolizione della regolamentazione non abbia aggravato le condizioni sanitarie dei Paesi, quando si pensi, per tener conto soltanto dell'Italia, che i centri che sono dotati di queste case sono appena 276 su circa 8 mila Comuni. Ed ammettendo che si tratta dei maggiori centri ed ammettendo anche lo spostamento di popolazioni verso questi centri per cause diverse, è un fatto incontestabile che la stragrande maggioranza dei centri urbani d'Italia e forse della stessa popolazione non ha di questi elementi di disordine. Ed è da aggiungere che le stesse case costituiscono un elemento di diffusione anche nei centri che non sono dotati di esse. Basta pensare alle statistiche riguardanti le reclute, da cui risulta che il 50 per cento delle reclute è tornato a casa infetto (e le reclute erano partite completamente sane), per comprendere quale effetto deleterio sulla salute pubblica ha l'esistenza di queste case. Ora, se tutti i Paesi del mondo hanno riconosciuto che le condizioni sanitarie non subiscono, almeno, un peggioramento dall'abolizione della regolamentazione, quali altre ragioni esistono per mantenerla? Nessun'altra ragione. Al contrario, vi sono mille ragioni per reclamare la abolizione, e non c'è bisogno che io illustri qui che cosa rappresentano questi centri, que-

ste case, quali elementi di disordine interno ed attorno alle case stesse.

Disordine interno: è inutile illustrarlo perchè abbondantemente, e talvolta con linguaggio crudo, è stato qui illustrato dal senatore Pieraccini in modo particolare. E che cosa è attorno a queste case? Quali delitti, quali sfruttamenti, quali connivenze di ogni genere si esercitano intorno a questa organizzazione? Se non accettiamo le teorie di cui ha fatto ieri giustizia sommaria con brillante parola l'onorevole Terracini, a proposito delle dottrine lombrosiane, se non accettiamo l'esistenza della donna corrotta per natura e possiamo ammettere che il fatto dell'adesione o della partecipazione a queste case può essere talvolta volontario, dobbiamo però riconoscere che è una volontarietà veramente relativa, perchè una volta che si è entrati in quelle case, penso che difficilmente si possa uscirne; perchè la considerazione pubblica e un complesso di altri elementi rendono impossibile l'esercizio di quella libertà che è segnata nelle leggi, ma che nella realtà non può avere nessuna pratica attuazione.

Ma non è solo la vita interna; ma tutto ciò che gira intorno a queste case, di delitto, che non si riesce a colpire perchè, direi, è nel fatto stesso della legalizzazione dell'istituto che si trovano i limiti dell'intervento dello Stato.

C'è l'abitudine di parlar male della polizia; naturalmente il Ministro dell'interno ha il dovere di parlar bene della polizia. (*ilarità*). Parlandone bene si può anche ammettere che è meglio per la polizia che non si occupi di queste faccende. Sono perfettamente convinto che, se la polizia non si occupa di queste faccende ha tutto da guadagnare e nulla da perdere. E che cosa vogliamo raggiungere con questa legge? Pensiamo che verrà soppressa la prostituzione? Nessuno di noi potrà pensare che la legge intenda raggiungere siffatta finalità.

La prostituzione è esistita sempre; esisteva anche quando non vi erano classi. Quando il popolo ebreo era solo un popolo di pastori conosceva la prostituzione allo stesso modo degli Stati capitalistici. Non è un problema di distinzione di classi o di regimi economici; ha aspetti economici, ma soprattutto è problema morale che si potrà combattere col miglio-

mento del costume. L'eliminazione delle cause di ordine economico, perchè indubbiamente la miseria costituisce un alimento e un incentivo alla prostituzione, potrà favorirne l'eliminazione. Solo le forze morali e il progresso etico potranno ridurle notevolmente se non eliminarle del tutto; perchè il male esisterà finchè esisterà il mondo. Circa l'aspetto sanitario ho già accennato che alcuni pensano a un miglioramento, ma io non mi abbandono all'ottimismo, e credo, comunque, che non è dalla soppressione della regolamentazione che noi dobbiamo attenderci un miglioramento della salute pubblica.

Dobbiamo attenderci da un complesso di leggi sanitarie, di condizioni igieniche che tendano a modificare la situazione attuale.

A che cosa miriamo con la soppressione? Vogliamo sopprimere un istituto che costituisce, con il riconoscimento e con il crisma legale, un incentivo al disordine. Molte donne si abbandonano alla prostituzione ufficiale, perchè trovano i centri di raccolta, molta gente utilizza e approfitta della prostituzione legalizzata, perchè l'occasione fa l'uomo ladro. Noi vogliamo sopprimere tutto ciò che di disordinato gira attorno a queste case e pensiamo che soltanto con la soppressione della regolamentazione possiamo risolvere la repressione della tratta delle bianche. Finchè esisterà una prostituzione regolamentata e legalizzata, sarà assolutamente impossibile reprimere l'indegno commercio. Oggi si ricorre alle casse da morto per le veneri vaganti o ai vagoni di paglia o a sotterfugi di altro genere. L'intelligenza umana, la furbizia umana è tale che per evadere alle leggi riesce sempre a trovare qualche mezzo. Bisogna eliminare le cause che stanno alla base e che possono favorire in modo completo l'evasione della legge: l'abolizione della regolamentazione della prostituzione rappresenta la condizione e la premessa indispensabile per arrivare alla soppressione del triste mercato della tratta delle bianche.

Onorevoli senatori, penso che un problema di questo genere si poteva non porre; ma una volta posto di fronte alla coscienza pubblica e di fronte al Parlamento, non può essere risolto che nel senso favorevole.

1948-49 - CCCXXIII SEDUTA

DISCUSSIONI

7 DICEMBRE 1949

Si è detto da qualcuno che il problema non è sentito dall'opinione pubblica. L'opinione pubblica interessata a questo problema non è certo espressa dai giornali umoristici i quali trattano con molta leggerezza i problemi di ordine morale. Ma, secondo me, la coscienza del popolo sano non può accettare che lo Stato continui a legalizzare un disordine simile.

Come può una Nazione, una repubblica democratica, che ha avuto anche il contributo non indifferente dagli uomini di parte democratica cristiana; come può onestamente una Repubblica democratica rigettare una richiesta per sopprimere la regolamentazione, quando tutti gli Stati del mondo l'hanno soppressa, quando l'O.N.U., come ricordava ieri l'onorevole Terracini, ha sottoposto a tutti gli Stati un progetto di convenzione internazionale che è stato approvato dai partecipanti alla seduta, progetto il quale nel preambolo suona così: « Considerando che la prostituzione è il male a cui va unita la tratta degli esseri umani in vista della prostituzione sono incompatibili con la dignità ed il valore della persona umana e mettono in pericolo il benessere dell'individuo, della famiglia e della comunità? ... ».

Orbene, di fronte ad un appello che viene da così alto consesso e che ha trovato l'adesione di tutte le nazioni civili, come può la Repubblica italiana rispondere ad esso con un no?

Onorevoli senatori, nessuna ragione giustifica oggi il mantenimento della regolamentazione, mentre mille ragioni di ordine morale, di ordine costituzionale, di ordine sociale, di ordine internazionale impongono la sua soppressione. Pertanto io chiedo al Senato di voler approvare il criterio informatore della legge: con ciò avrà compiuto un atto di altissima moralità e di altissima finalità sociale. (*Vivissimi applausi da tutti i settori*).

PRESIDENTE. Dei tre ordini del giorno presentati, uno è nettamente di opposizione, quello cioè degli onorevoli Pierraccini e Zaccardi; gli altri due, quelli dei senatori De Bosio e Lazzarino sono favorevoli, ed hanno in comune una parte riguardante il passaggio agli articoli del disegno di legge. Io credo che si possa votare questa formula comune ai due ordini del giorno, cioè il passaggio all'esame

degli articoli dopo di che si potrebbe mettere ai voti per alzata e seduta l'altra parte degli ordini del giorno.

Progo l'onorevole relatore ed il Ministro di esprimere il proprio parere in proposito.

BOGGIANO PICO, *relatore*. Sono d'accordo.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Mè associò alla proposta dell'onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Per la votazione, poi, sono state presentate due domande, una per l'appello nominale firmata da 48 senatori, ed un'altra per lo scrutinio segreto, sottoscritta da 38 senatori.

RICCIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO. Sono uno dei sottoscrittori della domanda di appello nominale e gradirei che la Presidenza leggesse i nomi tanto dei richiedenti l'appello nominale quanto dei richiedenti lo scrutinio segreto, perchè restino a verbale.

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Data la richiesta di lettura dei richiedenti sia dell'appello nominale che dello scrutinio segreto, la pregherei, signor Presidente, di voler dall'Ufficio di segreteria far controllare, se sono presenti i firmatari delle richieste di votazione.

PRESIDENTE. La domanda di appello nominale è così formulata: « I sottoscritti chiedono la votazione per appello nominale degli ordini del giorno relativi al passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge Merlin-Boggiano Pico » Tale domanda è firmata dai seguenti 48 senatori: Vischia, Galletto, Riccio, Samek Lodovici, Pasquini, Monaldi, Carrara, Cermenati, Minoja, Ottani, Bibolotti, Musolino, Grisolia, Boseo Lucarelli, Gramigna, Cavallera, Alberti Giuseppe, Valmarana, Cernignani, Perini, Bisori, Glua, Trojano, Rosati, Cortese, Gavina, Della Seta, Donati, Russo, Terracini, De Bosio, Carelli, Martini, Bastianetto, Varriale, Lovera, Giacometti, Grava, Nobili, Caron, Sartori, Tartufoli, Angelini Cesare, Bubbio, Lorenzi, Gerini, Barbareschi, Angelini Nicola.

La richiesta di votazione a scrutinio segreto è firmata dai senatori: Anfossi, Mazzoni, Baccani, Pieraccini, Carmagnola, Caporali,

1948-49 - CCCXXIII SEDUTA

DISCUSSIONI

7 DICEMBRE 1949

Memigliano, Filippini, Raja, Rocco, Ricci Federico, Mastino, Di Giovanni, Tonello, Montemartini, Franza, Oggiano, Tissi, Lucifero, Labriola, Fusco, Zanardi, D'Aragona, Bergamini, Reale Vito, Casati, Persico, Asquini, Boeri, Bergmann, Piemonte, Gasparotto, Fazio, Tomasi della Torretta, Canevari, Facchinelli, Paratore e Rizzo Giovanni Battista.

Poiché questa domanda ha la prevalenza, prego il senatore segretario di fare la chiama dei 38 senatori firmatari della richiesta stessa, per accertare la presenza del numero dei senatori stabilita dal Regolamento.

BISORI, segretario, fa la chiama.

(Risultano presenti i senatori: Mazzoni, Bocconi, Pieraccini, Caporali, Memigliano, Filippini, Raja, Ricci Federico, Mastino, Lucifero, Zanardi, Bergamini, Reale Vito, Persico, Boeri, Bergmann, Gasparotto, Fazio, Tomasi della Torretta, Canevari, Paratore e Rizzo Giovanni Battista).

PRESIDENTE. Dall'appello testè compiuto risultano presenti 22 firmatari della domanda per la votazione a scrutinio segreto, cioè due in più di quelli prescritti dal Regolamento; quindi la domanda è valida. Si procederà senz'altro alla votazione a scrutinio segreto sul passaggio agli articoli.

Presidenza del Vice Presidente ALDISIO

CAPORALI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPORALI. Onorevoli colleghi, io purtroppo devo ancora una volta abusare della vostra bontà e della vostra intelligenza per una chiarificazione e per una dichiarazione. La chiarificazione è questa, che io ed il gruppo dell'11ª Commissione (Igiene e sanità) fummo in massima d'accordo nel ritenere il progetto di legge Merlin più che morale, io dico, spirituale. La parola «morale» a me non va, perché se io dico «morale» e voto contro questo disegno di legge, io non posso accettare un titolo di immorale e quindi il concetto che deve valere è quello di «spirituale». Io tengo a dire che sono abolizionista convinto e unanimemente e scientificamente, ma non voglio, non voglio assolutamente equivoci, perché qui

si vuole, forse ingenuamente (non oso pensare diversamente) si vuole equivocare su due fatti. C'è il fattore diciamo così, prostituzione; esso non mi riguarda. (*Commenti, ilarità*). Scusate, mi spiego: esiste l'argomento prostituzione ed esiste l'argomento infezione, quest'ultimo tutto sanitario, per cui nella discussione della 11ª Commissione fui astensionista per questo disegno di legge che vuole l'abolizionismo integrale.

RICCIO. Stroncato.

CAPORALI. Ritengo che, se dovessimo votare su questa questione dell'abolizionismo delle case fatto gradatamente saremmo d'accordo, ma il disaccordo (profondo ed insanabile) viene da questo, che, pur elogiando la onorevole Merlin insieme a voi, io non mi sento autorizzato a darle una laurea *ad honorem* in medicina. Ora, il progetto non va, per me assolutamente non va, perché è un progetto che bisognerebbe fare armonicamente. Qui (il tempo a mia disposizione è breve) vi sono relazioni importanti di scienziati, di medici che appoggiano la mia tesi. Le statistiche, onorevoli colleghi, dicono poco o niente. Io che sono un professore di medicina, sia pure modesto, io che ho insegnato a migliaia di studenti, posso dire che questa è una legge che non va, che questa è una legge che si fonda su dati inesatti ed errati.

PRESIDENTE. Onorevole senatore, non abbiamo riaperto la discussione generale. Lei deve fare una semplice dichiarazione di voto.

CAPORALI. La dichiarazione mia è che la legge per me non va. Io voglio effettivamente una legge sanitaria fatta da competenti, da chi la può e la deve fare. E cioè noi abbiamo qui due Alti Commissari per l'igiene e la sanità, ai quali a nome di tutti i medici va ricordato questo dovere. Essi possono avvalersi di una Commissione nominata dallo stesso Alto Commissario e composta dai più importanti clinici d'Italia che potrebbero risolvere la questione fuori da ogni infiltrazione politica. Il mio è un concetto sanissimo. Io difendo la medicina che invano ha detto l'onorevole Terracini, con la sua splendida dialettica, non essere sentimentale, è la scienza che abbraccia tutte le scienze, è specialmente la scienza dei poveri e dei malati. E poiché nessun concetto scientifico e pratico è rispettato

1948-49 - CCCXXIII SEDUTA

DISCUSSIONI

7 DICEMBRE 1949

in questa legge io voto contro con tutta la coscienza (*commenti*) che non è intorbidata da passioni morbose e che non sente l'imposizione di partiti politici.

Ed aggiungo, in risposta all'onorevole Terracini, che se ho chiesto la votazione per scrutinio segreto ciò mi è stato imposto dalla delicatezza dell'argomento e dal motivo che la votazione non si deve prestare ad attacchi ingiustificati ed ingiustificabili!

PRESIDENTE. Vorrei pregare tutti i senatori che hanno chiesto la parola per dichiarazione di voto, di mantenerla in termini brevi poichè la discussione generale è già stata chiusa.

ALBERTI GIUSEPPE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI GIUSEPPE. Non me ne voglia l'illustre Presidente della 11ª Commissione alla quale ho l'onore di appartenere in qualità di vicepresidente, se devo ricordare che la mia astensione in quella sede fu motivata da ragioni scientifico-pratiche un po' diverse da quelle da lui espresse. Ebbi motivi di perplessità e mi corre oggi l'obbligo di dichiarare che molti motivi di perplessità sono caduti di fronte all'orientamento di revisione dell'attrezzatura igienico-sanitaria.

Mi spiegherò meglio: l'attrezzatura igienico-sanitaria ancora in vigore è fondata sulla prassi regolamentaristica. Poichè si è per escogitare un nuovo piano, fondato sulla prassi abolizionista, altre mie perplessità sono per cadere. Credo di interpretare la tradizione socialista in questa materia, nei riguardi del progetto Merlin, per il quale dichiaro di votare a favore, come applicazione di istanza umana di liberazione, per le donne delle case regolamentate, « salariate dell'amore ». E questa una materia, come disse Filippo Turati, che gronda lagrime e sangue, per la quale la meditazione non sarà mai troppa. E valga il mio voto, nell'atteggiamento del Gruppo cui ho l'onore di appartenere, come adesione al principio ripetuto, umano, morale, sociale e anche spirituale, al principio soprattutto di liberazione, e la precedente astensione come ancora potenziale, superstate remora, contro l'eventuale insufficienza di provvedimenti adeguati. (*Approvazioni*).

SANNA RANDACCIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA RANDACCIO. Dirò poche parole per motivare il voto contrario che intendo fare. Onorevoli colleghi, ho ebbi occasione di parlare su questo tema nella seduta, in cui ne fu iniziata la discussione ed espressi alcune mie perplessità che però indidevano sul profilo igienico-sociale della questione, di fronte al quale rimanevo necessariamente agnostico perchè involgeva argomenti di esclusiva competenza di tecnici. Oggi dai discorsi degli onorevoli Terracini e Scelba mi viene lo spunto per alcune considerazioni di ordine dialettico.

Onorevoli colleghi, io voto contro, e non è un paradosso, proprio perchè sono favorevole al principio ispiratore di questa legge. (*ilarità*).

Chi rite dimostra di non avere compreso il mio pensiero. Dico che voto contro, proprio perchè sono favorevole al principio ispiratore di questa legge, perchè a mio giudizio questa legge non realizzerà nessuna delle mete che si propone, anzi avrà effetti controproducenti.

CASTAGNO. Se fosse così presenterebbe degli emendamenti!

SANNA RANDACCIO. Lei ha la pretesa di precorrere il mio ragionamento. Anche il disagio, e non vi è ombra di trionfo nelle mie parole, di dover constatare lo sforzo nobilissimo della senatrice Merlin, dopo le parole dell'onorevole Scelba si è attenuato perchè l'onorevole Scelba le ha tolto il merito dell'iniziativa.

La questione si pone oggi su un terreno in cui possiamo parlarci chiaramente e senza che sian giustificate le affermazioni supremamente antipatiche ed irraguardose che qualche oratore ha fatto in confronto a chi voterà contro questo disegno di legge.

Chiunque di noi voti a favore o contro, lo fa per motivi nobilissimi: ci differenzia la maggior fede o il maggior scrupolo. Io esprimo una sfiducia che può essere errata; anzi mi auguro, se il disegno di legge dovesse essere approvato, che lo sia!

Onorevoli colleghi, che scopi si propone questo disegno di legge?

Si considera poco dignitoso per lo Stato regolamentare le case di prostituzione? Ma lo

1948-49 — CCCXXIII SEDUTA

DISCUSSIONI

7 DICEMBRE 1949

Stato è un ente che non può avere questi scrupoli, e deve intervenire a regolare anche materia di natura volgare.

Si vuole l'abolizione della prostituzione? *(Commenti).*

Voci. Ma no!

SANNA RANDACCIO. È la prima volta, che sia fortuna o sfortuna lo dirà l'avvenire, che il gruppo più forte della maggioranza e la sinistra si trovano d'accordo: per questo hanno l'obbligo di essere più rispettosi verso coloro che ritengono di esprimere in quest'Aula liberamente il loro pensiero. *(Approvazioni).*

Quindi, o signori, che dunque si propone questo disegno di legge: abolire la prostituzione? No? Questo avete anche ora ripetuto e lo ha riconosciuto lo stesso Ministro dell'interno; è proprio qui che io trovo la suprema incoerenza di questo disegno di legge. Se per affermare un principio di moralità, per tentare di realizzare quello che può essere un nobilissimo scopo, cioè educare i giovani a controllare prima del matrimonio i loro impulsi fisiologici, avete affrontato su di un terreno chiaro e netto la battaglia ponendo fuori legge anche la prostituzione, oltrechè chiudere le case di tolleranza, avremmo potuto essere di accordo. Ma voi che lo rimproverate a me, arrivate al paradosso quando consacrate in questo disegno di legge, con l'articolo 7, che la prostituzione clandestina è libera: ciò è infatti la fatale conseguenza del divieto di ogni regolamentazione e di un qualsiasi controllo.

Ed allora — voglio correre rapidamente alla fine per l'invito del Presidente — intendo soffermarmi su tre punti. L'unico motivo che rende anche noi, contrari al disegno di legge, perplessi nel contrastarlo, è il profondo disprezzo e lo sdegno verso l'ignobile genia degli sfruttatori. Ma noi siamo uomini che abbiamo il compito di legiferare, ed il dovere di resistere agli impulsi sentimentali per mantenerci sul terreno della realtà. Domandiamoci, onorevoli colleghi, se con questo disegno di legge domani si avranno meno prossenetici; certo no. Diminuita, o meglio dissimulata l'offerta, sarà minore la domanda? Io dico di no, e lo dico in base ad un argomento che mi ha suggerito ieri l'onorevole Terracini quando ha rievocato appunto la legge della domanda e dell'offerta.

Voi oggi avete, diciamo così, il mercato libero della carne umana, domani avrete il mercato nero con tutte le sue suggestioni ed i suoi pericoli: oggi i giovani sanno che salire le scale di una casa di tolleranza non è realizzare un sogno, ma solo compiere, con disgusto, una operazione fisiologica. Ma, quando questi giovani domani avranno l'illusione di salire scale forse con tappeti per trovare magari, come si verificò nell'altro dopo guerra, donne mascherate da vedove, quando la prostituzione, attraverso l'opera di mille prossenetici ancora più abili di quelli di oggi, avrà dissimulato il suo volto ripugnante, voi avrete ottenuto il contrario di quel che volete: avrete donne più sfruttate di oggi e giovani più adescati.

Un ultimo rilievo su un punto che l'abilità dell'onorevole Scelba ha posto. L'onorevole Scelba è stato molto cauto, ha incominciato col dire, in sostanza, che pur favorevole al principio informatore della legge, avrebbe preferito coordinarlo a quello in studio presso il Commissariato della sanità. Ma ha soggiunto: ormai la questione è stata posta sul tappeto, e mentre l'O.N.U. reclama la chiusura delle case di tolleranza, avrebbe il Senato d'Italia il coraggio di contrastare questo orientamento di tutte le Nazioni civili? Rispondo subito: che le altre Nazioni siano sul tema più o meno civili di noi è cosa da discutere; io constato, intanto, che la tratta delle bianche si esercita solo in quanto queste sventurate sono avviate proprio verso quei Paesi dove la regolamentazione è stata abolita.

Comunque riconosco, onorevoli colleghi, che votando contro, dovremmo trovare la possibilità in un ordine del giorno, di chiarire — come io ho fatto — che chi per uno scrupolo, che può essere fallace o meno, vota contro il disegno di legge Merlin, vota solo perchè ritiene che non sia ancora giunta l'ora di risolvere questo grave problema, la cui decisione, se mai, dovrà essere coordinata a tutti gli altri provvedimenti di carattere igienico-sociale, che — non dimentichiamolo — richiederanno ingenti stanziamenti. Io ho tenuto ad esprimervi le mie perplessità, rese più serie dalla tenacia con cui due nostri colleghi, che non possono essere sospettati, nè di ignoranza, nè di dissolutezza — gli onorevoli Caporali e

1948-49 - CCCXXIII SEDUTA

DISCUSSIONI

7 DICEMBRE 1949

Pieraccini — ci pongono in guardia contro le conseguenze di un'affrettata decisione!

TIGNINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIGNINO. Non farei una dichiarazione di voto dopo l'atteggiamento assunto dal gruppo parlamentare al quale appartengo, se non mi proponessi di smentire una notizia apparsa stamane su « Il Momento » ed anche su altri giornali, secondo la quale io sarei uno dei 38 firmatari della richiesta di votazione a scrutinio segreto. Dichiaro apertamente che voterò a favore del progetto di legge Merlin, anche se si dovesse votare a scrutinio segreto.

CONTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTI. Onorevoli colleghi, non ruberò più di otto o dieci minuti. Io dico, che posta la questione, si tratta di vedere se il Senato può ammettere che la donna sia assoggettata con un regolamento di Stato ad una funzione sociale ripugnante, della quale dalle opposte parti si è rilevata la utilità e si sono rilevati anche i danni. La questione non va posta in questi termini, onorevoli colleghi. Io non mi sento di votare contro il progetto Merlin, non mi sento cioè di dire che ammetto lo stato di cose quale è nel nostro Paese. Sono però convinto che anche questo problema bisogna portarlo ad una soluzione razionale e utile. Non vogliamo proprio far niente in Italia, e lasciare tutto come sta? Dobbiamo rimanere tutti fermi, perchè qualunque passo si faccia, si corre il pericolo di un salto nel buio? Sempre salti nel buio! Bisognerà, onorevoli colleghi, che ci diamo a smuovere questo ambiente chiuso e inerte; dobbiamo rinnovare il Paese. Potranno esservi inconvenienti per questa riforma, come per altre, ma è necessario che noi avanziamo sulla via del progresso, che muoviamo l'aria, che cerchiamo di portare il Paese verso le sue responsabilità, specialmente verso quelle che non vuole assumere, perchè siamo pigri intellettualmente e moralmente. Dobbiamo prendere il coraggio a quattro mani e deciderci. Facciamo questa e facciamo altre riforme. Per conto mio affermo che vi sono argomenti decisivi a favore del progetto della sena-

trice Merlin. Non parlo di quelli sentimentali che derivano dalla dottrina professata dal mio partito. Mi spiace di non essere d'accordo con i miei colleghi del gruppo, in maggioranza contrari al progetto. Dirò loro che hanno dimenticato tutta la tradizione del Partito repubblicano favorevole alla soppressione di questa piaga del regolamento. Il Partito repubblicano è stato il primo ad agitare in Italia il problema ed il primo a dichiararsi favorevole alla soppressione dello schiavismo delle donne italiane.

Ma non è di questo aspetto che intendevo parlare. Io guardo il problema nella sua realtà, dopo l'esposizione che si è fatta, di tesi e di dati. Mi ha fatto subito impressione, onorevoli colleghi, nel primo momento della discussione un dato statistico di quelli che non si discutono. Io li discuto quasi tutti i dati statistici, ma per questo non posso perchè proviene da accertamento su registri dello Stato e degli uffici del Commissariato per la sanità pubblica. Noi abbiamo in Italia 767 case autorizzate. Risulta per lo stesso accertamento che le donne che vivono in tali case sono 3900 circa: non arrivano a quattromila. Ora, onorevoli colleghi, ditemi che razza di efficacia ha la regolamentazione della prostituzione in Italia se il vastissimo fatto si riduce a questa disciplina. In Italia abbiamo circa ottomila Comuni e una quantità di frazioni, e sono 767 le case che funzionano. Se voi pensate alle cento città d'Italia, avrete ben visto che esse soltanto usufruiscono di questi dolorosi stabilimenti.

Ma c'è un altro motivo per il quale sono convinto della inutilità della regolamentazione: quello della profilassi. « La profilassi è illusoria » è stato detto dal relatore. Questa è una osservazione inconfutabile. Se è vero che vi è una sorveglianza igienica nelle case di tolleranza, è anche vero che la frequenza degli uomini è grandissima e che, accertata in una donna la sanità, poco dopo quella sanità può essere scomparsa. Ed allora la regolamentazione dal punto di vista sanitario dà risultati illusori.

Vi sono altri argomenti di grandissima importanza. Il postribolo attrae le nostre giovani. La maggior parte delle donne che vanno a finire nei postriboli sono le domestiche, è stato detto qui. Io aggiungo: sono le ragazze

1948-49 - CCCXXIII SEDUTA

DISCUSSIONI

7 DICEMBRE 1949

dei piccoli paesi, viziate, desiderose di andare in città, tradite in amore, cercatrici dell'avventura. Esse dicono: vado a Milano, a Roma, vado in una casa di tolleranza e lì mangio e godo.

Il postribolo è poi un'attrazione per i giovani, i quali, se non vi fossero le case di tolleranza, non sarebbero spesso precocemente depravati.

I postriboli, ha detto l'onorevole Scelba poco fa — ed è un argomento fortissimo che dovette tenere in considerazione — sono il centro della delinquenza più fosca e paurosa. Là sono sfruttatori di donne, ladri, falsari, là è una quantità di gente adusata a tutte le azioni più riprovevoli. I postriboli sono i fomentatori dei vizi e delle degenerazioni sessuali peggiori. Questo argomento dovrebbe persuadere all'ultimo momento coloro che sono ancora incerti.

È stato trascurato un problema che veramente dobbiamo affrontare, occupandoci di questa materia dolorosa. Lo ha toccato nel suo discorso l'onorevole Cingolani; io vorrei svilupparlo ma sono costretto al solo accenno, esprimendo però il desiderio che ognuno di voi vi rifletta sopra. Anche questo problema, o signori, come tanti altri che vengono alla nostra considerazione, come altri della vita di questo nostro Paese decaduto, è un problema di educazione: è il problema dell'educazione sessuale. Bisogna educare la nostra gioventù. È ora di farla finita con le prevenzioni delle quali siamo schiavi, con l'ipocrisia sessuale che è nelle famiglie italiane. Non si può parlare di cose indubbiamente delicate e scabrose in modi non misteriosi e senza atteggiamenti scandalizzati non incorrendo in ipocrite censure. Dobbiamo essere più aperti, più disinvolti: bisogna ringiovanire i metodi educativi. (*ilarità*).

Onorevoli colleghi questo è il vero problema. E perciò dico agli uomini del Governo: provvedete finalmente a questa educazione, e non soltanto nella scuola. Nelle scuole secondarie si deve fare un insegnamento meno cretino e meno gretto di quello che si fa attualmente, di stile seminaristico. L'amico Cingolani parlava l'altro giorno di educazione borghese. Onorevoli colleghi, a educazione borghese bisogna aggiungere «seminaristica e conventuale». Caro Cingolani, bisogna essere più schietti in questa materia.

L'educazione deve farsi specialmente nelle caserme, nelle officine, in ogni luogo dove i giovani convengono per i loro studi e per il loro lavoro. Questo è il problema che si deve risolvere nel momento in cui si abolisce la regolamentazione. E per le idee che ho affermato con i criteri che ho ora esposto che io voterò con tutto fervore per l'abolizione della regolamentazione. (*Approvazioni*).

CINGOLANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGOLANI. Onorevoli colleghi, io debbo dichiarare, a nome della stragrande maggioranza del Gruppo, che noi voteremo il passaggio agli articoli. Dico di più. Sentite pubblicamente le dichiarazioni dell'onorevole Caporali, sentite le dichiarazioni anche private di colleghi che hanno manifestato delle perplessità e quindi che non sono certo contrari all'abolizione, ma timorosi, pur essendole favorevoli, delle conseguenze nel campo sanitario e morale, posso dire che tutto il Gruppo è unanime nel volere la abolizione delle case di tolleranza. Debbo anche aggiungere che il Gruppo in due adunanze consecutive aveva deliberato di invitare i propri componenti a negare la propria firma ad un'eventuale richiesta di votazione segreta. Io non voglio fare nessun rimarco; me lo vieta la reverenza che ho per il collega senatore Caporali e me lo vieta anche quella libertà della quale egli ha usato con tanta dignità; non voglio fare un rimarco, voglio solo sottolineare, per il valore politico che hanno, queste deliberazioni del Gruppo che ho l'onore di presiedere. Detto questo, io mi auguro che la votazione che noi ora faremo, sia pure a scrutinio segreto, della prima parte dell'ordine del giorno De Bosio, non abbia un seguito nella seconda parte. Il valore della votazione è per sé stante. È il Senato della Repubblica italiana che spezza l'ultima catena dell'ultima schiavitù, e basta! (*Applausi*).

MAZZONI. L'ultima? Ma no, abolite le bische e tutte le vergogne!

CINGOLANI. Per il resto noi abbiamo troppo rispetto per il Senato, cioè per noi stessi, per dare uno spettacolo come quello che daremmo se approvassimo il passaggio agli articoli condizionato alla discussione e all'appro-

vazione di un'altra legge. Noi ci siamo politicamente e moralmente vincolati, quando qui discutiamo sulla pregiudiziale, a discutere ed approvare dopo di questo progetto di legge il progetto di legge Monaldi o qualunque altro che venisse presentato dall'Alto Commissariato, non solo per la profilassi delle malattie veneree, ma per affrontare in pieno la difesa del popolo italiano nel campo delle malattie infettive, in cui abbiamo inserito anche le malattie veneree come una delle manifestazioni delle malattie morali, sociali e fisiologiche del popolo italiano. Sarebbe qui la prima volta dal 1848 in poi che noi approviamo un progetto di legge subordinandone l'approvazione ad un altro progetto di legge, sia pure, onorevole De Bosio, con la correzione ultima che è peggiore del testo. Infatti che cosa significa: « per quanto possibile »? Noi compiamo oggi un'opera di legislatori votando questo progetto di legge, anche perchè nell'articolo 2 affermiamo che dovranno trascorrere quattro mesi prima dell'applicazione della legge. Ora, con buona volontà e serietà entro questo termine, anche l'altro progetto di legge desiderato non solo dai dubitosi ma da tutti, può venire discusso ed approvato. Per tutto quello che si è detto, per le limitazioni di questo genere che sono state poste sul tappeto come un'ostacolo all'approvazione del disegno di legge che chiamerei Merlin-Boggiano Pico, noi riteniamo essere limitativo l'ordine del giorno De Bosio e pertanto vorrei pregarlo che dopo la votazione del primo punto, egli trasformi in semplice raccomandazione la seconda parte del suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il senatore Azara ha domandato di parlare per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

AZARA. Dichiaro solo che voterò a favore.

PRESIDENTE. Il senatore Carrara ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto.

CARRARA. Mi limito a dichiarare che voterò a favore.

DE BOSIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BOSIO. Dopo le parole dell'onorevole Cingolani con cui ha espresso il categorico impegno di passare quanto prima, e cioè immediatamente dopo questa discussione, alla de-

finizione del problema sanitario, dichiaro di trasformare la seconda parte del mio ordine del giorno in raccomandazione. (*Applausi*).

SACCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCO. Vorrei rinunciare alla parola ma poichè ieri l'onorevole Terracini ha giudicato un mio intervento in sede di Commissione un po' inesattamente, desidero sia ben chiaro che in sede di Commissione io proposi non già una gradualità di provvedimenti in ordine al disegno di legge proposto dalla onorevole Merlin, ma una successione di provvedimenti; e, appunto come dicevo nella memoria scritta che distribuii alla Commissione, « il suggerimento era dettato solo dal desiderio di vedere senza indugio avviarsi l'attività parlamentare alle successive provvidenze ».

Ecco quindi che il mio voto era ed è entusiasticamente favorevole, anche per questa considerazione: che se in questa Aula vi fossero tante donne quante potrebbero aritmeticamente corrispondere al numero delle donne del Paese che ci hanno dato il voto, questo disegno di legge passerebbe a stragrande maggioranza se non ad unanimità. Ecco quindi che tradiremmo il pensiero ed il sentimento delle donne del nostro Paese, se fossimo perplessi dinanzi al disegno di legge.

Non occorre che io dica che darò il mio voto favorevole. (*Approvazioni*).

PIERACCINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERACCINI. Siamo divisi in partenza fra noi e tutti gli altri favorevoli all'abolizione delle case di prostituzione. Siamo divisi in partenza, perchè abbiamo una concezione differente di quel che è la morale in questa materia. L'onorevole Galletto, l'onorevole Cingolani, l'onorevole Scelba, l'onorevole Sacco, che ha parlato poco fa, muovono da un concetto spiritualistico ed allora io debbo dire che costoro stanno con la testa nella stratosfera e parlano con gli angioletti... (*ilarità*).

Io tengo ad un'altra forma di morale, ad una morale che ha la sua radice, onorevole Terracini, proprio in terra, negli uomini, in quello che è il substrato materiale vero e proprio

1948-49 - CCCXXIII SEDUTA

DISCUSSIONI

7 DICEMBRE 1949

della legge che noi discutiamo. L'onorevole Terracini ha parlato di un «basso positivismo» riferendosi a me ed ha aggiunto anche che la mia concezione è rappresentata da «residui del passato». Non si tratta di basso positivismo; rimango fedele a quelle concezioni che furono difese dalla scuola del Ferri, del Lombroso, del Garofalo e da altri valorosi e che non rinnegherò mai. Sono un positivista e non posso concepire come un uomo del valore dell'onorevole Terracini, sostenendo la sua tesi, faccia astrazione da quello che è il fatto individuale, il fatto antropologico. Voi altri avvocati e voi altri giuristi non vedete la criminalità in massa, voi vedete i singoli soggetti, i delinquenti, i criminali, uno per uno; ed è giusto. Lo stesso è per noi altri medici: non c'è una patologia umana, ci sono i malati; e l'uomo, di fronte a problemi come quello che oggi si agita, non va considerato in senso astratto, ma nella sua realtà.

PRESIDENTE. Onorevole Pieraccini, la prego di essere breve.

PIERACCINI. Onorevole Presidente, sono stato citato più volte e contraddetto nei discorsi tenuti nelle varie sedute ed ho avuto perfino l'onore di essere ricordato dall'onorevole Ministro dell'Interno; mi permetta almeno di difendermi. (*Commenti ed interruzioni da tutti i settori*).

Faccio osservare che ho ottenuto la parola per ultimo, per dichiarazione di voto, pur avendola domandata da ieri ed avendola oggi di nuovo richiesta. So che mi trovo in un momento di eccitazione dell'Aula.

Quando si parla come parlate voi, si va contro le più elementari leggi della biologia: la castità degli uomini, cui più volte vi siete riferiti, sta in ragione inversa, onorevoli colleghi, delle secrezioni delle ghiandole seminali. (*Commenti*). Vi sono i frigidi e gli erotici ai comandi degli ormoni sessuali. Se si facesse un appello nominale tra i senatori forse risulterebbe che più del 90 per cento in gioventù frequentò le case chiuse. Diceva il Giusti di avere imparato nei postriboli e nel caffè dell'Ussaro almeno quanto aveva imparato all'Università. Il cardinale Medici a 16-18 anni era presidente della società degli zufoli e andava alla sera nei lupanari; maturato negli anni fu fondatore e presidente dell'Accademia del Cimento; poi fu

cardinale. Non è dunque esatto, come da più parti si afferma, che i postriboli segnano la rovina dei giovani.

PRESIDENTE. Onorevole Pieraccini, la prego di concludere, non riapriamo la discussione generale.

PIERACCINI. Vorrei citare almeno alcune cifre che, onorevole Scelba, indirizzo particolarmente a lei e, in sottordine, all'Alto Commissario per l'Igiene e la sanità. Queste notizie riguardano la frequenza nelle sale celtiche delle provincie di Napoli, Caserta, Benevento, Avellino; sono state pubblicate recentissimamente. In Napoli ricoverate nelle sale celtiche provenienti dai postriboli 558, donne clandestine 2.318; nelle provincie di Caserta, Benevento, Avellino, complessivamente, ricoverate 3.155 delle quali solamente 760 provenienti dai postriboli e 2.395 clandestine. Onorevole Scelba, onorevole Cotollessa, richiamino all'ordine il professore Maderna, ispettore dermosifilopatico in quelle province, se non ha stampato cifre esatte, giungendo a queste conclusioni: «Risulta in modo indiscutibile che vi è un'enorme differenza tra le malattie delle donne delle case chiuse e quelle delle donne clandestine. La fonte di contagio offerta dalle clandestine è enormemente superiore a tutte le altre». Cito un'altra statistica riguardante la provincia di Bologna del 16 dicembre 1949, tolta dalla relazione annuale inviata all'Alto Commissario per la sanità: prostitute ammalate delle case regolamentate, uno per cento; prostitute clandestine (cioè provenienti dalle strade e dalle piazze) ammalate, 30 per cento. Cifre fornitemi dal dottore N. Bagnoli, ispettore dermosifilografico dei dispensari celtici di quella provincia.

Queste, onorevoli colleghi, saranno le ultime statistiche che noi avremo sul movimento delle malattie celtiche in Italia, perchè quando avremo dato libertà di esercizio incontrollato a tutte le prostitute, noi non raccoglieremo più neanche cifre approssimative.

Onorevole Scelba, la diminuzione delle cifre di infezioni celtiche in Francia, cui ella si è riferito, è dovuta a queste due circostanze: una è quella cui ho accennato ieri in una mia interruzione, e cioè che, con le nuove disposizioni legislative francesi in tale materia, diminuiscono sempre le notificazioni delle donne

1948-49 - LCCXIII SEDUTA

DISCUSSIONI

7 DICEMBRE 1949

malate; l'altra è che, finito il periodo della guerra, si abbassa automaticamente la produzione delle malattie veneree.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto sul passaggio agli articoli del disegno di legge di iniziativa della senatrice Merlin Angelina.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abbate, Adinolfi, Alberti Antonio, Alberti Giuseppe, Allegato, Alunni Pierucci, Azara, Baracco, Barbareschi, Bardini, Bareggi, Barontini, Bastianetto, Battista, Bei Adele, Bellora, Benedetti Tullio, Bergamini, Bergmann, Berlinguer, Bibolotti, Bisori, Bo, Boccassi, Bocconi, Boeri, Boggiano Pico, Bolognesi, Borromeo, Bosco, Bosi, Braccasi, Brailenberg, Braschi, Bubbio, Buffoni, Buizza,

Cadorna, Caldera, Caminiti, Canaletti Gaudenti, Canevari, Caporali, Cappa, Cappellini, Carbonari, Carboni, Carelli, Caristia, Caron, Carrara, Casadei, Castagno, Cavallera, Cenni, Cerica, Cermenati, Cermignani, Ceschi, Ciampitti, Ciasca, Ciccolungo, Cingolani, Cofari, Conci, Conti, Corbellini, Cortese,

Damaggio, De Bosio, De Gasperis, Della Seta, De Luzenberger, D'Inca, Di Rocco, Donati, D'Onofrio,

Elia,

Fabbri, Facchinetti, Fantoni, Fantuzzi, Farina, Fazio, Fedeli, Ferrabino, Ferrari, Filippini, Fiore, Flecchia, Focaccia, Fortunati, Fusco,

Galletto, Gasparotto, Gava, Gavina, Genco, Gerini, Gervasi, Giacometti, Giardina, Gramigna, Grava, Grieco, Guarienti, Guglielmone, Italia,

Jannelli, Jannuzzi,

Lanza Filingeri Paternò, Lanzara, Lanzetta, Lavia, Lazzarino, Lazzaro, Leone, Li Causi, Locatelli, Lodato, Lorenzi, Lovera, Lucifero,

Macrelli, Magliano, Magri, Malintoppi, Mancinelli, Mancini, Marani, Marchini Camia, Marconcini, Mariani, Mariotti, Martini, Mas-

sini, Mastino, Mazzoni, Meacci, Medici, Menghi, Menotti, Mentasti, Merlin Angelina, Miceli Picardi, Milillo, Minio, Minoja, Molè Enrico, Molè Salvatore, Molinelli, Momigliano, Monaldi, Montagnani, Moscatelli, Mott, Mussolino,

Nitti, Nobili,

Oggiano, Ottani,

Page, Palermo, Pallastrelli, Palumbo Giuseppina, Paratore, Parri, Pasquini, Pastore, Pazzagli, Pellegrini, Pennisi di Floristella, Perini, Persico, Pertini, Pezzini, Pezzullo, Picchiotti, Piemonte, Pieraccini, Porzio, Priolo, Proli, Putinati, Raffener, Raja, Ravagnan, Reale Eugenio, Reale Vito, Restagno, Ricci Federico, Ricci Mosè, Riccio, Ristori, Rizzo Domenico, Rizzo Giambattista, Rolli, Romano Antonio, Romano Domenico, Rubinacci, Ruggeri, Ruini, Russo,

Sacco, Salomone, Salvagiani, Salvi, Samek Lodovici, Sanna Randaccio, Santero, Santonastaso, Schiavone, Scoceimarro, Sessa, Sinfioriani, Spalkeci,

Talarico, Tambarin, Tamburrano, Terracini, Tessitori, Tignino, Tomasi della Torretta, Tomè, Tommasini, Toselli, Traina, Troiano, Tupini, Turco,

Uberti,

Vaccaro, Valmarana, Vanoni, Varaldo, Varriale, Vigiani, Vischia, Voccoli,

Zanardi, Zane, Zelioli, Ziino, Zoli, Zotta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Risultato di votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto sul passaggio agli articoli del disegno di legge n. 63:

Senatori votanti	245
Maggioranza	123
Senatori favorevoli	177
Senatori contrari	67
Voti dispersi	1

Il Senato approva *(Vivi applausi)*.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Il senatore Persico ha presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, tenendo conto dei criteri informativi affermati nella discussione generale del disegno di legge, deferisce alla Commissione competente la formulazione definitiva degli articoli, riservando all'Assemblea l'approvazione finale del disegno di legge stesso con sole dichiarazioni di voto ».

Ha facoltà di parlare il senatore Persico per darne ragione.

PERSICO. Onorevoli colleghi, « mentre che il vento, come fa, si face », e ora che la legge è stata approvata con così notevole maggioranza, vorrei fare una proposta pratica: noi abbiamo assistito ad una discussione amplissima, nella quale fiumi di eloquenza sono scorsi per prospettare tutte le tesi possibili e per mettere in luce tutti i pregi e tutti i difetti del disegno di legge del quale adesso abbiamo deciso il passaggio all'esame degli articoli. Io prevedo che, anche da parte di coloro che sono pienamente favorevoli al progetto, saranno presentati numerosi emendamenti per rendere la legge più tecnicamente perfetta, per correggerla, per migliorarla, e noi corriamo il rischio di insabbiare il lavoro del Senato per molto tempo, perchè ogni articolo richiederà una lunga elaborazione: spesso la Commissione dovrà riunirsi in separata sede per stabilire se accettare o meno qualche emendamento e via dicendo. Si prospetta quindi un lavoro che renderà difficile l'attendere agli altri nostri doveri di legislatori, all'esame di altri provvedimenti che ci sono stati e che ci saranno presentati. Ritengo, perciò, che, quantunque il Senato non abbia ancora approvato il nuovo articolo 71 del suo Regolamento, che è già stato presentato fin dal 15 ottobre scorso, e ciò appunto per la quantità di lavoro che si accumula ogni giorno e che impedisce che siano portate alla discussione leggi tecniche di prima importanza, quantunque la Camera dei deputati abbia già approvato l'articolo 85 del suo Regolamento, che è identico a quello proposto da noi, noi abbiamo già

una prassi al riguardo e, in materia di diritto parlamentare, la prassi vale anche più degli articoli codificati, anzi il diritto parlamentare si è formato presso tutti gli Stati antesignani del sistema camerale attraverso la prassi. Noi abbiamo una prassi che è stata già affermata, che è stata patrocinata da un nostro eminente e autorevolissimo collega, dall'onorevole De Nicola, il quale, quando si discusse la legge di modifica al decreto legislativo 5 maggio 1948, sulle riforme da apportare al Codice di procedura civile, dopo che se ne era iniziata la discussione in Aula e dopo che si era dibattuta la questione generale con molta vivacità, propose che, interpretando la norma costituzionale sancita nell'articolo 72, la quale non è contraria, per quanto redatta in modo diverso, fosse rinviato l'esame e la redazione dei singoli articoli alla Commissione competente, che in quel caso era quella della giustizia, e che poi la legge ritornasse all'Assemblea per l'approvazione degli articoli stessi con semplici dichiarazioni di voto. La maggioranza del Senato approvò questa proposta ad onta che qualcuno si fosse opposto dicendo che non era costituzionale; ma il risultato fu soddisfacente e noi abbiamo approvato rapidamente la riforma al Codice di procedura civile, che poi è rimasta arenata presso l'altro ramo del Parlamento, che non ha adottato lo stesso sistema.

Quindi proporrei quest'ordine del giorno: « Il Senato, tenendo conto dei criteri informativi affermati nella discussione generale del disegno di legge, deferisce alla Commissione competente la formulazione definitiva degli articoli, riservando all'Assemblea l'approvazione finale del disegno di legge stesso con sole dichiarazioni di voto ».

Vorrei poi aggiungere un'ultima considerazione, che forse non è opportuno mettere nell'ordine del giorno, che cioè la Commissione competente, che è la Prima, dovrebbe sentire il bisogno di ascoltare anzitutto la Commissione di sanità, in secondo luogo la Commissione di giustizia, che pure ha interesse alla formulazione tecnica degli articoli legislativi, ed in terzo luogo la Commissione finanze e tesoro, che dovrà trovare la copertura della somma di circa un miliardo che, secondo gli accertamenti preventivi, comporterebbe il di-

segno di legge, perchè altrimenti fare una legge che porta un onere finanziario piuttosto notevole, se non sono stanziati i fondi relativi, è come non farla. Lo stesso Ministro dell'interno sarà favorevole a che si trovi nel bilancio 1950-51 questa somma, perchè a tale bilancio bisognerà necessariamente riferirsi, in quanto prima che sia approvato questo disegno di legge dal Senato e poi dalla Camera e siano passati i quattro mesi per la sua entrata in esecuzione, si arriverà certo a luglio. Speriamo anzi che si stanzierà anche più di un miliardo, perchè la legge abbia veramente la sua pratica ed efficace attuazione.

Queste sono le conclusioni che io sottopongo all'approvazione del Senato.

RICCIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO. Io ho chiesto la parola per far richiamo a una norma regolamentare. Già in occasione dell'altra proposta di rinvio alla Commissione della legge riguardante le modifiche al Codice di procedura civile feci notare che il Regolamento nostro prevede il caso inverso ma non il caso di rinvio dall'Assemblea alla Commissione. Cioè una Commissione, in sede deliberante, alla quale è deferito dal Presidente dell'Assemblea l'esame e l'approvazione di un progetto di legge può, sotto certe condizioni e in qualsiasi momento, rinviarne l'esame e l'approvazione all'Assemblea, ma allo stato del Regolamento non può viceversa la Assemblea, una volta investita dell'esame di un disegno di legge, deferirne l'esame stesso ad una Commissione.

E fu proprio il senatore Persico — se non erro — che fece la proposta in tali sensi di modificazione all'articolo 71 del Regolamento del Senato, proposta che è, tra le altre, all'ordine del giorno del Senato. Quindi, tanto più che questa legge urta inveterati interessi, non vorrei che, adottandosi la procedura proposta dal senatore Persico, dovesse essere esposta alla possibilità di un attacco di incostituzionalità. Proporrei pertanto che si stralciasse dalle proposte di modifica al Regolamento quella dell'articolo 71 ed, invertendo l'ordine del giorno stesso, noi approvassimo prima questa proposta di modifica dell'articolo in questione e, una volta approvato il nuovo articolo ed acquisito costituzionalmente questo diritto, rinviassimo

simo dall'Assemblea alla Commissione l'esame di questo disegno di legge.

CINGOLANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGOLANI. Volevo dire le stesse cose che ha detto il collega Riccio. A me pare che essendo già all'ordine del giorno la modifica del Regolamento, non credo che ci sia opposizione a che immediatamente si possa approvare la modifica all'articolo 71 e poi la proposta dell'onorevole Persico.

RIZZO DOMENICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZO DOMENICO. In buona sostanza, se non ho mal capito, da parte degli onorevoli Riccio e Cingolani si propone una sospensiva all'esame degli articoli della legge Merlin, per passare, con l'inversione dell'ordine del giorno, all'approvazione di una norma di modifica del Regolamento del Senato che ci permetta poi, in un secondo momento, di rinviare l'anzidetto esame alla Commissione anzichè alla Assemblea. Si tratterebbe di creare quell'istituto che manca: il rinvio, cioè, dall'Assemblea alla Commissione di un disegno di legge. A dir la verità non troverei difficoltà ad aderire a questa sospensiva se essa non avesse carattere, non dico di espediente, ma particolaristico. Propongo un temperamento: cominciamo col votare il primo articolo di questa legge Merlin sul quale non può esserci più discussione e rimandiamo, poi, l'esame degli altri, dopo aver approvato la modifica del Regolamento, alla Commissione, se ciò apparirà necessario.

RICCIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO. Dichiaro di aderire alla proposta del senatore Rizzo Domenico.

BENEDETTI TULLIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI TULLIO. Cogliendo l'occasione della discussione degli articoli del « Merlin », si porta in campo un problema molto più grave, quello cioè di rinviare, ogni volta che la maggioranza lo voglia, la discussione di un disegno di legge ad una Commissione. Così si toglierebbe all'Assemblea il diritto di discutere in pubblico tutti gli argomenti che la maggioranza ritenesse opportuno discutere in se-

1948-49 - CCCXXIII SEDUTA

DISCUSSIONI

7 DICEMBRE 1949

greto. Ciò è contro le norme della buona democrazia, è intollerabile, e non deve passare: tanto meno come espediente.

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Ci troviamo di fronte ad una proposta all'apparenza molto semplice e modesta; ed infatti è stata presentata alla buona, come se ci si attendesse la sua accettazione nella concordia generale. In realtà essa nasconde una grave insidia. Onorevole Persico, mi perdoni; ma, conoscendo la sua esperienza forense molte volte già provata, posto di fronte a colleghi meno di lei adusi alle sottigliezze giuridiche, sono sospettoso a priori di ogni cosa che ella propone in questo argomento. Se lei non avesse votato contro la legge Merlin, io non mi sarei preoccupato di esaminare a fondo la sua proposta. Ma che un avversario della legge Merlin l'abbia avanzata, ciò significa che, attraverso la procedura suggerita, si mira probabilmente a rifrapporre alla legge quegli incagli qui appena superati. Ma la ragione essenziale che mi fa respingere la proposta Persico è un'altra. Se noi l'accettassimo, creeremmo infatti la nuova prassi di costruire un certo determinato strumento regolamentare in funzione di una certa determinata materia che il Senato esamina. Ora così non può essere. Il Regolamento del Senato, in tutte le sue norme, deve, per così dire, essere neutro, trascendere dal merito dei problemi da affrontare; esso deve pensarsi come un meccanismo capace di assolvere il suo compito in qualsiasi contingenza. Ed invece si vorrebbe ora, proprio perchè in questo momento abbiamo una certa bruciante materia da affrontare, che in funzione di questa — per ottenere un certo predeterminato svolgimento — noi facessimo una modifica del Regolamento. Non bisogna lasciar pensare che il Regolamento funzioni in servizio delle circostanze.

RICCIO. Ma la modifica è già all'ordine del giorno.

TERRACINI. Essere all'ordine del giorno non vuol dire essere approvata. Se quel che è all'ordine del giorno si desse senz'altro per approvato, noi potremmo incaricare la Presidenza di addossarsi tutte le nostre funzioni. Ecco perchè, a mio parere, dobbiamo, poten-

lo, ignorare la proposta dell'onorevole Persico. Anche se ne abbiamo parlato per un quarto d'ora, dimentichiamocela! se, quando verrà a suo tempo discussa, la modifica del Regolamento sarà approvata, e qualcuno intenderà di avvalersene in funzione della legge Merlin, potremo decidere senza le preoccupazioni naturali di questo momento.

Propongo dunque di continuare l'esame della legge Merlin, considerando — con tutto il rispetto che ho per il senatore Persico — come inesistente la sua proposta.

Se poi la Presidenza riterrà — come altre volte è avvenuto — di sospendere la discussione degli articoli del disegno di legge Merlin per passare all'esame del punto successivo dell'ordine del giorno — ciò che io non auspico — ci condurremo di conseguenza.

CINGOLANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGOLANI. A me pare che noi non dovremo faticare molto per trovare una linea concorde. Ciò che ha detto l'onorevole Terracini — facendo del resto un po' il processo non dico alle intenzioni, ma alle ragioni remote della proposta dell'onorevole Persico — non impedisce a me — a cui non credo che l'onorevole Terracini voglia fare un processo alle intenzioni — di ricordare che già in via amichevole si era parlato della possibilità del rinvio alla Commissione dell'esame degli articoli per ragioni di brevità, poichè eravamo un poco preoccupati del tempo che ci sarebbe voluto per approvare tutto il progetto di legge, data anche l'ampiezza con cui si stava svolgendo la discussione generale. Fra le altre cose si era detto — e lo ha fatto presente anche l'onorevole Rizzo — che si poteva approvare il primo articolo, e poi passare l'esame di tutto il resto della legge alla Commissione. Ma per passare tutto l'esame degli articoli alla Commissione, occorrerà modificare il Regolamento. Ed allora vogliamo fare una finzione politico-parlamentare? Ignoriamo che abbia parlato lo onorevole Persico, ignoriamo anche che abbiamo parlato noi, rimanga soltanto l'intervento del senatore Rizzo a cui concediamo di passare alla storia per quel che egli ha detto, cioè per la proposta di discutere subito il pri-

mo articolo. Dopo di che pregheremo la Presidenza di mettere all'ordine del giorno la modifica del Regolamento...

RUGGERI. Si può chiedere la sospensiva.

CINGOLIANI. La sospensiva, per avere un significato non ostruzionistico, deve tendere alla sospensione per trovare attraverso la costruzione dello strumento, come ha detto il senatore Turricini, il modo di poter rapidamente giungere a conclusione. Per ora quindi operiamo sulla base della proposta del senatore Rizzo di seguire la discussione fino al primo articolo. Ciò mi pare che basti.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge nel testo della Commissione. Ne do lettura:

ABOLIZIONE DELLA REGOLAMENTAZIONE DELLA PROSTITUZIONE E LOTTA CONTRO LO SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE.

CAPO I.

Chiusura delle case di prostituzione.

Art. 1.

È vietato l'esercizio di case di prostituzione nel territorio dello Stato e nei territori sottoposti all'amministrazione di autorità italiane.

Su questo articolo 1 è stato presentato, a firma del senatore Mazzoni, un emendamento aggiuntivo del seguente tenore: « Sono esclusi dal divieto i Comuni nei quali risiedono guarnigioni militari o che sono porti di traffico internazionale ».

Ha facoltà di parlare il senatore Mazzoni per svolgere questo emendamento.

MAZZONI. Gli dei mi hanno concesso, attraverso la mia malferma salute, il privilegio di non parlare in questa delicata e scabrosa materia; una materia nella quale gli scienziati hanno diritto a parole aspre, che pure sono talvolta intese male; i moralisti hanno diritto di

dire quello che vogliono, hanno diritto di adottare trasparenze che sono più rugiadose dello stesso peccato; preferisco non entrarci. Io non intendo, — c'è un alibi della età che mi esime da ogni sospetto — io non intendo negare tutte le ragioni spirituali che ho sentito elevare qui dentro; io intendo, onorevole Cingoliani, il Santo nella sua purezza; intendo San Francesco che capiva il canto degli uccelli, ma non negava l'uomo; e voi non potete negare l'uomo. Il Santo nasce dalla grazia divina e noi saremmo tutti santi se bastasse la buona intenzione. Ora (qui è l'ipocrisia e l'assurdo) questa non è un'Assemblea di moralisti, è una Assemblea di uomini che fanno le leggi. Non dimentichiamolo! Non lo ha dimenticato il Ministro Scelba il quale ci ha fatto una difesa d'ufficio del progetto di legge che se fosse in Assise farebbe condannare a 30 anni di galera l'imputato. Non lo dimenticherò io. Voi sopprimete in sostanza non il fatto ma una parola del dizionario: questa è la ipocrisia sostanziale. Ebbene, io vi dico: potete credere, potete pensare, potete illudervi in una grande poesia dell'amore che io intendo bene, perchè nessun uomo qui dentro è così basso da non distinguere quali sono i bisogni della bestia e quali i sentimenti dell'uomo; potete intendere la distanza che c'è tra la soddisfazione brutale di un senso e la glorificazione ideale del più alto senso umano, l'affetto e l'amore per la propria donna. Credo che su questo almeno non faremo degli equivoci; potete illudervi, signori moralisti, che i giovani, i singoli giovani — ma la legge non può guardare i singoli — trovino nei labirinti della vita le necessarie umane e legittime soddisfazioni dell'amore che è la magia più bella dell'esistenza. Ma siete sicuri che questo può avvenire a tutti? Catone, incontrando un giorno un giovane che usciva da una casa infame — non lesino, vedete, gli aggettivi — gli strinse la mano e gli disse: « Giovane, finchè tu esci da questa casa, non porti il disonore nelle case della gente onesta ».

Non ho bisogno di dire ad uomini di fede come siete voi che i Papi hanno magnificamente legiferato in questa materia. Oh! Sta a vedere che la superbia canonica è uscita proprio e solo oggi da questa Assemblea! (Pro-

teste da destra). Ma i Papi erano legislatori e dovevano governare i popoli e i popoli non sono fatti di santi, ma di uomini. Non chiudete gli occhi sugli agglomerati umani; voi avete commesso, a mio modo di vedere e con tutto il rispetto alle vostre idealizzazioni, uno sproposito enorme, che un grande gesuita spagnolo aveva già definito in una formula così precisa che pare una legge fisica e un articolo di legge: «La prostituzione è una cloaca; se voi la chiudete spandete la putredine nel vicinato». (*Commenti*).

Signor Presidente, per quanto io voglia essere scarnito nelle mie parole, non siamo in una assemblea inglese, siamo tra italiani e abbiamo tutta la necessità di circondare il nostro pensiero di addolcimenti, quanto meno, se non volete che mi metta anch'io ad usare delle frasi che faranno stridere il pubblico. Le chiedo, onorevole Presidente, pochi minuti ancora.

Guardiamo ai grandi problemi delle moltitudini. Signori, dico una bugia o è vero che in tempo di guerra sono state mandate le donne pubbliche nelle trincee? Lo sappiamo tutti: dov'era la spiritualità allora? C'era nel chiuso dell'anima ma il corpo ha dei diritti che sono inviolabili! Orbene io vi dico: tenete conto di questo, non considerate l'Italia, come qualcuno qui in principio la voleva considerare, alla stregua dei Paesi nordici. Per fortuna ho sentito che si è messa la sordina a questa nota. Io l'argomento lo conosco bene, almeno per quanto riguarda la Danimarca e lo posso dire, onorevole Cingolani, che in Danimarca c'è una morale prematrimoniale che se venisse in Italia, lei con i suoi strilli farebbe cascare il lucernario del Senato. (*ilarità, commenti, interruzione dell'onorevole Cingolani*). C'è un divorzio che si può ottenere in 24 ore, in via amministrativa, ma nessuno lo chiede perché le ragazze danesi si «sbrigiano» — questa sarebbe l'espressione italiana: i Danesi usano un'altra più decora parola — e quando hanno provato che cosa è l'amore, scelgono l'uomo che sarà il compagno della loro vita ed allora il matrimonio non ha bisogno di divorzio.

Ora io vi dico: voi vi illudete che i giovani che non vogliono portare il disonore o il pec-

cato nelle case oneste, possano vivere come san Francesco d'Assisi, alle università d'Italia. Dio vi benedica se avete di queste opinioni! (*Commenti*). Voi vi illudete; io non ho nominato nel mio emendamento le sedi delle università perché ho voluto lasciarvi nella illusione che una propaganda ultra spiritualista che sale ai più alti anelli di Saturno... possa toccare il cuore della gioventù intellettuale. Ma io vi dico: tenete conto delle grandi agglomerazioni di popolo, della povera gente; non portate nelle caserme il vizio delle galere! Leggetelo il libro di Tullio Murri! (*Commenti e interruzioni da sinistra*). Me lo insegnate voi come si risolve il problema se non si ha moglie? (*Interruzione dell'onorevole Castagno*). Pensate almeno ai militari che risiedono nelle nostre città, alla città dove approdano le navi e portano i marinai dopo lunghi mesi di sosta e non dico altro. A quelli non potete impedire, non potete negare un bestiale — dite bestiale, se vi piace, io non lesino sugli aggettivi — bisogno, uno sfogo inevitabile che è patrimonio di questo povero e debole corpo umano. Se voi lo farete, compirete opera saggia; se voi non lo farete, avrete elevato un monumento alla pallida ombra di Onan. (*Clamori e commenti da sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Terracini, presentatore di un emendamento aggiuntivo.

TERRACINI. Prima di spiegare brevemente le ragioni del mio emendamento aggiuntivo, voglio dire poche parole per giustificare la nostra opposizione all'emendamento presentato dall'onorevole Mazzoni.

Onorevole Mazzoni, per parlare di certe cose bisogna conoscerle. Occorre quanto meno averle sfiorate. Siamo stati molti di noi in carcere...

MAZZONI. Ci sono stato prima di lei in carcere! (*Interruzioni e clamori dalla sinistra*). Ci sono stato nel 1898 parecchi mesi!

TERRACINI. ...e per nessuno di noi, in nessun momento, attraverso gli anni e i decenni — e non le settimane — si è levata l'ombra spettrale e obbrobriosa cui lei poco fa faceva richiamo! Io quanto all'emendamento, onorevoli senatori, vorremmo dare proprio questo segno di distinzione all'esercito italiano, di citarlo in questa legge per quel privilegio? Ora è vero

che vi è stata un'epoca in cui i generali preposti alla sussistenza militare pensavano che fosse loro compito provvedere anche a certe esigenze. Leggevo quest'oggi una lettera riservata di qualcuno che fu in epoca triste governatore di una Regione etiopica, e che con essa sollecitava il Ministero degli interni della monarchia italiana ad inviare laggiù delle donne bianche. «Ma» aggiungeva «che non siano italiane, altrimenti l'autorità del nostro Paese sarebbe abbassata di fronte alle popolazioni indigene». Ora non so se poniamo ancora la dignità nazionale nell'umiliare le donne di altro linguaggio! Comunque, quante potranno essere in futuro, secondo i piani del Ministro Pacciardi, le città sedi di guarnigioni in Italia? Molte di più certamente di quanto non siano oggi le sedi di quelle tali case che poco fa il Senato ha deliberato di chiudere.

Il Ministro dell'interno potrebbe dirci infatti che non più di 200 o 300 Comuni ne albergano. Accogliere l'emendamento Mazzoni significherebbe dunque allargare la piaga, non limitarla, e tanto meno liquidarla. In quanto poi alle città cui l'onorevole Mazzoni vorrebbe conservare o donare *ex-novo* il privilegio, credo che quanto meno bisognerebbe interpellarle; e molte respingerebbero il dono pericoloso ed avvelenato. Noi siamo quindi contro la proposta dell'onorevole Mazzoni.

L'emendamento che io propongo è un comma aggiuntivo all'articolo 1: «Alla stregua della presente legge per casa di prostituzione si intende qualunque luogo chiuso in cui due o più donne esercitano la prostituzione». E lo spiego subito. Se non stabiliamo il limite minimo delle due donne, noi apriamo larga la strada — date le norme degli articoli successivi — ed una permanente violazione del domicilio delle donne isolate, alle quali si potranno dettare quelle disposizioni che il Senato crederà opportune, ma che potranno essere private del diritto fondamentale della inviolabilità del domicilio. Un locale in cui due donne esercitano il meretricio, con molta probabilità non sarà il loro domicilio, ma il luogo specificatamente destinato all'esercizio della prostituzione. Credo pertanto che sia necessario indicare nella legge che cosa si intenda per casa di prostituzione.

RIZZO DOMENICO. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZO DOMENICO. Sono nettamente contrario all'emendamento proposto dall'onorevole Mazzoni, il quale, del resto, ha fatto da par suo una magnifica lamentazione intorno a quello che era stato già sepolto dalla votazione avvenuta, ma non ci ha affatto spiegato le ragioni della eccezione, che sarebbe, poi, in concreto, la soppressione del principio fissato nella prima parte dell'articolo 1. Voglio ricordare agli onorevoli senatori il precedente inglese. In Inghilterra si fece appunto qualche cosa di simile, nel 1881, allorché si azzardò il primo tentativo di regolamentazione: questa limitando appunto alle città portuali per le quali si stabilì che potessero ospitare le case «ospitali». E fu proprio contro questa disposizione che si batté accanitamente la Butler.

Per quel che riguarda l'emendamento Terracini io sono d'accordo per il contenuto. Esso potrebbe dar luogo però ad una ben lunga discussione anche per quello che è il criterio numerico limitatore. Ed allora, poichè si tratterebbe di un comma diretto a definire quale sia la «casa» considerata non solo nell'articolo 1, ma anche nelle disposizioni ulteriori, nulla vieta che questo emendamento possa essere rimandato ad una sede successiva, e magari discusso durante l'esame di quegli articoli di struttura tecnica, che potranno meritare una procedura diversa dalla discussione in Assemblea. Proporrei, pertanto, di votare l'articolo 1 così come è formulato nella dizione della Commissione, soprassendendo all'esame dell'emendamento Terracini che dovrebbe essere ripreso, poi, in prosieguo di tempo.

CINGOLANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGOLANI. Vorrei pregare l'onorevole Terracini di non insistere nel suo emendamento per una constatazione: in Buenos Ayres le case di prostituzione sono organizzate in modo che ognuna di queste figliole ha un apparente suo appartamento. La gestione è unica, ma esse appaiono come inquiline di un proprio appartamento. Comunque, poichè è naturale che coloro che si ritengono colpiti da questo provvedimento cercheranno in tutti i modi di eluderlo, mi unisco anche io alla preghiera

1948-49 - CCXXIII SEDUTA

DISCUSSIONI

7 DICEMBRE 1949

fatta dall'onorevole Terracini e dall'onorevole Rizzo perchè sia demandata una definizione più completa e che non lasci adito a sotterfugi, alla Commissione, per tornare poi alla Assemblea.

Mi dichiaro contrario all'emendamento dell'onorevole Mazzoni e mi permetto di pregarlo di esaminare, quando sarà pubblicato, il resoconto stenografico da cui risulterà che ho parlato molto chiaramente non di sola preparazione prematrimoniale, ma anzi, vorrei dire, di qualche cosa più grave di quella che ha detto lo stesso onorevole Mazzoni a proposito di certi Paesi nordici.

Io parlavo di quella che è una dote particolare, che forse l'onorevole Mazzoni ignora, cioè di un tentativo, sia pure tentativo, ma nobile, di educare una giovinezza forte e pura, consapevole di quello che è il mondo ma che sa nella vita gagliardamente lavorare ed imprimere il segno della sua purezza nella vita sociale cui appartiene.

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Poichè mi è stata rivolta la richiesta non di recedere dal mio emendamento, ma di esaminarlo in prosieguo di tempo, dichiaro di accondiscendere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per esporre il pensiero della Commissione.

BOGGIANO PICO, *relatore*. Naturalmente la Commissione non può accettare la proposta dell'onorevole Mazzoni. Ricordi il collega Mazzoni, che proprio nella relazione che precede il progetto di legge, è stato accennato precisamente al pericolo delle case, là dove sono truppe, dove sono agglomerazioni di studenti. È proprio là che la battaglia si deve condurre per elevare il senso morale dei giovani, per fortificarne il carattere, per temprarli a dignità di vita. È qui appena il caso di ricordare che, come già avveniva nell'antica Ellade, che pur aveva il culto di Venere, in cui si imponeva ai giovani atleti, che si apprestavano a partecipare ai ludii olimpici la più severa astinenza; la stessa rigorosa prescrizione è imposta oggi dai *managers* nel periodo di allenamento a coloro che intendono partecipare alle gare degli *sports* moderni.

Quanti giovani del resto, vengono dalle campagne come reclute nelle caserme, giovani puri, i quali sono rovinati fisicamente e moralmente nel contatto con i loro compagni, proprio perchè hanno a disposizione (e vi sono trascinati) i luoghi, che oggi noi abbiamo vietati!

Quanto ai porti, onorevole Mazzoni, le vorrei dire che io stesso ho fatto una inchiesta particolare circa il porto di Anversa, che è maggiore di qualsiasi porto italiano e dove affluiscono navi d'ogni bandiera ed equipaggi d'ogni Paese, d'ogni razza, dall'inglese allo scandinavo, dal francese all'orientale, dall'indiano al cinese. Nella città di Anversa furono chiuse le case e nessun inconveniente, nè di ordine morale, nè di ordine civile e politico, si è determinato. Nessuna eccezione può essere giustificata. Non facciamo, come già è stato osservato, questo insulto al nostro esercito, considerandolo nient'altro che da questo lato, cioè come un frequentatore di postriboli. Ben altra sollecitudine attende da parte nostra, ben altra cura, affinchè possa il nostro soldato esser temprato nelle sue fisiche energie, e ne sia insieme educato ed elevato lo spirito.

La Commissione respinge pertanto l'emendamento Mazzoni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scelba, Ministro dell'interno, per esprimere il parere del Governo al riguardo.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. L'emendamento dell'onorevole Mazzoni come conseguenza pratica avrebbe quella di annullare l'effetto del voto che ha espresso testè il Senato. Per tale motivo il Governo è contrario all'emendamento stesso.

Circa la proposta del senatore Terracini, sono contento che egli abbia aderito a riesaminarla, in quantochè essa involge una serie di problemi che vanno trattati attentamente e su cui mi riservo in seguito di esprimere il mio parere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti l'articolo primo nel testo della Commissione, già letto. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Pongo ora ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Mazzoni, di cui

ho già dato lettura. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Ogni decisione sull'emendamento del senatore Terracini è rinviata a sede più opportuna in altra parte del disegno di legge.

Il seguito di questa discussione è rinviata ad altra seduta.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che alla Presidenza sono pervenute le seguenti interpellanze:

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere i motivi per i quali il servizio generale dei trasporti postali e della vuotatura delle cassette di Napoli sta per essere di nuovo affidato ad una ditta privata, malgrado la esistenza del centro regionale auto-mezzi P.T. di Napoli, che per provvedimenti e disposizioni ministeriali era stato opportunamente attrezzato per la gestione diretta del servizio suddetto. (176).

PALERMO, REALE Eugenio, JANNELLI.

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi e quale programma di lavori urgenti sia stato adottato per impedire che la città di Pisa con i suoi 70.000 abitanti viva ogni anno sotto lo incubo di essere sommersa dalle ricorrenti paurose devastatrici piene dell'Arno. Ciò dopo anni ed anni di voti, sollecitazioni, insistenze di tutti gli enti e categorie di cittadini e dopo le assicurazioni rimaste allo stato di vane promesse e nonostante che il Ministro abbia riconosciuta la gravità e la indilazionabilità della risoluzione di questo problema. (177).

PICCHIOTTI.

Al Ministro dell'interno, per sapere: a) se e quali provvedimenti abbia adottato nei confronti del brigadiere dei carabinieri Risi e del maresciallo Cariello, tuttora in servizio a Torremaggiore con notevole turbamento di quella

opinione di giustizia, severa ed imparziale, che deve accompagnare il sereno e regolare sviluppo della inchiesta giudiziaria in corso; b) se non ritenga di dover rendere noti al Parlamento i risultati delle indagini sin oggi compiute in base alle disposizioni del Ministero degli interni (178).

LANZETTA, GRISOLIA, MANCINI,
RIZZO Domenico.

Per lo svolgimento di interpellanze.

PICCHIOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCHIOTTI. Desidererei sapere quando il Ministro dei lavori pubblici è disposto a rispondere all'interpellanza da me presentata, la quale ha carattere di urgenza, perchè c'è una città, Pisa, che è sotto l'incubo di essere nuovamente sommersa.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Non posso dire altro se non che riferirò al Ministro dei lavori pubblici l'annuncio di questa interpellanza e della sua urgenza.

PICCHIOTTI. A me basterebbe che venerdì sapessi quando il Ministro è disposto a rispondermi.

MUSOLINO. Onorevole Presidente, c'è una mia interpellanza sui fatti avvenuti a Reggio Calabria presentata fin dal 30 novembre sulla quale vorrei avere dal Ministro qualche assicurazione.

LANZETTA. L'interpellanza da me presentata oggi, insieme ad altri colleghi cerca i provvedimenti conseguenti ai fatti di Torremaggiore, richiede un'urgente risposta.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Si sta diffondendo l'uso di presentare interpellanze per fatti specifici. Faccio notare che interpellanza vuol dire richiesta al Governo di indicare una direttiva su un problema di carattere generale. Se voi per ogni incidente che succede in Italia presentate una interpellanza e chiedete di fare una discussione generale sulla politica interna, noi ne discuteremo per 365 giorni all'anno. Io pregherei perciò i par

1948-49 - CCCXXIII SEDUTA

DISCUSSIONI

7 DICEMBRE 1949

lamentari di voler presentare interrogazioni, perchè ad esse è molto più facile rispondere il più rapidamente possibile. Anche quanto è stato letto testè mi pare che possa essere oggetto di una interrogazione. Il trasferimento di un brigadiere o di un maresciallo sia pure inquadrato in quei tali avvenimenti per i quali è avvenuto, può essere l'oggetto senz'altro di una interrogazione.

MASTINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASTINO. Poichè l'onorevole Ministro ha dichiarato che le interpellanze debbono riferirsi a problemi di carattere generale per i quali si chiede di indicare le direttive che, in materia, intenda seguire il Governo, faccio presente che una interpellanza mia e del collega Oggiano, presentata il 1° dicembre, chiede appunto al Governo di precisare il suo atteggiamento nei confronti dell'Ente Regionale Sardo, soprattutto con riferimento alle norme di attuazione dello Statuto regionale.

Desidererei sapere quando questa interpellanza potrà essere discussa, facendo anche presente l'urgenza della risposta che dovrebbe avvenire entro il mese.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Osservo che la materia non è di competenza del Ministero dell'interno ma della Presidenza del Consiglio e quindi io non sono in grado di dire quando questa interpellanza potrà essere discussa. Del resto la materia ha costituito oggetto di ampio dibattito alla Camera dei deputati e non si può a distanza di otto giorni ripetere la discussione a cui hanno partecipato tutti i gruppi parlamentari che sono qui rappresentati. Quindi devo negare il carattere di urgenza all'interpellanza, che dovrebbe perciò seguire la procedura ordinaria. Viceversa, se si convertirà l'interpellanza in interrogazione non avrò nessuna difficoltà di darle pronta risposta nel merito.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Progo il senatore segretario di dar lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CERMENATI, *segretario*:

Al Ministro degli affari esteri:

1) perchè confermi se corrisponde a verità quanto venne recentemente pubblicato, in occasione di un avvenimento di cronaca criminale verificatosi in Roma, circa l'esistenza e l'attività in Italia di un'organizzazione politica straniera (Blocco nazionale indipendenti albanesi), mirante ad ordire atti ostili contro la Repubblica popolare albanese;

2) perchè dica se corrisponde a realtà quanto venne dichiarato pubblicamente da una alta personalità del Governo albanese circa il paracadutamento in quel Paese, da aerei partiti dall'Italia, di terroristi di nazionalità albanese incaricati di compiere atti di sabotaggio ed assassinii;

3) e in ogni caso perchè spieghi come tutto ciò si accordi con la necessaria politica, se non di amicizia, di correttezza, che l'interesse italiano esige venga svolta nei confronti del popolo albanese (1022).

TERRACINI.

Al Ministro delle finanze, per chiedere se per evidenti ragioni di giustizia, non intenda estendere alle Società anonime che hanno deliberato aumenti di capitale mediante utilizzazione dei saldi attivi di rivalutazione monetaria dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 49, ma prima dell'entrata in vigore della successiva legge 1° aprile 1949, n. 94, l'esenzione dalla tassa di registro del 4 per cento.

In effetti la legge 1° aprile 1949, n. 94, sul trasferimento a capitale dei saldi attivi delle operazioni per conguaglio monetario operato a mente del precitato decreto legislativo 14 febbraio 1948 abroga fra l'altro (articolo 6, secondo comma) il pagamento della imposta di registro in ragione del 4 per cento sui saldi attivi passati a capitale.

Gli uffici del registro reclamano oggi il pagamento del 4 per cento in quanto a tutt'oggi l'esonero chiesto a suo tempo dal pagamento della imposta speciale nei casi di deliberazioni già adottate nel periodo sopra citato non è stato concesso.

È chiaro che per ragioni intuitive di coerenza è necessario un provvedimento che sani questa palese ingiustizia (1023).

GUGLIELMONE.

Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per il turismo, per sapere se non si ritenga opportuno di ridurre al minimo i meticolosi e frequenti controlli da parte della polizia sulle automobili in circolazione o almeno l'istituzione di una dichiarazione di avvenuta verifica, valente per 24 ore, per evitare ripetuti arresti nella circolazione dell'autovettura sovente anche su brevissimi percorsi (1024).

GUGLIELMONE.

Al Ministro della marina mercantile, per conoscere le ragioni, per le quali la motonave « Celio », in servizio tra Civitavecchia ed Olbia, sospesa, nel pomeriggio del 5 corrente, in un primo momento alla partenza e poi, di fronte alle proteste dei passeggeri, la effettuò con quattro ore di ritardo, portando un conseguente disordine nel servizio ferroviario della Sardegna; e per sapere cosa intenda fare perchè episodi del genere non si ripetano. (1025).

MASTINO, SANNA RANDACCIO, OGGIANO,
CARBONI, CAVALLERA.

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta.*

Al Ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno disporre che anche la stazione di Terontola, centro importante per le diverse ramificazioni ferroviarie che vi confluiscano, sia provvista di una camera di sicurezza per i detenuti in traduzione, attualmente esposti, con i militi di scorta, in attesa delle coincidenze, ai rigori del clima stagionale, alle intemperie ed alla ingenerosa curiosità dei viaggiatori (886).

VARRIALE.

Ai Ministri di grazia e giustizia e dei trasporti, per conoscere se non ritengano conforme ai principi di umanità e di rispetto alla dignità umana, in attesa della auspicata riforma

carceraria che a tali principi dovrà ispirarsi per lo spirito della Costituzione repubblicana, disporre: 1° che l'applicazione dei ferri ai detenuti in traduzione sia limitata alle esigenze di impedire evasioni; necessità, codesta, che non sussiste quando essi siano stati rinchiusi nelle vetture cellulari; 2° che tali vetture, attualmente attrezzate con eccessivo rigore, siano migliorate igienicamente, adeguatamente illuminate e riscaldate nella stagione invernale, e vengano di regola attaccate ai treni diretti eliminandosi l'inumana e dispendiosa lentezza di tali mezzi, penosi anche per gli agenti di scorta; disagi ai quali possono, peraltro, sottrarsi i soli detenuti in grado di sostenere le spese del loro trasporto (887).

VARRIALE.

Ai Ministri dell'interno e del tesoro, per conoscere se non ritengano opportuno e necessario non ritardare ulteriormente di sottoporre all'esame del Parlamento il disegno di legge — da lungo tempo in corso di studio, come preannunziato alle Amministrazioni degli enti locali con comunicazioni ufficiali del Ministero dell'interno — relativo alla definitiva sistemazione giuridica ed economica del personale profugo, già in servizio presso Enti locali delle zone di confine, non più facenti parte del territorio della Repubblica, temporaneamente collocato, ai sensi del decreto legge luogotenenziale 22 febbraio 1946, n. 137, presso Enti similari.

Ciò al fine di provvedere con equità ed urgenza, alla grave situazione nella quale si trova il predetto personale, precipuamente in ordine al trattamento economico e di quiescenza. (888).

PASQUINI.

Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, per sapere se e quando si potranno cominciare i lavori per i nuovi cantieri di rimboschimento chiesti e proposti, d'accordo coll'Ispettorato forestale, dalla Camera di commercio di Pavia nell'Appennino centrale della provincia di Pavia. (889).

MONTEMARTINI.

1948-49 - CCCXXIII SEDUTA

DISCUSSIONI

7 DICEMBRE 1949

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se sia a conoscenza dell'incredibile e straordinaria lentezza nel funzionamento del servizio telegrafico fra Roma e Genova (fra le quali città un telegramma ordinario richiede per essere trasmesso un tempo non mai inferiore alle quindici ore e assai spesso più lungo) e se non ravvisi alcuna possibilità per rimediare a un simile inconveniente, da tempo inutilmente segnalato agli organi responsabili ai quali non può sfuggire tutta la gravità. (890).

Bo.

Al Ministro dell'interno, per conoscere le ragioni del provvedimento dell'Amministrazione comunale di Civitavecchia e se intenda indire senza indugio le nuove elezioni. (891).

BERLINGUER, ALBERTI Giuseppe, MANCINI, NOBILI Tito Oro, CERMIGNANI, CASADEI, RIZZO Domenico.

Sull'ordine del giorno.

RUGGERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUGGERI. Domando che nella riunione di venerdì prossimo, come primo punto dell'ordine del giorno sia esaminato il disegno di legge proposto dal senatore Berlinguer ed altri « Soppressione dell'articolo 16 del Codice di procedura penale », poichè esso non dovrebbe dar luogo a discussioni. Se invece, si discuterà prima il problema degli statali, si rischierà di non avere il tempo per esaminare ed approvare l'altro disegno di legge.

SCELBA, *Ministro dell'Interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, *Ministro dell'Interno*. A nome del Governo debbo dichiarare che il problema degli statali è di tale importanza ed urgenza che penso che il Senato debba esserne investito, poichè sabato è preannunciato uno sciopero generale degli statali e quindi prima di ogni altro argomento ritengo debba essere trattato quello degli statali.

Il problema degli statali interessa il Ministero del tesoro, ma interessa anche il Governo nel suo complesso.

BERLINGUER. Onorevole Presidente, se fossimo d'intesa che in qualunque momento della seduta, magari alla fine, si potesse inserire il disegno di legge n. 531, io non avrei nessuna difficoltà ad aderire alla richiesta dell'onorevole Scelba, poichè credo che il suo esame implichi un tempo infinitamente minore della più piccola interrogazione.

PRESIDENTE. Il problema degli statali è preminente.

Leggo pertanto l'ordine del giorno per la seduta di venerdì prossimo alle ore 16:

I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Miglioramenti economici ai dipendenti statali (533-*Urgenza*).

2. BERLINGUER ed altri. — Soppressione dell'articolo 16 del Codice di procedura penale (531).

3. Delegazione al Governo di emanare una nuova tariffa generale dei dazi doganali (716) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Estensione, nei confronti dei salariati statali, della disposizione di cui all'articolo 10 del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722 (570).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

MERLIN Angelina. — Abolizione della regolamentazione della prostituzione, lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui e protezione della salute pubblica (63).

III. Discussione delle seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore BENEDETTI Tullio, per il reato di diffamazione continuata a mezzo della stampa (articoli 595, 81 e 57 del Codice penale, e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) e per il reato di omessa pubblicazione di rettifica (articolo 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. XLV*);

contro il senatore COLOMNI, per il reato di vilipendio alle istituzioni costituzionali (articolo 290 del Codice penale) (*Doc. XIX*).

contro il senatore ALLEGATO, per i reati di promozione di riunione in luogo pubblico

senza preavviso al Questore (articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773), di oltraggio a pubblico ufficiale (articoli 81 e 341, prima e ultima parte, del Codice penale) e di istigazione a disobbedire alle leggi (articolo 415 del Codice penale. (*Doc. LVI*).

IV. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. MACRELLI ed altri. — Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste od a privati e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali, durante il periodo fascista (35).

2. Autorizzazione della spesa di lire un miliardo per la costruzione di caserme per reparti del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (545-*Urgenza*).

3. CASO. — Rivendicazione delle tenute Mastrati e Torcino e delle montagne boschive Cupamazza, Castellone e Santa Lucia, da parte dei comuni di Ciorlano e Pratella (Casserta) (402).

4. Istituzione del Consiglio Superiore delle Forze armate (621).

5. Finanziamento da parte dello Stato dell'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche (E.N.I.T.) (526).

6. Aumento del contributo dello Stato a favore dell'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie (492).

V. Discussione delle proposte di modificazioni al Regolamento del Senato della Repubblica (*Doc. LXXXIII*).

La seduta è tolta (ore 20.40).

SENATO DELLA REPUBBLICA

322° RESOCONTO SOMMARIO

MARTEDÌ 6 DICEMBRE 1949

Presidenza del Presidente BONOMI

La seduta è aperta alle ore 16.

CERMENATI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

Sul processo verbale.

ALBERTI GIUSEPPE. Dichiaro che se fosse stato presente nella seduta di sabato scorso allo svolgimento della interrogazione — da lui presentata insieme ad altri — sulla cloromicetina, si sarebbe dichiarato soddisfatto dell'ampia risposta data dall'Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica.

Circa il prezzo del farmaco fa proprie le riserve espresse dal senatore Priolo; e fa sua altresì l'esortazione rivolta all'Alto Commissariato affinché il prezioso ritrovato sia posto in vendita a condizioni di favore per gli enti di beneficenza e per i municipi diseredati dell'Italia meridionale. (Applausi).

(Il processo verbale è approvato).

Congedi.

Sono concessi congedi ai senatori: Angelini, Cesare, Benedetti Luigi, Casati, Cemmi, De Pietro, Farioli, Panetti, Santero, Tafuri e Tartufoli.

Nomina di Guido Castelnuovo e Arturo Toscanini a senatori a vita.

PRESIDENTE. Comunica che il Presidente del Consiglio dei Ministri ha trasmesso, con lettera in data di ieri, i decreti con i quali il Presidente della Repubblica, avvalendosi della facoltà di cui all'articolo 59 della Costituzione, ha nominato a vita senatori della Repubblica il prof. Guido Castelnuovo ed il maestro Arturo Toscanini, per avere illustrato la Patria con altissimi meriti, rispettivamente nel campo scientifico ed artistico. (Applausi).

Trasmissione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunica che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso, in data 4 corrente, i seguenti disegni di legge:

« Istituzione di un sopraprezzo sui biglietti d'ingresso nei locali di spettacolo, trattenimenti e manifestazioni sportive e sui viaggi che si iniziano in quattro giornate domenicali » (704-B), già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati;

« Norme relative all'ordinamento dell'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali (I.N.A.D.E.L.) » (747).

Deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunica che, valendosi della facoltà conferitagli dall'articolo 26 del Regolamento, ha deferito all'esame e all'approvazione:

della I^a Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno) il disegno di legge: « Abrogazione del regio

decreto-legge 19 dicembre 1935, n. 1949, e del regio decreto 14 aprile 1949, n. 684, contenenti norme per la disciplina del mestiere di collocatore di pubblicazioni e di altre simili attività» (746);

della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere) il disegno di legge: «Aumento della tassa dovuta agli archivi notarili per gli atti ricevuti od autenticati da notai e soggetti a registrazione» (745);

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) 4 disegni di legge: «Disciplina delle indennità relative a requisizioni praticate dagli Alleati ed agli inerenti danni» (740), d'iniziativa dal senatore Longoni, e: «Emissione di buoni novennali del tesoro con scadenza 1º aprile 1959» (741-Urgenza).

Comunica altresì che, essendo stato deferito all'esame di una Commissione speciale il disegno di legge concernente disposizioni per le locazioni e sublocazioni di immobili urbani, ha ritenuto opportuno assegnare, per commissione, alla stessa Commissione speciale anche il disegno di legge, d'iniziativa dei senatori Lucifero e Venditti, riguardante lo sblocco graduale dei fitti (46), già deferito all'esame della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazione a procedere).

Interventi di senatori.

Domande di autorizzazioni a procedere.

PRESIDENTE. Comunica che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso due domande di autorizzazioni a procedere in giudizio: la prima contro il senatore Ghidetti, per il reato di promozione di raccolta di denaro senza autorizzazione dell'autorità di pubblica sicurezza (articolo 156 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) (Documento LXXXVIII). La seconda contro il senatore Tonello, per il reato di promozione di riunione in luogo pubblico senza preavviso al questore e per avere in essa preso la parola, nonostante il divieto dell'autorità di pubblica sicurezza (articolo 18, primo, secondo, terzo e quinto comma, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) (Doc. LXXXIX).

Seguito della discussione del disegno di legge di iniziativa della senatrice Merlin Angelina: «Abolizione della regolamentazione della prostituzione, lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui e protezione della salute pubblica» (63).

RIZZO DOMENICO. Molto si è discusso sul problema della prostituzione da quando la senatrice Merlin ha presentato il suo progetto di legge: l'opinione pubblica si è appassionata di tale problema, seguendo con vivo interesse sia i discorsi che gli articoli apparsi su tutta la stampa. A suo avviso, però, l'errore fondamentale è stato quello di non avere considerato il progetto nelle sue vere misure e nelle giuste proporzioni.

Parlando a nome del Gruppo socialista dichiara che tratterà il problema della prostituzione non sotto i suoi molteplici aspetti, ma soltanto dal punto di vista di stretta giuridicità, soprattutto per dimostrare, contrariamente a quanto è stato affermato dal senatore Ghidini, che il progetto Merlin risponde pienamente al disposto dall'articolo 32 della Costituzione.

L'aspetto morale e sociale della prostituzione poco interessa in realtà oggi ai socialisti, in quanto esso viene considerato in una società capitalistica — borghese, in cui ogni progresso intellettuale porta quasi sempre con sé una degenerazione morale. Il problema va collegato strettamente con le cause economiche e con la miseria nei bassi ceti sociali, con la eliminazione della quale soltanto si potrebbe arrivare, non forse alla soppressione, ma alla riduzione effettiva della prostituzione.

Ritiene anche superfluo intrattenersi sul problema igienico-sanitario, il quale, oltre ad essersi stato anche fin troppo discusso in tutte le occasioni e in tutti i Paesi del mondo, ha la particolare caratteristica di affidarsi ai dati statistici che, se talvolta sono veri, molto spesso però non rispondono alla realtà.

È del parere che tutti oramai possano essere d'accordo nell'affermare che l'igiene o la profilassi nelle case chiuse è soltanto un'illusione, che le case di tolleranza sono in forte

diminuzione e che infine il loro limitato numero è lungi dal poter soddisfare le esigenze sessuali di una popolazione così estesa come è quella del nostro Paese. Tale diminuzione sta a dimostrare ogni giorno di più che quelle case servono a un numero sempre più ristretto di cittadini appartenenti quasi esclusivamente alle popolazioni urbane.

Altro punto sul quale si può essere tutti d'accordo è che le misure profilattiche, essendo limitate, allo stato attuale della legislazione, solo ad un sesso lasciano adito al pericolo del moltiplicarsi delle infezioni.

Il fatto che i medici non siano concordi sull'opportunità o meno del provvedimento, non pone la necessità di risolvere un quesito; l'importante è che il quesito esiste, poiché di fronte ad una discordia di opinioni mediche, di fronte a pericoli o a vantaggi sanitari solo ipotetici ed eventuali, sta una certezza incontrovertibile dal lato della libertà e della dignità sociale.

La legge proposta dalla senatrice Merlin può dirsi la prima legge di liberazione in adempimento della Carta costituzionale, nella quale trova il suo fondamento. Essa mira ad abolire uno *status personae* così anormale ed assurdo da rappresentare una forma di aborto giuridico rispetto alla legge e addirittura un fossile rispetto alla Costituzione.

L'articolo 2 della Costituzione italiana garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità. Questi diritti inviolabili, questi diritti naturali, anteriori alla nascita dello Stato, sono il diritto di vivere, di crearsi una famiglia, il diritto all'onore, il diritto ad una dignità sociale. Come si concilia tutto ciò con una legislazione che disciplina gli istituti della registrazione e del tesseraamento delle donne e che consente l'obbrobrio del fermo, il quale può gravare anche su donne per bene? Come può tollerarsi che sia patentata e cauzionata dallo Stato una grave forma di mutilazione della dignità umana?

La regolamentazione della prostituzione contrasta, poi, con la norma dell'articolo 3 della Costituzione, la quale stabilisce che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, non soltanto dal

punto di vista formale, ma anche di fatto, prescindendo cioè da ogni distinzione di sesso, di razza e di classe.

Afferma, quindi, che la senatrice Merlin avrebbe potuto, per raggiungere lo scopo che si è prefisso, anziché presentare il disegno di legge in discussione, proporre una norma che stabilisse che il controllo sanitario debba essere esercitato non soltanto sulle prostitute, ma anche su tutti gli uomini che frequentano i postriboli: se una norma del genere venisse approvata, non v'è dubbio che le case di tolleranza si chiuderebbero spontaneamente, prima ancora del periodo di quattro mesi previsto dalla senatrice Merlin nel progetto in esame. Per ottenere la chiusura delle case di tolleranza, sarebbe anche stato sufficiente che la senatrice Merlin avesse proposto la introduzione nel Codice penale di nuove norme contro il lenocinio.

Confuta, poi, l'interpretazione che dell'articolo 41 della Costituzione ha dato il senatore Ghidini. Il predetto articolo, il quale sancisce che l'iniziativa economica privata non può svolgersi in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana, sebbene posto sotto il titolo III (Rapporti economici), a suo avviso, non ha valore soltanto nel campo economico, ma anche in quello etico.

Critica, ancora, il punto di vista espresso dal senatore Ghidini a proposito dell'articolo 32 della Costituzione, asserendo che nella mente dei costituenti, che esaminarono e approvarono la norma del suddetto articolo, era ben presente un precedente legislativo della massima importanza, e cioè la Costituzione francese, la quale conteneva una norma precisa riguardante l'abolizione della regolamentazione.

I costituenti, insomma, ritennero il principio della abolizione della regolamentazione pacifico e conforme allo spirito della Costituzione, tanto è vero che, quando l'attuale Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, onorevole Cotellessa, presentò alla II Sottocommissione per la Costituzione un ordine del giorno in cui si affermava la necessità della abolizione della regolamentazione, il Presidente di essa, onorevole Turpi, pregò il presentatore di non insistere nel suo ordine del gior-

no, non già perchè contrario alla Costituzione, ma unicamente perchè, a suo avviso, il suo contenuto costituiva materia di legislazione ordinaria.

Passando a mettere in evidenza il contrasto esistente tra la regolamentazione della prostituzione e le vigenti norme di diritto civile, ricorda che l'articolo 2 del Codice civile fissa la maggiore età al compimento del 21° anno e che l'articolo 90 dello stesso Codice stabilisce che il minore non può contrarre matrimonio senza l'assenso della persona che esercita su lui la patria potestà o la tutela. Secondo le disposizioni che regolano l'esercizio del metreticio, invece, ogni ragazza dai 18 ai 21 anni può liberamente esercitare la prostituzione.

Altri e gravi contrasti esistono, inoltre, fra la legge penale e la regolamentazione. Mentre, infatti, secondo il Regolamento di pubblica sicurezza gli organi di polizia debbono compiere l'iscrizione delle donne nei registri indipendentemente dal loro stato civile, dalla loro condizione, ossia, di nubili, di maritate, oppure di separate, gli articoli 559 e 561 del Codice penale puniscono l'adulterio anche se commesso da donne che si trovano legalmente separate.

Secondo la disposizione, poi, dell'articolo 534 del Codice penale, lo sfruttamento della prostituzione è considerato come un reato, e in conseguenza punito; invece, a norma del Regolamento di pubblica sicurezza, i tenutari — ossia coloro che si dedicano metodicamente allo sfruttamento della prostituzione — riescono a farla franca e sono assolutamente indisturbati.

È evidente quindi la necessità di dare voto favorevole al presente disegno di legge, che abolisce ogni forma di prostituzione « ufficiale ».

Da parte degli antiabolizionisti si suole dire che con la discussione del progetto Merlin molto tempo è stato fatto perdere all'Assemblea a vantaggio di donne viziose e non meritevoli, dopo tutto, di tanta attenzione. Si è affermato, inoltre, che nel Paese esistono questioni di ben più bruciante attualità.

Certamente oggi innanzi tutto è all'ordine del giorno il problema sociale a cui occorre dare la soluzione, nel senso che deve essere impedito il fatto che operai e contadini cadano

esausti per fame e vadano ad ingrossare la già cospicua schiera dei ricoverati negli ospedali e nei sanatori. Ma anche la questione della prostituzione dev'essere tenuta presente ed essa non deve essere considerata rispetto allo scarso numero di donne che si dedicano a tale mestiere e alla considerazione se esse siano meritevoli oppure no, del proposto provvedimento. Il disegno di legge, infatti, trascende ogni considerazione contingente per assurgere alla dignità di un problema di alta moralità sociale e giuridica.

La battaglia, che si sta conducendo contro la prostituzione regolamentata, va risolta alla luce di alcuni canoni fondamentali. Già tanti anni fa, del resto, Montesquieu affermava che esistono due forme di corruzione capaci di far tralignare e degenerare ogni consorzio civile: l'inosservanza delle leggi da parte del popolo; la redazione di leggi fatta in maniera insufficiente o inadeguata.

L'attuale regime di prostituzione regolamentata appartiene alla seconda forma di corruzione. Non può, pertanto, più consentirsi che continui l'opera di corruzione che discende da una legge malfatta e che ci sia chi, sotto l'usbergo dell'idealismo, intenda ancora lasciare strada libera al vizio e al delitto. (*Applausi da sinistra*).

TERRACINI. Richiama, anzitutto, l'attenzione sul fatto che la presente discussione è affatto diversa, per sua propria natura, da tutte le altre che hanno avuto luogo in Senato. Non si tratta, infatti, questa volta di soddisfare impellenti necessità che derivano dalla congiuntura attuale e che altrimenti produrrebbero convulsioni e crisi assai gravi. Né è questione, d'altro lato, di risolvere il problema in base a dottrine chiaramente definite.

Si spiega pertanto che la rigidità dello schieramento politico, in cui è bloccata questa Assemblea, si sia spezzata di fronte ad un problema non risolvibile in base a schemi astratti e precostituiti: è accaduto, così, che alcuni settori, di solito avversi, si siano trovati uniti e solidali.

Non sono però, né possono essere, del tutto estranei al problema i principi e le dottrine politiche di coloro che ne dibattono. Alla stregua di tale considerazione, si chiede la ragione per la quale due gruppi politici dell'Assemblea, i

repubblicani ed i socialisti democratici, divisi su tante altre questioni, abbiano rivelato una bizzarra solidarietà che si è risolta, in definitiva, in un atteggiamento di opposizione al disegno di legge. (*Segni di dissenso del senatore Centi*).

Dopo aver rilevato che del problema si è parlato in Senato alternativamente, o in termini evasivi, o con eccessiva crudezza, afferma che, soprattutto da parte degli scienziati e dei medici, si è voluto giustificare il loro crudo linguaggio con i dettami della obiettività scientifica, quasi che tutto il problema si esaurisse nella scienza e non coinvolgesse alte idealità e tutto l'uomo nella sua unità psichica e fisica.

In realtà il linguaggio tenuto da certi medici non è che il tardo riflesso di una dottrina aberrante, vale a dire di un basso positivismo che non ha nulla a che fare con il positivismo dialettico del marxismo.

Prendendosi a pretesto la scienza medica, scienziati di chiara fama hanno inaugurato in questa Aula una tenzone a base di dati, di cifre e di citazioni in contrasto, sia per combattere il progetto di legge che per sostenerlo. In effetti si uscirebbe assai disincantati da questa singolare battaglia, se non si fosse profondamente convinti che nessuna scienza possa risolvere in sé, nel suo ambito chiuso, un qualsiasi problema, anche attinente al suo specifico campo: ciò tanto meno quando al centro del problema è l'uomo nella sua esistenza psichica e nelle sue manifestazioni fisiologiche.

Non senza ragione, infatti, per gli antichi la filosofia era la scienza delle scienze, perché onnicomprensiva: mentre, dimentichi di questo insegnamento umanistico, gli scienziati, impostando il problema unicamente su dati scientifici, hanno trasformato l'Aula senatoriale in una sorta di squallido gabinetto di ricerca medica.

Poiché si è, nel corso del dibattito, largamente citato il Lombroso, richiamandosi alla sua teoria sui caratteri criminali della prostituta, dichiara che si è reso un cattivo servizio alle teorie ed all'ingegno di quel grande, appellandosi a teorie e dati della sua dottrina ormai superati e sepolti.

Il Lombroso, infatti, partendo da una constatazione obiettiva, che cioè di regola gli uomini condannati per crimine sono molto più numerosi delle donne, ne deduceva, arbitrariamente, che in esse dovesse sussistere una qualche forma edata di criminalità, tale da non potersi identificare e punire.

Lo stesso Lombroso affermava che lo sforzo della civiltà doveva tendere a sviluppare il senso del pudore della donna, mancando il quale si aveva come conseguenza la degenerazione e la prostituzione. A suo avviso anche tale principio è infondato, in quanto il pudore non è mai stato appannaggio dei popoli più civili, anzi è storicamente provato che l'impudicizia si è sviluppata di pari passo con il progresso del mondo. E non si può identificare la delinquenza con la prostituzione, anche perché le statistiche stanno a dimostrare come grande sia il numero delle minorenni che si danno alla vita libera. Ad esempio, da una interessantissima statistica fatta in Russia durante il regime zarista, risulta che nella massa delle prostitute il 26 per cento era di ragazze fra gli 11 e i 16 anni, ed il 60 per cento dai 16 ai 21 anni. Sa che il germe della delinquenza per natura si manifesta precocemente, ma non si può pensare che in una bimba di 11 anni la delinquenza potesse essere il movente da cui fosse spinta alla prostituzione. La realtà è che quelle povere infelici erano diventate prostitute non perché portassero in sé l'impulso alla delinquenza, ma perché erano vittime della società nella quale vivevano.

Dopo le infinite discussioni e le conquiste fatte in quasi tutti i Paesi del mondo nel campo della prostituzione, coloro che ancora oggi vogliono difendere vecchie e sorpassate teorie, rappresentano veramente dei residui del passato. Infatti, il problema dell'abolizione della regolamentazione ha ormai fatto il suo tempo e sarebbe stato meglio non soffermarsi ancora troppo a lungo a parlarne, riconoscendo che il nostro Paese è rimasto indietro rispetto agli altri soltanto a causa dei terribili avvenimenti attraverso i quali è passato.

L'ha poi presente al Senato che l'Assemblea generale dell'O.N.U. ha recentemente approvato, con trentadue voti favorevoli e due con-

trari, il progetto di una nuova convenzione internazionale contro il traffico delle persone e contro la prostituzione regolamentata. A questo proposito c'è da domandarsi, qualora l'Italia avesse fatto parte di quel consesso, se essa sarebbe stata il terzo Paese favorevole alla prostituzione regolamentata. Ma simile ipotesi non sarebbe ammissibile, pensando fra l'altro che all'O.N.U. siedono le più alte autorità mondiali nel campo della scienza e della medicina e che le conclusioni alle quali si è arrivati sono frutto di lunghi studi che risalgono all'inizio del secolo.

In tutte le risoluzioni delle varie Assemblee internazionali che si sono susseguite, dalla Convenzione internazionale di Parigi del 1901 alla deliberazione dell'O.N.U. del 1949, si nota non solo una progressione di proposte, ma anche una unità di orientamento nel senso che la meta non è tanto la lotta contro la prostituzione, quanto la lotta contro il suo sfruttamento, e cioè il lenocinio. Ed è contro il lenocinio che bisogna essere rigidi, severi, spietati, poichè esso è un fenomeno di carattere parassitario che però è, a sua volta, stimolo ed impulso allo sviluppo di quel fenomeno, non immediatamente reprimibile, che è la prostituzione.

Nella discussione svoltasi al Senato i più sono invece rimasti suggestionati dall'aspetto più pietoso ed umano del problema, e cioè dalla prostituzione della donna; di ciò si sono valse, per coprirsi, le sudice figure dei lenoni, dai quali è venuta e viene quella resistenza, certamente non documentabile, ma di cui si avverte il sordo lavoro.

La legge in discussione non si propone di risolvere il problema della prostituzione, e ciò non perchè la prostituzione debba considerarsi un'eterna condanna, ma perchè in un tipo di società in cui tutto può diventare merce, le contraddizioni della società medesima stimolano l'offerta e la domanda di una merce siffatta. Tutti però hanno parlato della offerta, ma pochi della domanda, dicendo, tutt'al più, che è determinata da un bisogno fisiologico dell'uomo. In realtà essa è determinata soprattutto dallo snaturamento dell'istituto del matrimonio che vede in questi tempi enormemente aumentata l'età media matrimoniale dei coniugi e specialmente dell'uomo. Ed è in

attesa del matrimonio che si rivolge a quel mercato il giovane che non ha modo di risolvere non solo le esigenze di una famiglia, ma le stesse esigenze di sostentamento individuale.

Ulti, in proposito, la motivazione di una sentenza emessa nel 1925 da un tribunale popolare sovietico che, di fronte ad un uomo accusato di avere acquistato una donna e ad una donna rea di essersi venduta all'uomo, dopo avere sostenuto che bisogna bandire il preconcetto secondo cui esiste per la donna una legge morale speciale, giudicò che l'infrazione alla legge compiuta dall'uomo fosse da punire molto più gravemente di quella compiuta dalla donna. Si augura che non tardi il tempo in cui anche la Magistratura italiana emetta sentenze del genere. (*Approvazioni dai settori di sinistra*).

Riafferma, quindi, la necessità che il lenocinio sia represso in maniera ferma e spietata. Ricorda che, ai sensi della legislazione penale attualmente vigente, questo crimine è punito solo quando l'incitamento alla prostituzione sia fatto nella persona di una minore o di una inferma fisicamente o psichicamente e che la istigazione alla prostituzione di una maggiorenne è punita solo se si tratti di una discendente o della moglie o della sorella. L'articolo 533 del Codice penale prevede, poi, la coazione alla prostituzione di una persona minore o maggiorenne, che abbia luogo con violenza o con minaccia, punendo, quindi, non il fatto in sé dell'incitamento alla prostituzione, ma unicamente la circostanza che questo avvenga violentemente e con minacce.

L'articolo 534 del Codice penale punisce, ancora, chiunque si faccia mantenere, anche in parte, da una donna, sfruttando i guadagni che essa ricava dalla sua prostituzione. Ma quanti sono annualmente i procedimenti iniziati in base al disposto del predetto articolo? Purtroppo, molto pochi.

Presidenza del Vice Presidente ALDISIO

TERRACINI. D'altra parte, come è possibile perseguire il piccolo lenone, se non vengono perseguitati i grandi tenutari per i quali il lenocinio costituisce una rispettata profes-

sione? Solo cancellando la bella suprema delle ease di tolleranza si potrà far sì che l'articolo 534 del Codice penale trovi più larga applicazione.

Occorre che l'Italia si ponga in questo campo al livello del mondo civile. Secondo il progetto Merlin la chiusura delle case di tolleranza deve costituire la prima fase di questa azione; le altre fasi sono rappresentate dalla lotta contro il lenocinio, nonché dallo scioglimento delle attuali squadre del buon costume e dalla costituzione di un corpo femminile di polizia. Riconosce la necessità che l'opera di repressione da esercitare in questo settore sia affidata ad un corpo di polizia organizzato in maniera diversa da quella attuale e che uno speciale corpo femminile venga istituito per poter svolgere un'adeguata opera di prevenzione.

Passando ad esaminare gli effetti della abolizione della regolamentazione, esprime l'opinione che la chiusura delle case di tolleranza determinerebbe, nello sciagurato mercato della carne umana, una depressione della richiesta.

Confuta quindi l'affermazione che, in conseguenza dell'abolizione della prostituzione regolamentata, si andrebbe incontro a una diffusione della prostituzione clandestina; perché, con l'approvazione del disegno di legge, l'intera prostituzione diverrà libera e ogni distinzione perderà di significato.

Circa le conseguenze sanitarie, i senatori medici, intervenuti nel dibattito, si sono pronunciati a favore dell'una oppure dell'altra tesi; ma la maggioranza di essi ha espresso l'opinione che le malattie celtiche non aumenteranno.

Pur non essendo medico, dichiara di concordare con la tesi di questi ultimi, — che, del resto, è suffragata da un importante documento della Società delle Nazioni in data 13 maggio 1930. In quell'epoca, infatti, l'organismo societario ebbe a compiere un'inchiesta sulle conseguenze per l'ordine e la salute pubblica, derivanti dall'abolizione delle case chiuse in tutti quei Paesi che avevano adottato provvedimenti in tale senso.

Da questa inchiesta risulta che in tutti i Paesi abolizionisti il passaggio da un regime all'altro è avvenuto nella maniera più rapida possibile, senza incidenti o danni di sorta,

sia per l'ordine pubblico che per la salute dei cittadini.

Poiché, però, molti senatori hanno insistito sul fatto che un regime di prostituzione libera mal si adatterebbe nei Paesi a clima caldo, ricorda che nel mese scorso è stata approvata una legge abolizionista in Egitto e che una comunicazione del Governo inglese ha reso noto che in regioni, come quelle di Madras, di Bombay e di Cipro, in conseguenza della abolizione della prostituzione regolamentata, non si sono avute conseguenze degne di rilievo.

I frequenti riferimenti alla situazione francese, fatti da taluno allo scopo di dimostrare il fallimento dell'esperimento abolizionista, sono, a suo giudizio, da considerarsi superati, in quanto i dati forniti dal Ministero francese della sanità pubblica stanno a dimostrare che il temuto incremento delle malattie veneree non si è in alcun modo verificato.

Dai suddetti dati, infatti, si ricava che i casi di sifilide primaria e secondaria, segnalati ai dispensari antivenerei, sono vanuti progressivamente diminuendo dai 7.824 che erano nel primo semestre del 1946 ai 3.934 dell'ultimo semestre del 1948. Un eguale regresso si riscontra per il periodo dal 1946 al secondo semestre del 1949 per le malattie veneree dichiarate obbligatoriamente ai sensi della legge del 1942.

Esaminando d'altra parte gli indici statistici della situazione italiana, in materia di infezioni veneree e di mortalità conseguente ad esse, se ne evince che tutta l'organizzazione giuridica e poliziesca, inerente alla regolamentazione della prostituzione, esercita la sua attività nei capoluoghi di provincia, vale a dire in prevalenza nei confronti delle popolazioni cittadine, mentre nelle campagne non ha possibilità di azione.

Riaffermata la necessità di approvare il progetto di legge della senatrice Merlin così come è, almeno nelle sue linee ispiratrici generali, senza emendamenti che ne snaturino il significato e gli scopi, si dichiara contrario alla posizione, per dir così gradualista, del senatore Sacco, il quale intende giungere, attraverso successive riforme delle leggi di polizia e del Codice, ad una modificazione del regime regolamentista. Un problema fondamentale come

l'attuale va invece affrontato e risolto nel suo insieme.

Rivolge invito a tutti coloro che voteranno contro il progetto di legge a non preparare fin d'ora le critiche e le lamentele, da tenersi in serbo per il momento in cui il progetto di legge stesso diventerà legge dello Stato. Le leggi non sono magiche bacchette, dalle quali possano attendersi, per atto miracolistico, immediati risultati benefici.

Non può consentire neppure con il senatore De Pietra nella sua interpretazione quasi fatalistica del fenomeno della prostituzione, perchè determinato da condizioni e da immutabili leggi secolari. Situazioni radicate di un Paese possono essere modificate da leggi che abbraccino e riassumano profonde aspirazioni popolari.

Circa gli ordini del giorno, che sono stati presentati, dichiara che, sia personalmente che a nome del Gruppo comunista, voterà contro l'ordine del giorno del senatore De Bosio, salvo, ove fosse posto in votazione per divisione, a votare a favore della prima parte e contro la seconda.

Voterà, del pari, contro l'ordine del giorno dei senatori Pieraccini e Zanardi per tutti i motivi già esposti e specificatamente perchè il perfezionamento del regime regolamentista, da quell'ordine del giorno proposto, non può che tradursi in un peggioramento e in un inerudimento del regime regolamentista stesso.

Circa la richiesta di votazione a scrutinio segreto, che è stata fatta per il disegno di legge in discussione, pur dando atto dalla probità morale dei firmatari, si domanda il perchè di essa. Se l'antica consuetudine di un tal genere di votazione, pur considerandosi superata, è rimasta nel Regolamento del Senato, essa, però, senza che sia detto esplicitamente, è stata volutamente riservata a certi casi particolari che incorrono nella vita di un Parlamento. Osserva, quindi, che aver richiesto la votazione a scrutinio segreto per il disegno di legge in discussione non può che umiliare i proponenti, non già perchè con tale proposta essi vogliano celare il proprio voto, ma perchè con essa si precostituisce lo schermo dietro il quale altri possono compiere, non conosciuti, un atto immorale, del quale i proponenti si rendono responsabili. *(Applausi)*.

Mantenendo la domanda di votazione a scrutinio segreto, i firmatari saranno mal giudicati dal popolo italiano, il quale ha già fatto proprio il progetto di legge della senatrice Merlin come un grande atto di redenzione sociale e morale.

Dichiara, infine, che egli pronuncerà esplicitamente il suo voto e propone che tutti coloro che sono favorevoli al disegno di legge esprimano anche essi il loro voto ad alta voce. *(Vivi applausi, molte congratulazioni)*.

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Comunica che il senatore Zoli ha presentato, a nome della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), la relazione sul disegno di legge: «Miglioramenti economici ai dipendenti statali» (533-Urgenza).

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

BOGGIANO PICO, relatore. Dopo aver ringraziato i singoli oratori per le parole di elogio alla relazione, dichiara che, data l'ampia discussione svoltasi, si intratterrà soltanto su determinati aspetti del problema.

Rilevato, poi, che il problema riguarda la regolamentazione della prostituzione piuttosto che il vasto e complesso fenomeno della prostituzione, fa presente al senatore Macrelli, il quale avrebbe desiderato trovare nella relazione più ampi cenni sulla storia della prostituzione, che egli di proposito ha evitato di trattarne ampiamente, pensando che di tale fenomeno tanti ed illustri uomini, del passato e di oggi, si sono ampiamente occupati ed anche al fine di non appesantire eccessivamente la relazione stessa. Per tali considerazioni ha creduto più opportuno richiamare, con la maggiore ampiezza possibile, i precedenti della regolamentazione, e i provvedimenti attuali al riguardo nei vari Paesi del mondo.

Passando a parlare delle cause del fenomeno della prostituzione, e rilevato che esse si possono definire di ordine individuale e collettivo, richiama le principali teorie che dal Lom-

broso in poi si sono occupate del fondamento psico-biologico della prostituzione.

L'assoluta mancanza di ogni senso morale, la cosiddetta insanità morale, può essere considerata un triste fenomeno patologico, ma non si può affermare che tutte le prostitute siano fatalmente predestinate al postribolo. Vi potranno essere fra di esse delle idiote, ma certo tali non sono nella totalità ed anche nella maggioranza. Dei caratteri degenerativi di talune di esse si potrà tener conto nell'opera di rieducazione.

Altra causa del fenomeno è la miseria, la quale va tuttavia ben precisata e distinta dai desideri del lusso e di godimenti. Ad esempio, per la categoria delle domestiche, che forniscono una altissima percentuale alla prostituzione, non si può dire che siano state spinte a ciò dalla fame.

Fra le determinanti della prostituzione occorre tener presente la scarsità di alloggi. Quando manca la casa manca l'usbergo principale della santità della famiglia e si vengono a creare, nei più miseri tuguri, malsani agglomerati umani e funeste promiscuità.

Pur non intendendo ripetere le argomentazioni, già svolte da taluni dei senatori intervenuti nel dibattito, sul problema della prevenzione delle malattie veneree, desidera, però, porre in evidenza come nella generalità delle case di tolleranza non vengano osservate neppure le più elementari norme di igiene, di modo che il pericolo delle infezioni veneree è costantemente in agguato. V'è chi ritiene che la frequenza dei controlli sanitari che vengono effettuati nei postriboli diminuisca l'entità del pericolo. Ma, anche ammettendo che tali controlli siano fatti con la massima diligenza, non si può non riconoscere che le possibilità di contagio venereo tra l'una e l'altra visita di controllo sono enormi.

Non si dilunga sugli accenni fatti dal senatore Pieraccini alla circostanza che in talune case di tolleranza la maggioranza dei rapporti tra le prostitute e i clienti sono rapporti innaturali.

Non può però non far rilevare la gravità delle conseguenze di tal genere di rapporti che inducono i più giovani dei frequentatori dei postriboli a pretendere poi dalle loro spose que-

ste forme di abominevole corruzione e che costituiscono, poi, una delle cause più frequenti di separazione coniugale.

Dopo esservi brevemente soffermato a considerare le osservazioni fatte dal senatore Ghidini e dal senatore Terracini, afferma che le categorie interessate all'attuale regolamentazione della prostituzione sono quella dei tenutari, quella delle prostitute e quella dei medici la cui opera è richiesta dai tenutari. V'è, poi, la polizia del buon costume che, almeno in teoria, è l'unica categoria disinteressata.

Il regime della prostituzione regolamentata ha dato origine a un potente sindacato di tenutari, che ha la sua sede in Francia e ramificazioni e corrispondenti in ogni Paese. Non gli consta quale sia la precisa situazione al riguardo in Italia; ma si può essere certi che le propaggini di tale internazionale del vizio si estendono anche presso di noi.

Di fronte a un simile stato di cose, è evidente che l'ordinamento della prostituzione regolamentata non può in alcun modo essere difeso; esso contraddice, del resto, alla concezione etica dello Stato, il quale, quando autorizza l'apertura delle case chiuse, stabilisce controlli su di esse, intervenendo persino nella fissazione delle tariffe, non compie certamente una serie di atti morali.

La prostituzione, poi, si risolve in una vera e propria forma di schiavismo per le ragazze che sono rinchiusi negli appositi stabilimenti. L'ingresso alle «case» per molte di esse è frutto di ignoranza e di inesperienza; ma la vita ivi condotta è sempre di degradazione e di abbruttimento.

Nei postriboli, infatti, le ragazze non possono comunicare con l'esterno; esse poi ricevono dai tenutari soltanto nominalmente la metà dell'incasso, essendone trattenuta una larga parte per la pensione e per gli onorari corrisposti ai medici.

La presenza, poi, di appositi stabilimenti dove l'amore è considerato alla stregua di una merce, risulta nocivo anche nei riguardi della gioventù, soprattutto degli adolescenti che vengono attratti verso quei luoghi attraverso turpi forme di adescamento.

Di un altro delitto, ancora, sono colpevoli le case di tolleranza: di favorire, ossia, la trat-

ta delle bianche. Contro la tratta si sono già elevate numerose proteste da parte di tutti gli Stati civili, da parte della Società delle Nazioni, prima, e dell'O.N.U. dopo. Ma nonostante tali generose insurrezioni della pubblica opinione, le cose al riguardo, purtroppo, sono rimaste allo stesso punto di prima, come è provato, per quel che riguarda l'Italia, da numerosi casi, che presso di noi si sono verificati e si verificano, di espatri clandestini di ragazze per servire all'altrui cupidigia.

È stato troppo insistentemente ripetuto il motivo della incontinenza dei giovani, alla quale costituirebbe rimedio l'istituzione delle case di tolleranza. (*Interruzione del senatore Caporali*). Pur non essendo nè medico, nè fisiologo, può richiamarsi alle affermazioni di illustri medici e fisiologi, i quali attestano il valore profilattico, sia dal punto di vista morale che fisiologico, della continenza sessuale.

Non credano i senatori Caporali, De Pietro e tutti coloro i quali si sono richiamati al motivo della incontinenza sessuale giovanile, che sia così raro in Italia l'esempio di una giovinezza osservante del dettame cristiano e cattolico della continenza come mezzo di elevazione morale e di salute fisica.

Dopo aver citato alcune delle proposte, di ridicolo contenuto, che sono state avanzate come radicale rimedio alle tristi condizioni delle prostitute (proposte tra le quali vi è quella di riconoscere la indispensabilità e la utilità del servizio sociale assolto dalle prostitute; un'altra di riunire costoro in cooperative per sottrarle alla tirannia dei tenutari; e una terza infine che prevede addirittura l'esercizio di Stato della prostituzione), afferma che è tempo che il legislatore italiano, pur venendo quasi ultimo, dica la sua parola abolizionista.

Passando a trattare dell'ultima parte del progetto di legge e della sua relazione, quella afferente alla rieducazione delle prostitute, afferma che tale necessità nasce dalla constatazione che le prostitute soltanto per un venti per cento possono ritenersi necessariamente e fatalmente perdute, mentre ben l'ottanta per cento delle donne dedite al meretricio sono emendabili. Su questo 80 per cento il legislatore deve fare leva per un atto di redenzione.

Affermata la necessità di istituire dei centri di rieducazione, che già nel passato hanno dato risultati confortanti, invita i colleghi alla pietà verso queste povere donne cadute nel fango; bisogna indurle ad ascoltare le parole del Vangelo: «Sorgi, il tuo peccato ti è perdonato, non peccare più». È nel ricordo di tale sublime parola che anche i contrari dovranno dare il loro voto favorevole, memori che nelle loro case c'è una madre, una sorella o una figlia che lo chiedono. (*Applausi, congratulazioni*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione alla seduta di domani.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Comunica che alla Presidenza sono pervenute le seguenti interpellanze:

Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se, in seguito al ripetersi di atroci delitti, soprattutto ad opera di giovanissimi delinquenti, che fortemente turbano la pubblica opinione e nei quali deve spesso supporre ed è in qualche caso documentabile lo stimolo di una stampa perversificata, non ritengano opportuno: 1° predisporre ed affrettare il previsto riesame di tutta la legge sulla stampa; 2° richiamare i dipendenti organi ad una più attiva vigilanza e ad una più tempestiva ed efficace azione di repressione degli abusi nell'ambito delle leggi vigenti (174).

MAGRÌ, DI ROCCO, LAMBERTI,
ITALIA, RUSSO.

Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero, per conoscere i motivi che hanno determinato nella formulazione dell'accordo commerciale italo-spagnolo firmato il 16 novembre, l'aumento considerevole, in confronto all'accordo scaduto, della importazione di contingenti di prodotti ittici freschi e conservati senza tenere in alcun conto la cospicua produzione nazionale e respingendo le proteste e le invocazioni delle categorie interessate,

rilevando che l'accentuato incremento delle importazioni dalla Spagna dei suddetti prodotti, ha già provocato un notevole aggravamento della crisi, che da qualche tempo travaglia la industria nazionale peschereccia e conserviera, e costringerà, quando i grossi contingenti fissati nel trattato avranno invaso il mercato nazionale, le nostre industrie a ridurre al minimo la produzione determinando il disarmo delle nostre numerose unità pescherecce;

e per sapere, altresì, se non ritengano opportuno, in conseguenza del previsto aumentato afflusso dei prodotti ittici, provocato dal lamentato accordo con la Spagna, di sospendere o quanto meno diminuire le autorizzazioni ministeriali per l'importazione dei prodotti ittici da altri Paesi a valuta, a compensazione e reciprocità e ciò per mantenere un mercato normale, nel quale anche il nostro prodotto possa trovare collocamento,

Infine si sottopone la necessità di revocare la disposizione del Ministero del commercio con l'estero (circolare n. 101046 del 25 novembre n. s.), con la quale si dispone che l'importazione di pesce conservato dalla Spagna avvenga a dogana (e ciò comporta che i contingenti possano essere facilmente superati, come dimostrato dalla esperienza passata, e con l'afflusso contemporaneo di tutto il cospicuo contingente fissato nell'accordo nei mercati nazionali di consumo estranetle i produttori italiani dai mercati stessi non potendo sostenere la concorrenza) adottando invece il sistema di importazione su licenza ministeriale, che assicura la certezza che i quantitativi previsti nell'accordo non potranno mai essere superati, e permette, con la distribuzione nel tempo degli arrivi dei prodotti, un collocamento della produzione nazionale (175).

RAJA, TRAINA, MACRELLI.

Annunzio di interrogazioni.

CERMENATI, segretario, dà lettura delle seguenti interrogazioni pervenute alla Presidenza:

Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'interno, per sapere quali provvedimenti hanno adottato e intendono

adottare per le zone dell'Emilia e della Romagna — e particolarmente per le provincie di Forlì e Ravenna — colpite dalle recenti alluvioni, e per conoscere quali sono i provvedimenti predisposti per impedire che — in caso deprecato di nuovi nubifragi — siano ancora messe in pericolo non solo regioni agricole ubertose, ma anche vite di cittadini (1012).

MACRELLI.

Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere se non ritengano di urgente necessità promuovere presso il Provveditorato delle opere pubbliche di Bari il funzionamento dell'organo di controllo istituito con legge 23 aprile 1949, n. 165, per il pagamento dei contributi governativi a favore delle piccole opere di miglioramento fondiario (1013).

JANNUZZI.

Ai Ministri per l'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere se e quali provvedimenti di carattere immediato intendano di dover prendere per arginare la caduta in atto dei prezzi delle olive, acchè non accada che i provvedimenti vengano, con grave nocimento degli agricoltori, quando il prodotto è stato raccolto e venduto (1014).

JANNUZZI.

Al Ministro del commercio estero, per conoscere se, nel quadro di una ripresa di rapporti commerciali fra l'Italia e l'Albania, che è utile promuovere specialmente nell'interesse della regione pugliese e del suo capoluogo e secondo le proposte recentemente avanzate dalla Camera di commercio italo-orientale di Bari, non ritenga:

1) che siano da eliminare al massimo le restrizioni quantitative e di voci negli scambi tra i due Paesi, prevedendo un volume di scambi di almeno sei miliardi di lire;

2) che sia da indicare come sede di un ufficio commerciale albanese, nel caso di sua istituzione, la città di Bari che ha avuto sempre una parte preponderante nel traffico tra le due sponde;

3) che sia da preferire per i pagamenti il sistema del *claring*, nel caso di affari

con reciprocità, snellire le pratiche per l'autorizzazione, delegando per il controllo l'Ufficio cambi, attraverso la sede di Bari della Banca d'Italia;

4) che sia da istituire un servizio marittimo, per ora almeno settimanale, tra Bari e Durazzo e un servizio aereo Roma-Bari-Tirana;

5) che sia da promuovere un particolare accordo per la pesca, con l'assistenza delle principali imprese pescherecce della regione pugliese;

6) che sia da tenere in particolare considerazione, come organo di collaborazione e di impulso nei traffici italo-albanesi la predetta Camera di commercio italo-orientale di Bari. (1015).

JANNUZZI.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere come, di fronte al ripetersi di dolorosi e sanguinosi episodi di delinquenza minorile, e, soprattutto, dopo il recente orrendo delitto di Bologna, intenda provvedere:

1) per impedire la programmazione di films riguardanti episodi di violenza, di banditismo ecc. o, quanto meno, per evitarne la visione ai minori di 18 anni;

2) per reprimere a norma di legge la pubblicazione e la diffusione di libri, opuscoli, giornali che — con ispregio di ogni forma di arte e di letteratura — valgono solo a pervertire la fantasia degli adolescenti (1016).

MACRELLI.

Al Ministro degli affari esteri e dell'Africa italiana, per sapere se, dati i frequenti assassini degli italiani residenti in Eritrea e la manifesta incapacità dell'Autorità occupante a reprimerli, non ritengano opportuno ed urgente proporre all'O.N.U. che un adeguato corpo di gendarmeria italiana o internazionale si rechi in quel lontano territorio per assicurare la incolumità dei connazionali e il rispetto dei loro beni (1017).

MENGHI.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere se non ritenga urgente e necessario intervenire immediatamente con concreti ed

efficaci provvedimenti alla difesa morale e fisica della nostra gioventù gravemente minacciata e travolta da rappresentazioni oscene e da una letteratura immorale e traditrice che, per bassi e criminali calcoli di lucro, eccita e trascina al vizio, alla violenza e al delitto, arrivando alle forme più mostruose e parossistiche come nel recente raccapricciante caso di Bologna dove un fanciullo quindicenne sopprime un povero bambino di sei anni (1018).

BRASCHI.

Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per cui non si finanzia la prima Giunta U.N.R.R.A.-Casas, nonostante che in una pubblicazione dell'E.C.A. sia stata data la notizia di uno stanziamento di 15 miliardi. (1019).

MACRELLI, ZANARDI, FAZIO, FILIPPINI, BERGMANN, RAJA, PERSICO, BOCCONI.

Al Ministro dell'interno, per conoscere la ragione per la quale il prefetto di Cosenza, nella ricostituzione della Deputazione provinciale di Cosenza, abbia escluso gli esponenti del Partito socialista italiano e del Partito comunista, che nelle elezioni del 18 aprile conquistarono il secondo posto, mentre altri partiti — preferiti dal Prefetto — non raggiunsero nemmeno il quoziente. (1020).

MANCINI.

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Al Ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno ritardato e ritardano la composizione e la nomina del Consiglio Generale e del Consiglio di Amministrazione del Banco di Sicilia (883).

MOLÉ Salvatore.

Al Ministro delle finanze, per sapere se non ritenga giusto ed opportuno mantenere anche per i tabacchi greggi allo stato sciolto produzione 1949 i prezzi praticati per la produzione 1948 dato che:

a) non vi sono state durante l'annata agraria in questione diminuzioni dei costi di produzione;

b) i prezzi dei prodotti sciolti 1948 portavano variazioni in aumento — rispetto al 1947 — per talune varietà di tabacco e per alcune regioni in misura variabile dal 6 al 17 per cento, variazioni basate esclusivamente sulle risultanze dell'esame analitico dei costi effettuato dagli uffici del Monopolio;

c) il decreto che fissava tali nuovi prezzi fu emanato il 27 ottobre 1948 e cioè successivamente al decreto 30 settembre 1948 che fissava le tariffe per il triennio 1949-51 e pertanto doveva considerarsi come un aggiornamento dei prezzi contenuti nel predetto decreto triennale;

d) l'attuazione pura e semplice delle tariffe del decreto triennale porterebbe di conseguenza all'annullamento di quelle percentuali di aumento dal 6 al 17 per cento a carico di talune varietà e di talune regioni con conseguente grave ed ingiusta sperequazione in quanto, mentre per talune varietà i prezzi restano adeguati agli effettivi costi di produzione, per altre varietà ed in misura diversa fra le varie regioni non si segue più tale criterio. (884).

BRASCHI.

Al Ministro degli affari esteri, per conoscere se, in accoglimento delle ripetute richieste dei pescatori siciliani, siano state iniziate le trattative col Governo francese e col Governo Reale della Tunisia per la conclusione di una convenzione tendente a consentire ai pescatori italiani la possibilità di pescare nei mari della Tunisia e dell'Algeria; e nel caso in cui nessuna trattazione trovisi in corso, se non si creda opportuno, nell'interesse della industria della pesca, che trovasi in grave crisi, iniziare, sollecitare e concludere tali trattative al fine di assicurare nuove zone alla attività produttiva dei pescatori. (885).

RAJA.

PRESIDENTE. Avverte che domani, mercoledì 7 dicembre, il Senato si riunirà in seduta pubblica alle ore 16.

La seduta è tolta alle ore 20,30.

ORDINE DEL GIORNO

Mercoledì 7 dicembre 1949

ALLE ORE 16.

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

MERLIN Angelina. — Abolizione della regolamentazione della prostituzione, lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui e protezione della salute pubblica (63).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. BERLINGUER ed altri. — Soppressione dell'articolo 16 del Codice di procedura penale (531).

2. Estensione, nei confronti dei salariati statali, della disposizione di cui all'articolo 10 del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722 (570).

III. Discussione delle seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore BENEDETTI Tullio, per il reato di diffamazione continuata a mezzo della stampa (articoli 595, 81 e 57 del Codice penale, e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) e per il reato di omessa pubblicazione di rettifica (articolo 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. XLV*).

contro il senatore COLOMBI, per il reato di vilipendio alle istituzioni costituzionali (articolo 290 del Codice penale) (*Doc. XIX*).

contro il senatore ALLEGATO, per i reati di promozione di riunione in luogo pubblico senza preavviso al Questore (articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773), di oltraggio a pubblico ufficiale (articoli 81 e 341, prima e ultima parte, del Codice penale) e di istigazione a disobbedire alle leggi (articolo 415 del Codice penale) (*Documento LVI*).

IV. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Aumento del contributo dello Stato a favore dell'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie (492).

2. MACRELLI ed altri. — Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste od a privati e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali, durante il periodo fascista (35).

3. Autorizzazione della spesa di lire un miliardo per la costruzione di caserme per reparti del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (545—*Urgenza*).

4. CASO — Rivendicazione delle tenute Mastrati e Torcino e delle montagne boschive Cupamazza, Castellone e Santa Lucia, da parte dei comuni di Ciorlano e Pratella (Casserta) (402).

5. Istituzione del Consiglio Superiore delle Forze Armate (621).

6. Finanziamento da parte dello Stato dell'Ente nazionale per le industrie turistiche (E.N.I.T.) (526).

V. Discussione delle proposte di modificazioni al Regolamento del Senato della Repubblica (*Doc. LXXXIII*).

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI PERVENUTE ALLA PRESIDENZA

Dal Ministro delle poste e telecomunicazioni: al senatore Molè Salvatore (847).

Dal Ministro di grazia e giustizia: al senatore Caso (679).

Dal Ministro dell'interno: al senatore Locatelli (456).

Dal Ministro dei trasporti: al senatore Turco (841).

Dal Ministro dei lavori pubblici: al senatore Franza (595).

Dal Ministro dell'agricoltura e foreste: al senatore Angelini Nicola (845).

LAVORI DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2*)

MARTEDÌ 6 DICEMBRE 1949. — *Presidenza del Presidente PERSICO.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la giustizia Cassiani.

In sede deliberante, la Commissione approva senza discussione, su relazione del senatore Varriale, il disegno di legge d'iniziativa dei senatori Bosco Lucarelli ed altri: « Soppressione del ruolo degli aiutanti delle cancellerie e segreterie giudiziarie e passaggio degli aiutanti nel ruolo dei funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie (gruppo B) » (285-B), già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Si inizia poi la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Avanzini ed altri: « Sospensione della riscossione dei contributi a favore dell'Ente di previdenza avvocati e procuratori » (540), già approvato dalla Camera dei deputati. Parlano il relatore Bo, i senatori Italia, Vischia e Gavina ed il Sottosegretario Cassiani. La Commissione delibera quindi di rinviare il seguito della discussione, avendo il Sottosegretario di Stato preso impegno a nome del Governo di presentare, non oltre la ripresa dei lavori parlamentari dopo le ferie natalizie, il progetto per la riforma generale dell'Ente di previdenza avvocati e procuratori, progetto che da tempo è atteso e annunciato.

In sede referente, la Commissione approva all'unanimità, senza discussione, la relazione del senatore Varriale sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro la senatrice Palumbo Giuseppina (Doc. LXVI).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

5ª Commissione permanente (Finanze e Tesoro)

Mercoledì 7 dicembre 1949, ore 16.

In sede deliberante

Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Assegnazione di lire 773 milioni sul fondo lire all'Istituto Centrale di Statistica per l'attuazione del censimento generale dell'industria, del commercio e delle attività economiche ausiliarie (654).

2. Istituzione di un sopraprezzo sui biglietti d'ingresso nei locali di spettacolo, trattenimento e manifestazioni sportive e sui viaggi che s'iniziano in quattro giornate domenicali (704-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

3. PALLASTRELLI ed altri. — Firma dei tipi di frazionamento catastale (713).

4. Modificazioni in materia di tasse di brevetto per invenzioni industriali (718).

5. Modificazioni dei dazi doganali sui tabacchi lavorati (736) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Emissione di Buoni novennali del tesoro con scadenza 1° aprile 1959 (741-*Urgenza*).

In sede referente

Esame dei seguenti disegni di legge:

1. Norme sulla perequazione tributaria e sul rilevamento fiscale straordinario (577).

2. FORTUNATI ed altri. — Provvedimenti per la riorganizzazione della finanza locale (270-*Urgenza*).

3. Disposizioni in materia di finanza locale (714).

4. ITALIA ed altri. — Riordinamento delle aliquote per l'imposta di ricchezza mobile sui redditi di lavoro (482).

5. Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di talune Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1949-50 (1° provvedimento) (731).

7ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile)

Mercoledì 7 dicembre 1949, ore 15,30.

In sede deliberante

Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. OTTANI e MACRELLI. — Proroga dei termini fissati dagli articoli 29, 30, 31 e 32 della legge 25 giugno 1949, n. 409 (Norme per agevolare la ricostruzione delle abitazioni distrutte da eventi bellici e per l'attuazione dei piani di ricostruzione) (687).

2. BATTISTA ed altri. — Modifiche al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 615, riguardante l'organizzazione dei servizi e l'istituzione dei ruoli organici del Ministero della marina mercantile (724).

In sede referente

Esame dei seguenti disegni di legge:

1. Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, Azienda di Stato

per i servizi telefonici, un mutuo di lire 25 miliardi sui fondi dei conti correnti postali (703).

2. Modifiche al testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, e nuove disposizioni per accelerare la costruzione di impianti idroelettrici (733-*Urgenza*).

3. Attribuzioni ad un Commissario straordinario delle facoltà necessarie per provvedere alla disciplina, al controllo e al coordinamento delle attività inerenti all'energia elettrica (734-*Urgenza*).

8ª Commissione permanente

(Agricoltura e alimentazione)

Mercoledì 7 dicembre 1949, ore 9,30.

In sede referente

Esame del disegno di legge:

Provvedimenti per la colonizzazione dell'altopiano della Sila e dei territori jonici contermini (744-*Urgenza*).

10ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 7 dicembre 1949, ore 15,30.

In sede referente

Parere sul disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Svizzera relativa alle assicurazioni sociali ed atto finale, firmati a Berna il 4 aprile 1949 (726-*Urgenza*).

Commissione speciale per i disegni di legge sulle locazioni

Mercoledì 7 dicembre 1949, ore 10.

In sede referente

Esame del disegno di legge:

Disposizioni per le locazioni e sublocazioni di immobili urbani (742) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Giunta consultiva per il Mezzogiorno

Mercoledì 7 dicembre 1949, ore 9,30.

Licenziato per la stampa alle ore 22.

A L TEMPO della mia infanzia le bambine dicevano ancora ai fasciucchi che l'unico mezzo per prendere un ocellino era di mettergli un pezzo di sale sulla coda. I legislatori che hanno pensato e redatto il disegno di legge che detta nuove norme sul trattamento della prostituzione pare che pensino la stessa cosa nei riguardi di quanti svolgono intorno alle case equivocate.

Ecco dichiareremmo con risentimento che è tutto il contrario, e che coloro i quali non ne sono convinti sono gente che vuol lasciare le cose come stanno per cinica indifferenza o per pregiudizi o paura o ipocrisia di vecchi missionari, se non addirittura per losche connivenze. Come sempre, gli argomenti ad hominem non hanno nessun valore. Per parte mia ho già trattato nella stampa lo scottante argomento con spregiudicatezza, mostrando di non vedere né che le cose restino come sono, né che mutino nel modo proposto. Quando scrissi, ancora non si era aperta la discussione nel Senato, non ancora aveva parlato la on. Merlin, e la stampa ancora non si era occupata così largamente dell'argomento come in questi giorni.

Ho avuto occasione di constatare inoltre che la pubblica opinione è divisa e sospesa. E' principale dovere della stampa proprio in questi casi di far sentire la sua voce, e aiutare il pubblico a farsi un giudizio più chiaro.

Questo progetto di legge è nato male, in due sensi: nei criteri ispiratori e nella compilazione. Nella prima redazione (quella che portava il nome della sola Merlin: Atti del Senato, 6 agosto 1948) il progetto vedeva tutt'insieme le seguenti cose (fraseo le secondarie):

1. Vietare l'esercizio di case di prostituzione di ogni genere (articolo 1); ordinare la chiusura immediata di quelle dette « di tolleranza », cioè, secondo la presente legislazione, sorvegliate dalla Polizia e dalla Sanità pubblica (art. 20).

2. Perseguire tutte le forme di commercio del mestrizio (art. 3, 4, 5).

3. Perseguire la tratta delle bianche (art. 3).

4. Togliere alla Polizia i poteri esistenti in materia di pubblica moralità e di ordine pubblico in rapporto alla prostituzione (art. 2, 6, 8, 18).

5. Abolire in pratica qualsiasi sorveglianza degli organi competenti dello Stato al fine d'impedire la diffusione delle malattie veneree (art. da 11 a 14).

6. Prescrivere l'obbligo della visita medica prematrimoniale.

Anche da questo schema sommario è facile accorgersi che il progetto voleva cose contraddittorie. Come lottare contro la prostituzione professionale e il suo sfruttamento commerciale, se si esentava la Polizia? Quali altri mezzi possiede lo Stato per tali fini, se non quelli forniti dalla legge al potere esecutivo? E, per ciò che riguarda la salute pubblica, se da un verso si giungeva ad un tale risentimento da borseggiare in pratica ai malati la facoltà di diffon-



Il cortile della casa accanto.

LOTTA CONTRO LA PROSTITUZIONE

CASE "CHIUSE" E DINTORNI

L'abolizione delle "case chiuse", così come è prevista dal progetto Merlin, non risolverebbe il problema delle "case aperte", lascerebbe intatta cioè quella vasta zona dai confini imprecisi, nella quale si reclutano la prostituzione non "tesserata" e l'armata dei contrabbandieri e spacciatori clandestini di stupefacenti

DI MARIO VINCIGUERRA

Italia non esiste la polizia del costume. La polizia è un organismo unico, con le sue competenze, come un ministero ha le sue direzioni generali, secondo il genere degli affari trattati. Gli agenti di polizia, che spiccano la contravvenzione, di cui all'art. 5, funzionano precisamente da polizia del costume. Ma il vero è che funzionano da nulla, come ho già spiegato. Infine, qual è la posizione giuridica, costituzionale del nuovo « corpo femminile » progettato? Dovrebbe far parte del potere esecutivo, ma non ha poteri di polizia, altrimenti diventerebbe esso veramente una polizia del costume specifica. Ed infatti è chiamato semplicemente « corpo femminile ». E allora con quali poteri funzionerebbe? Inoltre dovrebbe essere utilizzato per compiti di carattere preventivo. Non sarebbe assai più pratico rendere più efficienti le organizzazioni già esistenti, come quella della Protezione della Giovane, e simili, piuttosto che creare duplicati, con scarse garanzie di reclutamento, con scarsi poteri, e provocando inevitabili conflitti di competenza?

Ma c'è qualche cosa di più grave che lo scontro delle strade, ed è la pretesa delle case. Nelle presenti case di tolleranza la polizia può entrare e perquisire sempre che vuole, senza bisogno di mandato di cattura, perché per esse è sospeso il diritto della inviolabilità del domicilio. Ma entrare in qualsiasi altra abitazione e constatarvi un reato senza il documento del magistrato è cosa pressoché impossibile ai rappresentanti del potere esecutivo, anche se bene informati, perché c'è l'art. 14 dello Statuto. Noi sappiamo bene quello che avviene per le case di gioco: la polizia le conosce quasi tutte; ma una sorpresa riuscita in una di esse è un fatto occasionale.

Si può asserire con sicurezza che, andando in vigore la legge, la borsa nera della cocaina avrà un rialzo straordinario, come l'ebbe e continua in Francia dopo la legge simile del 1946. Lo spaccio e l'uso della cocaina per fini delinquenziali sono peculiarità delle case di libero commercio, appunto perché la loro soglia è assai difficile a valicare. E' ancora vivo il ricordo, a Milano, della impressionante morte, avvenuta l'anno scorso, di una persona anziana, attirata una sera in una casa di via S. Antonio, presso il Verziere, ridotta all'incoscienza dalla cocaina, e derubata. Ma la mattina, poiché non si risvegliò, fu accompagnata in forza in strada e issata in una vettura di colore, nella quale, dopo pochi minuti tornò. Qualche cosa di simile, ma per fortuna senza esito letale, è avvenuto nella stessa città, un paio di mesi or sono, ad un commediante napoletano.

Questi sono casi che passano nella cronaca; ma infiniti altri restano nella penombra, irraggiungibili. E più fitte si faranno le ombre intorno ad essi, quando la legge garantirà a lusingatrici e lusingatori che mai più un agente di polizia dirà loro: « Seguitemi », ed oserà bussare alla porta di un domicilio privato. Intanto in questi giorni a Ponte Chiasso, De-

CASE "CHIUSE" E DINTORNI

L'abolizione delle "case chiuse", così come è prevista dal progetto Merlin, non risolverebbe il problema delle "case aperte", lascerebbe intatta cioè quella vasta zona dai confini imprecisi, nella quale si reclutano la prostituzione non "tessuta" e l'armata dei contrabbändler e spacciatori clandestini di stupefacenti

DI MARIO VINCIGUERRA

1. Abolire in pratica qualsiasi sorveglianza degli organi competenti dello Stato al fine d'impedire la diffusione delle malattie veneree (art. da 11 a 14).

2. Proscrivere l'obbligo della visita medica prematrimoniale.

Anche da questo schema sommario è facile accorgersi che il progetto voleva essere contraddittorio. Come lottare contro la prostituzione professionale e il suo sfruttamento commerciale, se si esautorano la Polizia? Quali altri mezzi possiede lo Stato per tali fini, se non quelli forniti dalla legge al potere esecutivo? E, per ciò che riguarda la salute pubblica, se da un verso si giungeva ad un tale liberismo da lasciare in pratica al mercato la libertà di diffondere il suo male, piuttosto che ricercare momentaneamente la sua libertà d'azione; come si poteva poi, da un altro verso, imporre la visita prematrimoniale, che è un ben grave vincolo ad una libertà più miserevole, sacrita dal codice?

Le CONTRADDIZIONI, e, in genere, le gravi deficienze della seconda serie furono viste dalla 1ª Commissione del Senato, a cui fu affidato l'esame del disegno di legge. Questa accolse senza troppo apprensione la prima parte di quello; per la seconda fu presa di perplessità, non sentendosi competente, e passò tutto il progetto all'esame della 11ª Commissione.

La 11ª Commissione fece un esame più approfondito, tanto vero che a un certo momento si divise. Esiste perciò una relazione di maggioranza ed una di minoranza di questa commissione. Maggioranza e minoranza si trovarono d'accordo nell'appellare, « in linea di massima », la chiusura delle case di tolleranza (art. 10 progetto Merlin). La maggioranza fece delle riserve circa « le modalità »; la minoranza ne fece più specifiche e perentorie, giudicando che la chiusura si dovesse attuare « non precipitatamente, ma con oculata circospezione » (il progetto diceva: « entro 48 ore »), « con la contemporanea particolare sorveglianza, di carattere morale-sanitario, della libera prostituzione, ed una speciale disciplina delle malattie veneree in genere ». Maggioranza e minoranza si trovarono d'accordo nel concludere che le disposizioni riguardanti la protezione della salute pubblica avevano bisogno di « profonda modificazione ».

Prima di lasciare le relazioni della 11ª Commissione, mi pare indispensabile, per illuminare gli aspetti principali della questione, riportare testualmente due brani della relazione di maggioranza (le più favorevoli al disegno di legge). Il primo dice:

« Riteniamo doverosi ammettere, come risulta dalle statistiche italiane, che la grande maggioranza delle indiosità veneree si ha per rapporto con donne a prostituzione occasionale e non professionale. Sempre da statistiche risulta che, su 100 donne affette da malattie veneree contagiose, le prostitute delle case figurano nella proporzione di 7,70 per cento, le prostitute libere tessute nella proporzione del 10 per cento e le donne che si prostituiscono abi-

tualmente o larvatamente senza alcun controllo sanitario nella proporzione dell'81 per cento. Da questa situazione odierna si deve dedurre che le prostitute delle case e quelle libere tessute rappresentano una parte secondaria del grave problema della prostituzione e che per tanto l'abolizione della regolamentazione non può portare un sensibile aumento della diffusione delle malattie veneree. Del resto questo eventuale aumento dovrebbe essere transitorio, cioè limitato ad un primo tempo ».

Il secondo:

« Le cifre delle persone che ogni anno subiscono il contagio sono veramente impressionanti, e, poiché la frequenza delle casi di telocrazia è altrettanto impressionante, perché i dati analogamente forniti dagli uffici competenti segnalano una frequenza giornaliera dal 30 al 50 uomini per ogni donna, non è da meravigliare che, secondo il Notiziario dell'amministrazione sanitaria, i sifilitici in Italia ammontino a circa un milione, cifra che, nota il Notiziario stesso, deve per vari motivi ritenersi di gran lunga inferiore alla reale. In un recente discorso tenuto alla Camera dei deputati, l'onorevole De Maria denunciava che oggi abbiamo in Italia cinque milioni di malati di lui, con danno per perdita di capacità lavorativa di 25 miliardi circa ».

Riteniamo questi due testi, e chiediamo intanto la attenzione delle fortune del disegno di legge. Preoccupata degli ammorbidimenti della 11ª Commissione, la 1ª Commissione, a cui tornò il disegno di legge, pensò i ferri chirurgici, ed amputò il disegno originario di tutto il terzo capo (« Della protezione della salute pubblica »), rimandando la grave materia ad una legge speciale. Fu certo una saggia determinazione, ma suggerita da quella saggia della disperazione che non è la vera saggezza. Pensi cavare un dente perché si fa vedere le stelle non significa curarsi la bocca. Eliminare il terzo capo, il resto dell'antico testo, solo ora e lo ritoccare sommarariamente, è rimasto visibile un moncone. Alcune delle disposizioni sopravvissute erano in funzione dello spirito animatore del defunto capo terzo. Tali le seguenti contenute agli art. 5 e 7:

« Le persone accompagnate all'Ufficio di Pubblica sicurezza per infrazioni alle disposizioni della presente legge non possono essere sottoposte a visita sanitaria; le autorità di Pubblica Sicurezza, le autorità sanitarie e qualsiasi altra autorità amministrativa non possono prevedere ad alcuna forma diretta o indiretta di registrazione, neanche mediante placca di tessere sanitarie, ecc. ».

Ora, la non so quale sarà in concreto la legge sanitaria speciale, che sostituirà le disposizioni del terzo capo stralciato dalla legge sulla prostituzione; ma, se la logica ha ancora un valore, bisogna inferire che lo spirito che l'anima sarà diverso da quello di questa legge, altrimenti si poteva lasciare il terzo capo, correggendolo qua e là. Non c'è quindi nessun dubbio che le disposizioni che hanno resistito sull'argomento della legge sanitaria devono aspettare ad armonizzarsi con questa, e non creare un groviglio di contraddizioni giuridiche.

Nel seguire le vicende di questo disegno di legge abbiamo fatto anche un buon tratto di strada per un esame critico di esso. In uno dei due brani della relazione di maggioranza della 1ª Commissione è detto:

« Da questa situazione odierna si deve dedurre che le prostitute delle case (di tolleranza) e quelle libere tessute, rappresentano una parte secondaria del grave problema della prostituzione ».

Questa esatta valutazione conclusiva ci permette di vedere chiaro un primo grosso errore nella impostazione del progetto di legge e della massima parte delle discussioni che sono sorte intorno ad esso. Si è ritenuto che uno dei punti fondamentali della questione fosse il mantenimento o la chiusura delle case « chiuse » (di tolleranza); mentre è un punto secondario. Si può anche abolire la casa di tolleranza; ma il problema della prostituzione non avrà fatto un passo avanti verso non dico la soluzione, che non esiste; ma una più decente e umana sistemazione. Con l'abolizione della prostituzione controllata si sarà semplicemente riversata questa nel mare magno della prostituzione libera, accrescendo le proporzioni, sia pure di una quota non molto elevata. Si aggiunga che il progetto di legge è stato pensato con una mentalità antiquata, fine secolo XIX: lo dico per necessità di chiarezza, non per irritazione; mi richiamo anzi con una certa tenerezza ricordi giovanili di Ada Negri della prima maniera. Que-

sto ha fatto sì che il motivo fondamentale sia quello dello sfruttamento dell'uomo sulla donna; mentre chi ha studiato questo complesso fenomeno sociale sa che già quell'idea era arrestata agli ultimi anni dell'Ottocento, ed ora bisogna tener conto di molti altri elementi.

Anche quel mondo che si trova al margine della società rimasta della evoluzione generale di questa. Il processo di democratizzazione non poteva non avere i suoi riflessi anche nel sottocampo della società, provocando una confusione di ceti. Come la linea di divisione tra borghesia e popolo misto è diventata molto sfumata, e in taluni casi non rintracciabile; così quella tra la « buona società » e la società equivoca, e il « signore per bene » di un tempo e « le altre ». Già poco dopo il 1850 Alessandro Dumas figlio comprese l'incipiente spostamento sociale e morale in questo senso, e creò un'arguta parola che è rimasta: *semi-monde*. Ma il *semi-monde*, come la stessa parola dice, era qualche cosa che ancora dipendeva, e, sia pure per tenui legami, rimaneva attaccato al mondo, alla buona ed alta società, che costituiva ancora un nucleo compatto, con regole e pregiudizi di casta. Era come la frangia, solo in parte sciolta, e pendente da un vecchio ricco scudo di seta. In quel tempo esisteva ancora una netta separazione giuridica tra i sessi, ed erano statuite nei codici condizioni di grave inferiorità della donna rispetto all'uomo. Tutto questo non c'è più, e il principio della eguaglianza giuridica dei sessi offre alla donna una libertà di movimento che le era impossibile mezzo secolo fa. Questa trasformazione di rapporti, che risponde anch'essa alla evoluzione generale della società in senso democratico, porge il destro ad una certa categoria di donne di essere con sfruttate, ma sfruttatrici di talune situazioni familiari. Le moglie dell'impiegatino, insolentemente di una vita condotta al suo stato, la quale si prostituisce per fare una vita brillante e gagliarda con alcune anche più agiate, trascurando i doveri familiari, non è possibile farla entrare nella categoria delle sfruttate. E chiunque abbia conoscenza delle cose del mondo sa che lo non mi sono appostato per acchiappare la moneta bianca.

Da quelli che possiamo chiamare i cascani e i rottami morali di

entrambi i ceti, il borghese e il popolare, si è venuta formando una vasta zona grigia, che non è più un *semi-monde*, ma una vera e propria categoria a sé, molto elastica e sfuttante: una zona grigia sociale. In questi ultimi anni, per effetto delle due guerre, devastatrici di coscenze forse più che di città e di corpi umani, questa zona grigia si è ancora allargata nel diffondersi di degenerazioni e degradazioni fisiologiche e psichiche sotto il segno della perla cocaina. Esiste una prostituzione maschile che si offre ad un certo genere di donne, ed esiste, notevolmente diffusa, oramai, una prostituzione omosessuale d'ambo i sessi. Dentro questi larghi confini va collocato il fenomeno complessivo della prostituzione.

Si dirà: giusto, la presente legge ha pensato a reprimere gli scontri in modo più severo che al presente. Infatti c'è un lungo articolo 3, che sanziona reclusione fino a sei anni e multe fino a quattro milioni a proprietari, genitori o comunque contenziosi in caso di malaffare; a sfruttatori della prostituzione, ecc. Già; ma quello che il disegno di legge non dice è in che modo intenda scaginare i suoi fulmini perché raggiungano il segno. Peggio: il medesimo disegno, altrove, pare che si metta d'impegno per esautorare il potere esecutivo in questa materia. Mortaretti, non fulmini.

La polizia del costume (senza dire) è abolita (art. 14). All'art. 5, dopo altre minacce di arresti e ammende per adulatori e adulatori, è fatto divieto agli agenti di polizia (ordinaria) di condurre i soldati in commissariato, se forniti della carta d'identità. Insomma, si fa verbale e si trasmette all'autorità giudiziaria, per alcuni di qualche spugna la montagna di carta bollistrata, che si ammucchiano per mesi e anni negli uffici giudiziari. Quando finalmente arriva il turno, sarà bravo chi ritroverà gli scellini sulla cui coda è stato messo quel tale piascio di sale di un verbale.

Ma è necessario approfondire il contenuto di questi due articoli. La polizia del costume è abolita. Però agenti di polizia possono spacciare mandato di cattura per adulatori o loro amici (art. 3). D'altra parte dovrebbe crearsi un « corpo speciale femminile addetto principalmente alla prevenzione della delinquenza minorile e della prostituzione » (art. 14).

Tutto questo non è chiaro. In

via S. Antonio, presso il Vignone, ridotta dall'incoscienza della cocaina, e derubata. Ma la mattina, poiché non si risveglia, fa accompagnata in tutta la strada e inscorta in una vettura da sola, nella quale, dopo pochi minuti muore. Qualche cosa di simile, ma per fortuna senza esito letale, è avvenuto nella stessa città, un paio di mesi or sono, ad un commerciante napoletano.

Questi sono casi che passano nella cronaca; ma infiniti altri restano nella penombra, irraggiungibili. E più forte si fanno le ondate intorno ad essi, quando la legge garantirà a lesinguetri e lesinguetto che mai più un agente di polizia dirà loro: « Seguitemi », ed oserà bussare alla porta di un domicilio privato. Intanto in questi giorni a Ponte Chiasso, a Domodossola, a Bardonecchia, uomini molto dabbene e riservati confabulano in attesa di dare il via ad un più intenso commercio della cocaina in Italia.

Lo so che per l'avvenire il disegno di legge fa larghe promesse di rigenerazione sociale. Ma quando in trovo che una legge si ripete all'avvenire, concludo che non ha visto o sfogge alla soluzione del problema che le è davanti. Noi da una legge non vogliamo sapere quello che, secondo essa, avverrà tra due generazioni; ma abbiamo il diritto di domandare che cosa avverrà all'atto della sua applicazione, quindi: giorni dopo la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Dalla lettura del disegno di legge noi apprendiamo che succederà questo: che la massa della prostituzione libera sarà automaticamente ingrossata, aggravando i problemi di ordine pubblico (cioè di polizia); e che in pari tempo i poteri di polizia in materia di buon costume saranno ridotti al nulla.

Si dirà: tutto questo è critico; ma, giacché la grave questione è stata sollevata, e non si può passare oltre, tu che cosa proponi?

Se il lettore ha avuto la bontà di seguire attentamente il mio (ricco) non breve discorso, si accorgerà che le mie proposte discendono dallo stesso esame critico. Posso quindi essere brevissimo nell'enunciare. Io penserei una legge in materia sui seguenti indirizzi:

1) Le « case chiuse » potrebbero anche aprirsi: è un argomento secondario. Questa operazione non dovrebbe pertanto generare illusioni, o dare il pretesto a chiuderle la partita. Al contrario bisognerebbe tenere presente che la prostituzione libera avrebbe un incremento, e, con essa, le malattie specifiche (V. relazione 11ª Commissione sopra citata).

2) Il male sociale della prostituzione ha, entro le sue propaggini in esse poco note o trascurate, germinale, e che deve essere esplorato. Gli stretti legami tra essa e il ricchissimo commercio clandestino della cocaina richiedono il più attento studio.

3) In conseguenza di tutto ciò devono essere non rilassati, bensì intensificati e resi più organici i poteri di polizia in materia e quelli degli organi statali di sanità.

MARIO VINCIGUERRA

FARMACEUTICO

SCIENZA COSCIENZA ABNEGAZIONE ALTRUISMO

Un numero L. 30 Anni. L. 45
Abb. Annuo L. 750 Sem. L. 380

Per la pubblicità rivolgersi all'amministrazione del giornale

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
FIRENZE - Via dei Sestigi, 4 - Telef. 25-731

Spedizione in Abbonamento
Postale Gruppo 2°

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE
VIA C. BATTISTI-150
TEL. 25-731

pagine quindicinali
di vita sanitaria

La Streptomicina messa alla prova

È certo che la streptomicina esercita azione benefica nei casi di tubercolosi polmonare. Questa conclusione è stata raggiunta dopo numerosi esperimenti, avviati dal Consiglio per le Ricerche Mediche di Gran Bretagna, esperimenti che il «British Medical Journal» considera nei suoi versi e propri per la soluzione di problemi simili.

Per oltre due anni la stampa ha parlato della streptomicina come di una cura per la tubercolosi. La stampa pubblica sui giornali medici si sono trovate, tuttavia, in contraddizione. In alcuni casi la streptomicina sembrava operare cure miracolose, in altri i risultati non solo non ricorrevano, anzi, miglioramento presso i loro pazienti, ma potevano addirittura ripercuotere su alcuni sintomi, quali nausea e sonnolenza, dovuti alla streptomicina stessa. Dato che la tubercolosi è una delle malattie più gravi che affliggono l'umanità, sia i medici che il pubblico hanno atteso con impazienza un giudizio definitivo sul preparato. La prima risposta concreta alla generale curiosità è giunta finalmente, quale risultato degli esperimenti clinici eseguiti presso sette ospedali di Gran Bretagna, in poche parole, questo è il parere degli esperti: la streptomicina non può dare risultati spettacolari, però è di grande utilità nella cura della tubercolosi polmonare.

In un certo senso, la storia della streptomicina è analoga a quella della penicillina. Sia dal principio, già studiato inglesi scopritore che si pensava, per esempio straordinario attività contro tutti i tipi di infezione di fronte a certi vecchi rimedi del tutto inutili. Tra questi ultimi bacilli figurano quelli della tubercolosi, la cura è causata da un microbo, che vive grazie giovanilmente alla presenza di concentrazioni di penicillina, comincia di volta in volta.

fonti dell'organismo umano, pure essendo piuttosto sgradevole a usare.

Con preda la streptomicina ha preparato in quantità sufficienti a combattere la tubercolosi negli esseri umani; i risultati però si presentarono alla discussione. La tubercolosi si sviluppa di solito con una certa lentezza; per poter giudicare gli effetti di una cura sono necessari dei mesi o, addirittura, degli anni. Un fattore atto a generare confusione è rappresentato dal fatto che molto spesso i pazienti guariscono da sé, oppure mostrano un miglioramento notevole; tutto questo, semplicemente standosi a letto, la stessa cura è difficile poter determinare se il miglioramento, o la guarigione, siano da ascrivere al preparato oppure al riposo assoluto.

Nel settembre del 1946 il Consiglio per le Ricerche Mediche fornì un risultato, interessante alla cura della tubercolosi a mezzo di streptomicina. Questo risultato si prefigge lo scopo di determinare con esattezza il valore effettivo della nuova sostanza. Innanzi tutto, scelse un tipo speciale di tubercolosi, dato che il modo può apparire in forme diverse. La sua scelta cadde sulla tubercolosi polmonare. Nei sette ospedali partecipanti agli esperimenti furono scelti 107 pazienti di età simile — dai 13 ai 50 anni — mostrati, secondo gli studi, affetti di tubercolosi polmonare sottoposti a trattamento con la streptomicina. Gli anni 32 ricevettero cure analoghe

senza però ricevere alcuna dose del preparato. Furono prese le maggiori precauzioni in modo da non rivelare ai radiologi e agli altri esperti, controllando le condizioni dei malati di mese in mese, quali fossero i casi curati con la streptomicina. Si teneva infatti che la conoscenza dei casi specifici potesse influire sul loro giudizio.

I risultati mostrarono chiaramente che la streptomicina reca gran giovamento ai pazienti sofferenti di tubercolosi polmonare; allo stesso tempo rivelarono l'esistenza di numerosi problemi insoluti circa l'uso del preparato. Questi problemi, tuttavia, sembrano oggi assai più seri; la relazione mostra come le complicate procedure raccomandate della terapia funzionano perfettamente nella pratica.

Per scoperte una complicazione: nel caso di certi pazienti, i bacilli diminuirono poco alla volta ridotti alla streptomicina. Il risultato sperimentale raccomandò perciò l'impiego delle sostanze soltanto nel momento critico dello sviluppo della malattia.

Queste ricerche, perseguite molto consciamente, non possono essere che assai bene accolte dai medici di tutti i paesi: è la prima volta che sono stati pubblicati i risultati di esperimenti accuratamente controllati. Per concludere, si può dire senz'altro che cominciano ad aprirsi le porte, chiarite determinate le possibilità e le limitazioni della streptomicina.

prof. Trevor Williams

MESE SANITARIO

"Selezione di Vita Sanitaria."

Mese Sanitario è la rivista più originale, autorevole, aggiornata.

A "Mese Sanitario" collaborano specialisti e personalità di chiara fama e chiamerò a raccolta le migliori energie del campo medico, in un tentativo nuovo di orientare i nostri lettori sui problemi più vivi, sugli aspetti più complessi e vari della Medicina.

"Mese Sanitario" edito a cura dello "FARMACO MERANO" e della SPENSA ATABAGICO sarà inviato ai Medici Italiani.

MESE SANITARIO
Vi dà appuntamento per il
1 marzo 1949

"Farmaco Merano"
Società Atabagico

PER ANCORA SPERARE...

P. A. S.

Un nuovo prodotto si è presentato all'attenzione terapeutica della tubercolosi, le prime esperienze hanno fatto intravedere la più serena prospettiva ed una nuova ondata di fiducia e di speranza si è riversata nel vasto, troppo vasto, mondo di coloro che sono colpiti dall'insuperabile morbo ed in quello di coloro che dedicano se stessi al lutto ed al lutto.

P. A. S. è la sigla derivata dal nome chimico del prodotto e noi lo possiamo tradurre nello slogan: Per Ancora Sperare, che vogliamo sia di augurio agli uni e di fiducia agli altri.

Da queste origini, nel numero del 1-12-48 riportammo, a cura del dott. Gaetano Nicolosi, una rassegna della letteratura clinica sul P. A. S. Rilettiamo lavoro non più originale il ripetere quello che ormai a tutti i nostri lettori è noto e già ampiamente pubblicato e trattato anche in altre sedi.

Essenzialmente, invece brevemente, il cammino che il P. A. S. ha percorso per giungere, dai pochi grammi che inizialmente ne sono stati di volta in volta preparati in laboratorio sperimentale, alla sua produzione industriale.

Ognuno ricorderà, infatti, che le prime prove furono eseguite su un numero limitato di pazienti in dipendenza della scarsità del prodotto del quale, logicamente, non si poteva pensare ad una larga produzione se non quando il suo valore terapeutico non fosse stato ancora messo in dubbio.

La sintesi del P. A. S. non è stata posta a nudo, attraverso un esame superficiale della formula di struttura, e sulla carta, abbondanza semplice, pure si è presentata, in pratica, l'aria di difficoltà per poter conciliare il minimo quantità-purezza-costi.

Le proprietà chimico fisiche del prodotto finale non consentivano una manipolazione anche nelle fasi intermedie, semplice ed ordinaria, e l'ottenere anche i prodotti di partenza liberi da impurità, se può detersi delle preoccupazioni di carattere tecnico, sempre risolvibili, portava ad un delicato lavoro che va a scapito del costo di produzione.

L'acido P. A. S. può prepararsi per riduzione catalitica dell'acido p-nitrobenzoico, o mediante la sintesi di Kolbe nel nitrato. Nell'uno o nell'altro caso il prodotto risponde a tutte le sue proprietà chimico fisiche, però i rendimenti del primo sono relativamente bassi, per cui il secondo si è mostrato più adatto per avere una resa assai maggiore.

Il prodotto ottenuto con questo ultimo procedimento ha un grado di purezza rispondente al 99,5%; inoltre, avendo la pratica medica ricostruito, nei pazienti trattati con il P. A. S., delle forme di intolleranza gastrica, abbiamo potuto rilevare che, col prodotto ottenuto mediante il processo Kolbe, tali fenomeni si sono riscontrati con minore frequenza.

Proseguendo ancora nello stu-

Progressi nella lotta contro il cancro

La crescente importanza della fisica e della chimica nella ricerca sul cancro è dovuta soprattutto alla

scoperta di nuovi, potenti, anticancerici coordinati dalla British Empire Cancer Campaign.

La ricerca di sostanze che inibiscano il processo di mutamento delle cellule normali in cellule maligne.

la vitamina A in quantità fino a 300 volte superiori a detta vitamina è somministrata alla madre in soluzione acquosa, il che ha grande importanza perché in passato — hanno rilevato gli scienziati — si sono avuti non pochi casi di mortalità infantile per carenza di vitamina A nel latte materno.

È stata inoltre prodotta in forma sintetica un nuovo tipo di D-3, o antidermatitica, anch'essa idrolizzabile, che può essere somministrata in dosi giornaliere cinque volte superiori a quella tollerabile dalla vitamina normale. Ciò è importante se si pensa che prima d'ora accadeva spesso di non poter somministrare dosi sufficienti per curare i casi di estrema carenza.

E ai pari è stato sviluppato un nuovo processo sintetico per la preparazione della D-3, una delle due più comuni subdivisions della vitamina D, che sembra possa assicurare un aumento della produzione e una riduzione del costo. La D-3 infatti, nonostante fosse estremamente utile, è stata finora poco usata perché troppo cara.

Una delle scoperte più importanti illustrate al congresso è quella fatta dai dott. Albert E. Lehninger, noto chimico dell'Università di Chicago, il quale sostiene che nel miliocondrio — risiede in gran parte la capacità che hanno le cellule di produrre alla combustione dei grassi e degli zuccheri. I mitocon-

dri sono le unità che il nuovo apparecchio consente di diagnosticare il cancro dello stomaco o dell'apparato digerente sin dai suoi stadi iniziali — e quindi curarli — con una serie di sei esposizioni ed una radiazione totale di appena 5 unità Roentgen, dose assolutamente innocua. In precedenza i diagnosi del genere richiedevano l'impiego di almeno 60 unità, dose assai superiore al limite di sicurezza.

Un difficile atto operatorio

BRUXELLES. — Un caso di pericardite costrittiva, è riuscito ad un giovane dottor boga, certo De Rensia.

Il Dr Rensia è riuscito, mediante intervento chirurgico, a sfermentare il pericardio dagli involucri resistenti che lo compescono.

Tale difficile operazione è pienamente riuscita, e, lo stesso Dr Rensia ha successivamente operato un secondo paziente colpito dalla «mortalità blu».

APPARECCHIO SEGNALANTE

calcoli nella vescica

FILADELFA. *

Viene da qualche tempo applicato nell'ospedale dell'Università della Pennsylvania, a Filadelfia, un congegno elettroacustico che consente di accertare la presenza di calcoli nella vescica. L'apparecchio, che funziona più o meno come un «pick up» per grammofono, emette un suono non appena in contatto con un calcolo e, a detta del dottor Charles W. Kirby, docente di chirurgia, consente all'operatore di assicurarsi che, nel caso di interventi alla vescica, tutti i calcoli presenti siano stati effettivamente asportati. È uno studio un apparecchio simile per accertare la presenza dei calcoli renali.

Tutti i Medici che si interessano di missioni chiedono un numero - omaggio gratuito di

Harmonia

vol. ed. anno. Dato Magalotti, 3

Florence

Il programma dei «Libri parlanti», organizzato dalla Fondazione americana per i ciechi e del quale beneficiano non solo i ciechi degli Stati Uniti, ma anche molti loro fratelli di avventura in altri paesi, è cioè 300 francesi, 3000 inglesi e molte altre centinaia di loro che vivono nel Canada, nella Nuova Zelanda, nel Sud Africa e in Brasile, ha iniziato con l'autunno il suo quindicesimo anno di vita.

Questo programma che consiste al Centro di consumo, la più importante novità letteraria a mezzo di dischi fu creato dopo che la Fondazione ebbe perfezionato, qualche anno prima che si diffondesse l'uso dei dischi giganti, un congegno elettronico a risonanza e dei dischi di circa trenta centimetri di diametro, di materiale resistentissimo e della durata complessiva di mezz'ora. L'incisione del testo dei libri prescelti viene effettuata su tali dischi a cura della biblioteca del Congresso con fondi raccolti attraverso pubbliche sottoscrizioni e per alcuni paesi, come l'Inghilterra, l'Australia, la Nuova Zelanda e il Canada, con i fondi forniti direttamente dai paesi stessi.

A quanto ha dichiarato recentemente Robert B. Irwin, direttore della Fondazione, vengono ora incisi ogni anno circa 100 libri in inglese e 20 in francese. Tra gli ultimi prodotti si trovano anche alcuni dei più recenti «best sellers», come «Gentlemen e «Grooming» di Laura Z. Hobson, opera polemica contro l'antimilitarismo, «The Tin Flute», di Cabaret Roy, romanzo di storielle franco-canadese, e «Bliss» di Leonard Du Nouy.

L'incisione viene effettuata da attori di prova generalmente tra i più noti. Ad esempio il testo di «How Green Was my Valley» (Come era verde la mia vallata) di Richard Llewellyn, è stato inciso dal famoso attore gallese Iwan Williams; quello di «Black Boy» (Ragazzo negro) di Richard Wright, dal noto attore negro Canada Lee e una sfolia di altre novelle di Anderson è stata recitata dall'attrice Eva Le Gallienne, che è di origini danesi.

Qualche altra volta invece sono gli autori stessi che leggono il loro testo per l'incisione; tale è stato il caso di Jan Struther «Mrs. Miniver», di Christopher Morley per «Where the Blue Bird» di Gertrude Westcott per «Apartment in Athens» e di John Marm Brown per il suo romanzo recente dello «Shore in Normandy», «Many a Watelid Night» (Molte notti di veglia).

Inoltre alcuni autori hanno voluto incidere anche una prefazione ai loro libri: così hanno fatto Somerset Maugham per «Of Human Bondage» (Schiavo d'amore) la signora Roosevelt per la sua autobiografia «This is My

Story». Thomas Mann per «Budden Brooks».

Delle copie incise in inglese da 13 a 39 copie vengono inviate in Inghilterra, mentre da 20 a 25 copie delle edizioni francesi vengono inviate a Parigi, dove sono affidate a una dioteca circolante creata dalla Fondazione. Negli Stati Uniti il prestito e la distribuzione dei dischi avviene attraverso 26 biblioteche regionali in seguito ad un accordo intervenuto fra la Fondazione e la Biblioteca del Congresso. Il movimento dei dischi da una biblioteca all'altra e il prestito ai ciechi sono assolutamente gratuiti.

Breve nota sulla prostituzione

Il problema della prostituzione non può essere risolto, è chiaro, con la chiusura delle case di tolleranza. Il provvedimento molto più complesso e grave è il problema stesso con i suoi nodi non tutti prevedibili e sui quali è già stato detto abbastanza: donne che arriva, periti infellici in libertà, abbandonamento speso dissoluti di ogni genere di pomicini. Non basta un'assemblea e una preparazione politica a deliberare su un tema sul quale possono avere voce le capioni sopra tutti i media e i filosofi.

Quando si parla di rapporto sessuale, di «copula», si deve pensare che questa è né più e né meno che una funzione fisiologica. E come tale essa diventa un vizio solo quando se ne abusa e quando essa degenera in forme preternaturali. La stessa cosa può dirsi del bere, del mangiare, del riposare. La necessità della «copula» è acuita e viva soprattutto nell'uomo che, necessariamente, rappresenta la ess: la funzione attiva. Possiamo ostendere solo persone privilegiate che collimano a se stesse la mortificante dell'astinenza sappiano elevare nella atmosfera dello spirito e nella contemplazione.

E non errore abbassare la donna che concede se stessa al servizio di «prostituta»: è stato un errore l'aver lasciato credere le cose di tolleranza col vecchio del «bordello», della casa del vizio. Se la «copula» è un atto fisiologico non si vede perché chi si presta alla sua pratica in condizioni ben definite debba essere considerata e socialmente condannabile. La società ha solo il dovere di difendere la sanità della cosa e della famiglia e ciò va fatto anche sui riflessi della conservazione fisica e morale dei giovani che si accingono a formarsi.

La donna che non sente ripugnanza al commercio sessuale non va certo usata, ma va difesa socialmente e moralmente; e la villa che nel sesso ha scelto non deve assumere il carattere della

prostituzione. Il trattamento radioterapico è stato trovato preferibile alla ablazione nelle forme scarse.

ROMA.

La Commissione parlamentare per la riforma degli istituti previdenziali ha presentato un progetto secondo il quale il costo della previdenza sociale dovrà raggiungere tra alcuni anni i 1.500 miliardi, passando da una base di 1.000 miliardi per il 1959.

CAGLIARI.

L'As. Gallura si è recato in Cagliari una riunione straordinaria della «Società di Scienze Specializzate». Tra gli ospiti sono giunti numerosi persone da diverse università del nord. L'ordine del giorno è la «Formazione e l'educazione dei giovani» (conferenza del Prof. A. Gili). La conferenza sarà presieduta dal Prof. A. Gili. La conferenza sarà presieduta dal Prof. A. Gili. La conferenza sarà presieduta dal Prof. A. Gili.

EDIZIONE DI

EFELMIA-ATARIAGIO

FARMACO MERANO

dott. Giorgio Livio Mancini

Direttore Responsabile

Stab. tip. Bartolotti - Firenze

male. Scrivete a: DR. RASCHIO, viale delle Arti, Firenze (Italia).

RADIOLOGO disposto prestare la sua assistenza radiologica ed elettrologica presso Ospedale Civile (Cagliari), o presso a: Vercelli, Via S. Onofrio, Corso (Cagliari).

RADIOLOGO Specialista nelle diagnosi per radiografia ed elettrologica, con cura, assistenza, lavoro su. Dimostrazioni. Via Bolognese Vecchia 5, Palermo.

TURIN per radiodiagnostica esami di tutti gli organi, primario, secondario, con ottimi apparecchi radiodiagnostici senza accessori, o cedere anche locazione. Castello C. 1, n. 25, Belfragio 4.

Per articoli brillanti, piacevoli, allettanti, su una Pubblicazione periodica a carattere divulgativo e scientifico Medico-Scrittore preferibilmente residente Firenze. Rivolgarsi - Camice Bianco casella n. 10

Memento per i sigg. Medici!!

QUATTRO NOMI da tenere sempre presenti nella pratica professionale quotidiana.

ALGOSODAL

confetti - antispa - modico con papeverina.

efficace nelle sindromi dolorose del tubo digerente e delle vie biliari, negli stati ipertensivi, nei crampi dolorosi, nei crampi vagali in genere.

GOCCE CAP

la più moderna terapia della peritonite, tossi spasmatiche, laringotracheobronchiti.

PEPSINA MERANO

(cloridrico) gocce eupeptiche.

specifica nella cura delle ipodispepsie, nelle forme di stipsi, nei disturbi cronici dello stomaco.

SALICARIL

gocce - antidiarreaiche

trattamento specifico delle dissenterie ed enteriti, diarree dei lattanti, tifoide ostruente intestinale, antiscorbutico, sedativo, antisettico e deodorante.

QUATTRO PRODOTTI di particolare interesse e di sicura efficacia dell'

INDUSTRIA BIOCHIMICA

FARMACO MERANO

MILANO - Via Macedonio Melloni, 75 - MILANO
Fondata nel 1922

Gli effetti a Parigi della chiusura delle "case"

Protesta: per il voto
rapido e svelto

Catone che dopo

il primo che vede

una del potere

"Basta fare chi"

con un indotto

che non altera!

i manifesti da esprimere
absolute la presenza per
l'unico libero e rispettoso partito

Protesta: per il voto
rapido e svelto

Catone due dopo

il primo che vede

una del potere

"Basta fare chi"

con un indotto

che non altera!

i manifesti da esprimere
absolute la presenza per
lavoro libero e l'industria privata

Protesta: per il voto
rapido e svelto

Catone due dopo

il primo che vede

una del potere

"Basta fare chi"

con un indotto

che non altera!

i manifesti da esprimere
absolute la presenza per
l'una libera e l'altra pronta

La prostituzione è fenomeno antichissimo e si trova diffusissimo presso tutti i popoli dei quali abbiamo memoria storica.

Si distingue una prostituzione ospitale (manifestazione del dovere di ospitalità,) coltivata ancora presso alcuni popoli selvaggi e presso i Giapponesi; una prostituzione sacra, in rapporto con riti religiosi di Militta presso i Caldei, Moloch e Belgagor presso gli Ebrei primitivi, di Anaimatide presso gli Armeni, di Astarte presso i Fenici, di Iside presso gli Egizi, di Afrodite presso i Greci, di Venere presso i Romani; e infine una prostituzione legale.

I primordi della prostituzione legale si possono rintracciare nei libri Mosaiici dell'Esodo, del Levitico, del Deuteronomio, ma si tratta più che di una regolamentazione della prostituzione di norme igieniche e morali intese a combattere l'adulterio il concubinato, l'incesto, la pederastia.

La prima disciplina legale della prostituzione si deve a Solone (VII sec. a.C.). Egli creò i dictæon, che erano vere case di tolleranza riconosciute e regolamentate da una legge. Solone fu guidato da due criteri: 1° delvolgere allo Stato i proventi che prima andavano ai Sacerdoti di Afrodite, 2° offrire ai giovani Ateniesi uno sfogo onde non tormentassero le donne oneste.

Anche a Roma si ebbe una legge sulla prostituzione. Le prime notizie su di essa risalgono al 260 di Roma, quando furono istituiti gli Edili, i quali tra gli altri compiti avevano anche quello di sorvegliare i Lupanaria. La prostituta a Roma era una donna disprezzata, alla quale era proibito di poter prestare pubblica testimonianza, di amministrare beni e di educare anche i propri figli. I tributi provenienti dai Lupanaria si chiamavano "aurum lustrale", quasi a dire moneta che riscattasse la ignominia della industria da cui proveniva. Col diffondersi del Cristianesimo si aggiunse al disprezzo della istituzione il concetto del peccato. Alessandro Severo volle che i proventi della prostituzione fossero tenuti separati dal resto dell'erario pubblico e costituissero un fondo per la manutenzione della fogne di Roma. Costantino, Teodosio e Giustiniano tentarono di reprimere la prostituzione, comminando pene che per la loro stessa severità dovevano riuscire inefficaci. In realtà la prostituzione continuò per tutto il Medio-Evo.

Nel 1254 San Luigi Re emanò un editto severissimo che imponeva a tutte le prostitute di cessare entro un dato termine dalla loro vita scandalosa, dopo di che le renitenti sarebbero state colpite da pene di estrema gravità. Tuttavia il Santo Re, visto che il rimedio aveva portato ad inconvenienti peggiori del male (le prostitute si erano tutte imbostate nelle congregazioni di pie donne senza migliorare il proprio contegno), nello stesso anno 1254 revocò il proprio editto e concesse l'esercizio della prostituzione, purché fosse limitato ad alcune strade prescelte in ciascuna città. E fu questo un altro regolamento legale della prostituzione. Questa fu in genere ignorata o tollerata in tutti gli stati di Europa sino all'epoca napoleonica.

Durante la rivoluzione Francese le prostitute di Parigi, confondendo, come sempre avviene, i concetti di libertà con quelli di licenza, tennero un contegno oltremodo scandaloso. Napoleone I° regolamentò la prostituzione, non tanto per criteri sociali e morali, quanto per tutelare la salute del proprio esercito, che si era largamente contagiato di malattie veneree. Il regolamento napoleonico porta tre disposizioni principali: 1° La iscrizione obbligatoria di tutte le prostitute presso la Prefettura di Polizia, 2° La visita obbligatoria, 3° la cura coercitiva. La legge napoleonica prescinde da ogni considerazione morale: per esempio non tutela affatto le minorenni, le quali potevano esercitare, quando avessero ottemperato alle disposizioni di legge. Colla occupazione dell'Italia da parte dei francesi furono introdotte anche le disposizioni sulla prostituzione, anzi i funzionari francesi ne vigilavano la esecuzione con rigore. Le meretrici dovevano iscriversi in uno speciale ruolo della Polizia e ricevevano un libretto che era chiamato "patente", pagavano una tassa e dovevano essere visitate una volta alla settimana.

Dopo la restaurazione solo alcuni stati conservarono le disposizioni francesi, ma tutti furono largamente tolleranti.

Nella guerra 1859-1860 l'esercito piemontese fu largamente colpito da contagio venereo, per cui Cavour incaricò il noto sifilografo Casimiro Sperino di preparare un regolamento, che fu approvato con decreto 15 febbraio 1860 e rimase in vigore sino a che Crispi lo abolì nel 1888.

Handwritten signature

Nel 1876 Nicotera riportò in discussione la legge: si proponeva che la vigilanza sulle prostitute passasse dallo Stato alla Provincia e ai Comuni. Ma non se ne fece niente.

Nel 1881 De Pretis emanò istruzioni provvisorie per regolare il servizio degli uffici Sanitari, la riscossione ed il versamento degli introiti. Riscosse critiche molto aspre.

Finalmente con decreto reale del 26 agosto 1883 venne nominata una "Commissione reale per lo studio della questione relative alla prostituzione e ai provvedimenti per la morale e igiene pubblica". Dai verbali della Commissione risulta che alla fine del 1874 vi erano in Italia più di 9000 prostitute patentate: di queste il 25 % erano minori di 21 anni. Alla fine del 1881 le prostitute erano 10422 e cioè una per ogni 3000 abitanti. Nel 1881 il numero delle case di tolleranza era di 1119, quello degli uffici sanitari di Pubblica Sicurezza 264. La Commissione rilevava che il numero della prostitute clandestine era almeno tre volte superiore.

La Commissione faceva altri interessanti rilievi: Nelle regioni ove meno numerose erano le prostitute patentate, più numerose apparivano i reati contro il buon costume. La Commissione si rendeva conto che il legalizzare la prostituzione equivale a sancire la inferiorità morale della donna e che il patentare la prostituta equivale a legarla stabilmente al meretricio. Tuttavia la Commissione riconosceva la necessità di una opportuna regolamentazione e insisteva in modo particolare sui seguenti quattro punti: 1° rafforzare le disposizioni che devono tutelare la decenza ~~morale~~ ed il buon costume, 2° tutelare la libertà della donna, proteggendola contro ogni coazione e sfruttamento, 3° esercitare la vigilanza sulla sicurezza dei luoghi destinati al meretricio, 4° agevolare la profilassi e la cura delle malattie veneree.

Il Ministero Crispi nel 1888, accogliendo in parte le conclusioni della Commissione emanò il regolamento che è in vigore sino a tutto oggi.

L'esame storico della questione dimostra che tutti i tentativi per estirpare la prostituzione sono sempre andati falliti e che tutte le volte che si è rinunciato ad una regolamentazione legale, si sono constatati inconvenienti senza confronto più gravi, specialmente a causa del dilagare della prostituzione clandestina.

*Invece dell'aggravarsi che con la tolleranza e regolamentazione
prostituzione, maltratta ^{spesso le vittime costrette} ~~rombando~~ ^{come l'opinione} - si può risolvere per legge?*

**PENSIERO
MEDICO**

THINKING IN MEDICINE
CHIRURGIA IGIENE
POLITICA SANITARIA
INTERESSI PROFESSIONALI
(FONDATA NEL 1911)

E PROTEZIONE SOCIALE

ANNO XXXVIII - N. 176 - 26 GENNAIO 1969

STUDY IN ADJUDICATION PORTALS

PROTEZIONE SOCIALE E MEDICINA SOCIALE

[illegible][illegible][illegible]

Abolizionismo e regolamentarismo in una riunione milanese

L'accidentale importanza che ha dimostrato di avere nella terapia l'acido paraaminobenzoico è particolarmente confermata nella cura delle FORME REUMATICHE in quanto l'acido paraaminobenzoico potenzia la concentrazione salicilica nel sangue.

Scale: 1-100 mm.
 vertically oriented

realizza questi moderni concetti terapeutici permettendo di raggiungere l'efficacia desiderata mediante bassi dosaggi di salicilato e di acido fenilbiscarbonico. La presenza della Tardol è giustificata dalle sue proprietà analgetiche e neurolettiche.

prodotti C.F.M.I. s. r. l.
Via Roma 8 - 50142 O - Tel. 055/39472

[illegible][illegible][illegible]

spettro di un'azione politica, della
sua partecipazione. Dunque, l'as-
sistenza all'assemblea non comporta di sponta-
neo il passaggio all'azione sociale, che a
volte è in una fase di latenza. Ma
la partecipazione non è un fatto
passivo, per questo il suo ruolo
politico è di grande importanza.
L'azione politica non è un fatto
passivo, per questo il suo ruolo
politico è di grande importanza.
L'azione politica non è un fatto
passivo, per questo il suo ruolo
politico è di grande importanza.

[illegible]

Il 1989 vede la Chiesa italiana in crisi.

100

11

10

